

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in  
Strategie di Comunicazione  
Classe LM-92

Tesi di laurea

*L'evoluzione del programma di governo italiano nel corso degli anni:  
analisi statistica dei discorsi programmatici dei Presidenti del  
Consiglio (1946-2019)*

Relatrice  
Prof.ssa Arjuna Tuzzi

Laureanda  
Chiara Ravaro  
n° matr. 1179183 /LMSGC

Anno Accademico 2018/2019



# INDICE

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1	9
DISCORSI ISTITUZIONALI E ANALISI DEL CONTENUTO	
1.1. Il discorso istituzionale	9
1.2. Il discorso programmatico di Governo	12
1.2.1. Cornice istituzionale	12
1.2.2. Il mandato governativo	14
1.2.3. Il discorso come rituale	18
1.2.4. Il programma di governo	22
1.2.5. Caratteristiche generali del discorso	23
1.3. La metodologia: analisi del contenuto	25
1.3.1. L'analisi automatica dei testi	28
1.3.2. Analisi del contenuto applicata ai discorsi istituzionali	29
CAPITOLO 2	33
LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
2.1. Il Presidente del Consiglio	33
2.1.1. Contesto istituzionale	33
2.1.2. Giuseppe Conte: figura presidenziale	35
2.2. Le fasi storiche	36
2.2.1. La fase di transizione da monarchia a Repubblica: Assemblea Costituente	36
2.2.2. La Prima Repubblica (1948-1994)	37
2.2.3. La Seconda Repubblica (1994-2018)	38
2.2.3.1. I Presidenti degli esecutivi in carica dalla crisi economico-finanziaria	40
2.2.3.2. Il contesto storico-politico del Governo del cambiamento	41
2.2.3.3. La crisi estiva del Governo giallo-verde e il nuovo esecutivo	48
2.3. La comunicazione dei Presidenti del Consiglio: analisi e considerazioni qualitative	51
CAPITOLO 3	63
IL CORPUS	
3.1 Il software utilizzato: Taltac	63

3.2	Strutturazione del corpus	64
3.2.1	Costruzione del dato testuale	64
3.2.2	Fase della normalizzazione: manuale e da software	68
3.2.3	Descrizione del corpus	71
3.2.4	Le misure lessicometriche	75
 <b>CAPITOLO 4</b>		 <b>77</b>
 <b>L'ANALISI STATISTICA TRAMITE TALTAC</b>		
4.1.	Analisi delle forme grafiche semplici	77
4.1.1.	Considerazioni iniziali	77
4.1.2.	Il TFIDF	79
4.1.3.	Analisi delle specificità	88
4.2	Analisi delle forme grafiche composte	91
4.2.1	Estrazione dei poliformi e dei segmenti ripetuti	91
4.2.2	TFIDF e specificità	92
 <b>CAPITOLO 5</b>		 <b>105</b>
 <b>L'ANALISI DEL CONTENUTO</b>		
5.1	Iramuteq	105
5.1.1	Il software	105
5.1.2	La preparazione del corpus	105
5.2	L'analisi sul corpus dei discorsi programmatici	106
5.2.1	I mondi lessicali presenti nel corpus	106
5.2.2	Analisi delle corrispondenze	111
5.3	L'analisi sul subcorpus degli ultimi Presidenti	113
5.3.1	I mondi lessicali	113
5.3.2	L'analisi delle corrispondenze	117
 <b>CONCLUSIONI</b>		 <b>119</b>
 <b>FONTI</b>		 <b>123</b>
Bibliografia		123
Risorse web		127
 <b>APPENDICI</b>		 <b>133</b>
Prime 50 forme grafiche specifiche per Presidente		133

## INTRODUZIONE

Nel sistema parlamentare italiano, il discorso programmatico di governo con il quale il Presidente del Consiglio incaricato si rivolge ai due rami del Parlamento per chiedere la fiducia è un momento fondamentale per il processo di formazione del nuovo esecutivo, sia dal punto di vista costituzionale sia dal punto di vista simbolico. Si tratta di un discorso istituzionale redatto allo scopo di indicare l'indirizzo politico che il Governo intenderà perseguire durante il proprio mandato, ed è quindi diverso dai toni dei discorsi e dei testi prettamente politici che animano la vita quotidiana del Paese soprattutto nella fase di campagna elettorale che oggi è divenuta di natura ormai permanente.

Fino ad ora, nella storia repubblicana italiana si sono succeduti ventinove diversi Presidenti del Consiglio e sessantasei Governi in settantatre anni. In questo cospicuo arco temporale la società italiana ha vissuto numerosi mutamenti, a partire dalla ricostruzione all'indomani del secondo conflitto mondiale fino alle più recenti crisi economico-finanziaria ed emergenza umanitaria. Le dichiarazioni programmatiche dei vari Presidenti all'atto della richiesta della fiducia per guidare il Paese verso una nuova stagione governativa costituiscono quindi un interessante oggetto di studio sotto molteplici punti di vista.

La presente ricerca si pone l'obiettivo di indagare il contenuto dei discorsi programmatici repubblicani (a partire dal secondo mandato di Alcide De Gasperi nel 1946 sino all'attuale e secondo Governo presieduto da Giuseppe Conte, venutosi a formare proprio durante le fasi di analisi dei dati e di stesura della tesi di laurea) grazie all'ausilio di due software per l'analisi statistica e del contenuto, Taltac e Iramuteq. Lo scopo è di individuare tematiche di interesse, eventuali distinzioni in termini contenutistici tra i discorsi nel corso delle varie fasi storiche (divise secondo la distinzione ormai accreditata tra Prima e Seconda Repubblica)

con un focus d'attenzione soprattutto sui Presidenti del Consiglio operanti durante la difficile congiuntura economica negativa verificatasi nel 2008 e tuttora presente. Inoltre, dal momento che gli ultimi due esecutivi – entrambi Governi di coalizione presieduti da Giuseppe Conte – si sono succeduti dopo poco più di un anno di distanza l'uno dall'altro e si sono basati su due alleanze politiche molto diverse in termini di collocamento partitico e di ideali, può essere interessante osservare eventuali differenze o mutamenti tra i due discorsi.

Il presente elaborato sarà articolato in cinque capitoli, il contenuto dei quali sarà brevemente anticipato a seguire.

Il primo capitolo è dedicato al genere del discorso istituzionale, definito a partire dall'opposizione rispetto al discorso puramente di natura politica, a cui segue un maggiore approfondimento sul discorso programmatico di Governo, a partire dal contesto istituzionale in cui si inserisce – ossia la richiesta di fiducia ai due rami del Parlamento – e dalla definizione del programma governativo. Nella seconda parte del capitolo sarà trattata la parte metodologica, quindi sarà approfondita l'analisi del contenuto con un'attenzione particolare allo stato della letteratura italiana ed estera in merito alla content analysis di tipo quantitativo riguardante i discorsi istituzionali.

Nel secondo capitolo è presentata più specificatamente la figura del Presidente del Consiglio, dalle previsioni costituzionali alla scansione cronologica delle fasi in cui è suddivisa la successione delle cariche presidenziali nella storia repubblicana. La seconda parte del capitolo è dedicata ad analisi e considerazioni di tipo qualitativo sulla comunicazione di alcune delle personalità che hanno coperto la carica nella Seconda Repubblica.

Il terzo capitolo si concentra specificatamente sul corpus oggetto di studio, a partire dalla costruzione e preparazione del dato testuale per proseguire poi con la sua descrizione.

Nel quarto capitolo è riportata l'analisi statistica effettuata tramite il software Taltac; la struttura del capitolo riflette quella di questo primo tipo di analisi e si

divide in due parti: la prima riguarderà le forme grafiche semplici, mentre la seconda verterà sui cosiddetti poliformi.

Il quinto capitolo affronta invece l'analisi del contenuto svolta con il supporto del software Iramuteq con un occhio di riguardo ai risultati ottenuti con Taltac.

Infine, sarà presentato un capitolo conclusivo contenente i risultati di questo studio, mentre nelle appendici potranno essere consultate le prime cinquanta forme grafiche specifiche positive per ciascun Presidente del Consiglio.





# CAPITOLO 1

## Discorsi istituzionali e analisi del contenuto

### 1.1. Il discorso istituzionale

Nel vasto ambito della comunicazione pubblica una tipologia discorsiva ricorrente e di fondamentale importanza è quella che si articola nel cosiddetto linguaggio istituzionale. Per “istituzione” si intende qui “un organo o ente istituito per un determinato fine” (Treccani) e più specificatamente nelle pagine a seguire ci si riferirà al linguaggio istituzionale come al linguaggio proprio delle istituzioni così come intese da Cosenza:

“forme politiche riconosciute dai sistemi rappresentativi dei paesi democratici (partiti e coalizioni dell’arco parlamentare, organi di governo locale, nazionale, internazionale, capi di Stato) e [...] tutti gli attori che danno loro voce”

(Cosenza 2014, 37)

Per identificare efficacemente la natura della comunicazione istituzionale e delimitarne il campo di interesse si richiama in primo luogo la contrapposizione tra linguaggio politico e istituzionale operata da Ederoclite e Punziano (Amaturo-Punziano 2013) che riprende a sua volta la distinzione di Edelman (1964) secondo cui il linguaggio politico si distinguerebbe in diverse specificazioni: esortativo, giuridico, amministrativo e della contrattazione; in particolare, per quanto riguarda la materia di nostro interesse ai fini della seguente trattazione, nella comunicazione politica coniugata in contesti istituzionali il tipo di linguaggio utilizzato è quello giuridico. Mentre quindi il linguaggio politico in senso proprio può essere normalmente ricollegato nell’immaginario comune alla propaganda politica, agli slogan delle campagne elettorali e alle dichiarazioni dei leader politici, il linguaggio istituzionale risulta più vicino alla materia giuridico-

amministrativa e non presenta quella componente esortativa che Edelman ricollega al linguaggio politico “per eccellenza” (Amaturo-Punziano 2013, 249). Se la comunicazione politica in senso stretto è orientata a raccogliere consensi presso i cittadini al fine di ottenere la successiva legittimazione elettorale, la comunicazione istituzionale è priva di intento competitivo e volta invece ad affrontare questioni di pubblico interesse che investono l'intera collettività. Quindi le rispettive finalità sono diverse, così come differenti sono gli attori che comunicano e gli stessi contesti extralinguistici nei quali questi tipi di comunicazione prendono forma e si realizzano.

I messaggi e i testi politici prodotti durante le fasi di campagna elettorale sono identificabili come atti linguistici perlocutivi (Santulli 2005) dal momento che l'intento è quello di causare una determinata azione presso i propri destinatari di riferimento (in questo caso l'elettorato); tale azione coincide con il voto alle urne a favore della propria parte politica e, per innescarla, la comunicazione posta in essere in un contesto fortemente competitivo come quello del mercato elettorale è di tipo persuasivo e si articola su vari obiettivi come la costruzione del consenso e della fiducia, la rappresentazione del partito e del leader di riferimento e infine la distinzione dagli avversari che si contendono l'arena politica tramite il ricorso a specifici meccanismi comunicativi come la creazione di riferimenti *ingroup* (allo scopo di includere gli elettori e, idealmente, i cittadini nel proprio gruppo di appartenenza in modo da creare il senso di un “noi” condiviso e inclusivo) e *outgroup* (relegando gli avversari politici a un gruppo esterno, a un “loro” esclusivo) per rafforzare la contrapposizione sia sul piano ideologico sia su quello retorico (Lotto-Rumiati 2007). Uno degli strumenti ricorrenti nell'articolazione del discorso politico è infatti la classificazione dicotomica attraverso costanti e ricorrenti schemi binari che vedono la riduzione della complessità insita nella realtà a una semplice ma efficace contrapposizione simbolica noi-loro (Cosenza 2014). Questa dicotomia permette al destinatario del messaggio di immedesimarsi con il gruppo di riferimento (in questo caso, con il partito politico autore di quella specifica comunicazione) e con la sua narrazione,

la quale risulterà ancora più coinvolgente se sarà in grado di garantire un coinvolgimento emotivo tramite l'utilizzo di riferimenti passionali. La comunicazione politica ha infatti di per sé una forte componente emotiva, soprattutto quando l'intento degli attori sociali che se ne servono è quello di sfruttarla a fini prettamente propagandistici, mentre la comunicazione di tipo istituzionale si discosta da questo tipo di intenti e si concentra invece sulle comunicazioni ufficiali riguardanti le relazioni e il dialogo che intercorrono tra le istituzioni dello Stato e i cittadini.

In conclusione di queste considerazioni sulla distinzione tra comunicazione politica e comunicazione istituzionale può essere interessante notare come al giorno d'oggi la campagna elettorale abbia ormai assunto il carattere "permanente" (Grandi-Vaccari 2016, 22) e non sia più limitata entro l'intervallo temporale delle elezioni ma anzi, grazie anche alle trasformazioni e alle innovazioni tecnologiche che si sono succedute nel corso degli anni e che garantiscono un sempre maggiore grado di disintermediazione, essa si estende anche nella sfera post-elettorale, diramandosi anche in tutte quelle attività comunicative che rientrano nello svolgimento dei compiti governativi. Non si tratta più e non solo di mettere a punto una strategia comunicativa in grado di tradurre i contenuti del programma politico in un linguaggio che mutua parte delle sue caratteristiche dal marketing per tutta la durata della campagna elettorale ma anche di continuare con la propria narrazione in vista delle elezioni future, come se lo stato di competizione con le altre forze politiche fosse perenne. A tal riguardo un esempio può essere fornito dall'uso quotidiano degli ormai imprescindibili social network da parte di capi politici legittimati dalle elezioni come ministri e cariche istituzionali, i quali mantengono nelle proprie comunicazioni ai cittadini toni esortativi e polemici, più vicini a un tipo di linguaggio prettamente politico ed emozionale volto a mantenere sempre alto il consenso elettorale di fronte alle sfide quotidiane. La campagna elettorale permanente è diventata ormai un aspetto fisiologico del sistema politico e istituzionale non solo italiano, ma il rischio reale di questo tipo di condotta è

quello di “trascurare le concrete esigenze imposte dall’agenda politica a favore di scelte propagandistiche che di volta in volta assecondino questo o quell’elettorato alimentando al contempo il clima di instabilità politica” (Sirianni 2014). In questo contesto, quindi, la distinzione tra sfera politica e istituzionale rischia di farsi sempre più labile.

Ai fini della ricerca oggetto di questa tesi di laurea, la specifica tipologia di discorso istituzionale che sarà presa in considerazione è quella del discorso programmatico di governo pronunciato dal Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica italiana alle due Camere del Parlamento al fine di ottenere la fiducia e del quale saranno in dettaglio esplicitati i caratteri distintivi nei paragrafi seguenti.

## **1.2. Il discorso programmatico di Governo**

### **1.2.1. Cornice istituzionale**

Il contesto istituzionale nel quale si inserisce il discorso programmatico di Governo è quello della fiducia parlamentare nel più ampio ambito della formazione del nuovo esecutivo. Nello specifico, il dettato costituzionale prevede che, dopo aver ricevuto la nomina da parte del Presidente della Repubblica e aver prestato giuramento nelle sue mani<sup>1</sup>, il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri da lui proposti abbiano a disposizione dieci giorni per recarsi alle Camere in qualità di Governo al fine di ottenere la fiducia (art. 94 comma 3, Costituzione della Repubblica italiana). In questa sede, il neominato Presidente del Consiglio dei ministri espone il programma di governo, precedentemente da lui proposto e approvato dal Consiglio dei ministri. La fiducia è espressione del sostegno del Parlamento ed è necessaria affinché il Governo possa rimanere in carica per tutta la durata del proprio mandato; essa può essere accordata o

---

<sup>1</sup> La formula da pronunciare affinché il giuramento sia legittimo è prevista dall’art. 1 comma 3 della Legge n. 400 del 23 agosto 1988: “Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi e di esercitare le mie funzioni nell’interesse esecutivo della Nazione”.

revocata da ciascuna Camera mediante mozione motivata votata per appello nominale (art. 94 comma 2, *ibidem*). In questa fondamentale e cruciale fase riguardante il momento della votazione della fiducia al programma di governo rientra il dibattito sullo stesso programma presentato, previsto in ciascuna delle due Camere, al quale segue la replica del Presidente del Consiglio al fine di chiarire determinati passaggi del testo presentato. Il Governo è per principio responsabile nei confronti del Parlamento (Grimaldi 2012), per questo nel caso di mancata fiducia l'esecutivo dovrà presentare le dimissioni e si aprirà di conseguenza la cruciale fase di crisi di governo; nello specifico, si tratterà di una crisi cosiddetta parlamentare nel caso di approvazione della mozione di sfiducia o di voto contrario alla fiducia, mentre qualora vi fossero le dimissioni volontarie presentate dal Governo in seguito a una crisi politica intercorsa all'interno della compagine di maggioranza si parlerà di crisi extraparlamentare (Bin-Pitruzzella 2012).

Nel processo di formazione del Governo alle previsioni costituzionali sopra riportate si affiancano, precedendole, una serie di prassi e consuetudini. In particolare, sono previste le consultazioni tra il Presidente della Repubblica, esponenti dei partiti e rappresentanti parlamentari al fine di determinare la possibile maggioranza di Governo e individuare la persona incaricata per la formazione del nuovo esecutivo. Tali consultazioni hanno recentemente assunto natura meramente formale a causa dell'indicazione da parte dei vari partiti, in sede di campagna elettorale, di un proprio candidato per la guida del Governo una volta vinte le elezioni (Onida-Pedrazza Gorlero 2011).

La persona individuata e scelta da queste prime consultazioni di prassi avvia a sua volta altre consultazioni per effettuare la scelta dei ministri, per poi recarsi al Palazzo del Quirinale (sede della Presidenza della Repubblica) per sciogliere la riserva sulla propria nomina. Una volta prestato giuramento a Palazzo Chigi (sede del Governo e della Presidenza del Consiglio), il Presidente del Consiglio e i ministri assumono le responsabilità derivanti dalle proprie cariche e la cerimonia di insediamento si conclude con il celebre passaggio della

campanella dalle mani del Presidente del Consiglio uscente a quelle del nuovo capo dell'esecutivo. Al termine di questa procedura cerimoniale e simbolica, si avvia il primo Consiglio dei ministri<sup>2</sup>.

### **1.2.2. Il mandato governativo**

Il mandato di governo è coincidente idealmente con la durata della legislatura<sup>3</sup> all'interno della quale l'esecutivo si trova ad operare, ossia cinque anni. Va sottolineato al riguardo che, mentre il mandato parlamentare ha una previsione costituzionale ben precisa in termini di durata fissa (nel senso di decorso naturale della carica, senza contare l'eventualità di uno scioglimento anticipato delle Camere), lo stesso non può dirsi per il mandato governativo, il quale dipende unicamente dal perdurare del rapporto fiduciario tra Governo e Parlamento; è previsto e fissato, al contrario, solo il termine massimo di durata della carica, coincidente – come già sottolineato – con la legislatura (Carlassare 2011). Sono stati numerosi i casi, nel corso della storia repubblicana italiana, di diverse compagini governative succedutesi nel corso della stessa legislatura. Di fatto, i Governi hanno avuto quasi sempre una durata effettiva ben inferiore rispetto al periodo previsto dal mandato: prendendo in considerazione gli esecutivi del periodo repubblicano, quindi in una fascia temporale compresa tra il 1946 e il 2018 (anno della formazione del Governo attualmente in carica al momento della scrittura), possiamo notare come in settantadue anni si siano succeduti ben sessantacinque Governi; si tratta di un'indubbia testimonianza dell'instabilità insita nel sistema.

---

<sup>2</sup> L'intero iter di formazione del Governo, qui solo brevemente riassunto a fini di corretta contestualizzazione, è descritto più approfonditamente sul sito istituzionale del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri: [www.governo.it](http://www.governo.it)

<sup>3</sup> La legislatura è il periodo di normale durata della carica delle due Camere del Parlamento, corrispondente per entrambe a cinque anni ex legge costituzionale n. 2 del 1963. Inizialmente, la durata era stata invece fissata a cinque anni per la Camera dei deputati e a sei anni per il Senato della Repubblica.

Nella tabella sottostante (Tabella 1) è riportato l’elenco completo dei sessantasei Governi repubblicani sorti in seguito al referendum istituzionale del 2 giugno 1946, con indicazione del Presidente del Consiglio (per un totale di ventinove persone succedutesi nella carica), della durata del mandato (sono riportate la data di inizio e la data di fine, quest’ultima coincidente con il giorno in cui furono rassegnate le dimissioni) e al numero di legislatura nella quale suddetti esecutivi furono inseriti. In merito al susseguirsi delle legislature, è necessario operare una precisazione circa i primi tre Governi presi in considerazione (rispettivamente in ordine cronologico De Gasperi II, De Gasperi III e De Gasperi IV), i quali svolsero le proprie funzioni in una delicata fase di transizione e durante i lavori dell’Assemblea Costituente – in tabella riportata con la dicitura, ugualmente usata in letteratura, “AC” (Bin-Pitruzzella 2012) –, l’organo collegiale di natura legislativa eletto a suffragio universale e formato da 556 membri. Il compito principale di tale Assemblea e della Commissione per la Costituzione che al suo interno si formò fu proprio quello di redigere la Carta Costituzionale della neonata Repubblica italiana, che fu promulgata il 27 dicembre 1947 da Enrico De Nicola (l’allora Capo provvisorio dello Stato) per poi entrare effettivamente in vigore a partire dal 1 gennaio 1948 (Falcon 2011, Onida-Predazza Gorlero 2011).

<b>Numero</b>	<b>Governo</b>	<b>Mandato</b>	<b>Legislatura</b>
1	De Gasperi II	13 luglio 1946 - 28 gennaio 1947	AC
2	De Gasperi III	2 febbraio 1947 - 31 maggio 1947	AC
3	De Gasperi IV	31 maggio 1947 - 23 maggio 1948	AC
4	De Gasperi V	23 maggio 1948 - 12 gennaio 1950	I
5	De Gasperi VI	27 gennaio 1950 - 16 luglio 1951	I
6	De Gasperi VII	26 luglio 1951 - 29 giugno 1953	I
7	De Gasperi VIII	16 luglio 1953 - 28 luglio 1953	II
8	Pella	17 agosto 1953 - 5 gennaio 1954	II
9	Fanfani I	18 gennaio 1954 - 30 gennaio 1954	II
10	Scelba	10 febbraio 1954 - 22 giugno 1955	II
11	Segni I	6 luglio 1955 - 6 maggio 1957	II

12	Zoli	19 maggio 1957 - 19 giugno 1958	II
13	Fanfani II	26 gennaio 1959 - 2 febbraio 1959	III
14	Segni II	15 febbraio 1959 - 24 febbraio 1960	III
15	Tambroni	25 marzo 1960 - 19 luglio 1960	III
16	Fanfani III	26 luglio 1960 - 2 febbraio 1962	III
17	Fanfani IV	21 febbraio 1962 - 16 maggio 1963	III
18	Leone I	21 giugno 1963 - 5 novembre 1963	IV
19	Moro I	4 dicembre 1963 - 26 giugno 1964	IV
20	Moro II	22 luglio 1964 - 21 gennaio 1966	IV
21	Moro III	23 febbraio 1966 - 5 giugno 1968	IV
22	Leone II	24 giugno 1968 - 19 novembre 1968	V
23	Rumor I	12 dicembre 1968 - 5 luglio 1969	V
24	Rumor II	5 agosto 1969 - 7 febbraio 1970	V
25	Rumor III	27 marzo 1970 - 6 luglio 1970	V
26	Colombo	6 agosto 1970 - 15 gennaio 1972	V
27	Andreotti I	17 febbraio 1972 - 26 febbraio 1972	V
28	Andreotti II	26 giugno 1972 - 12 giugno 1973	VI
29	Rumor IV	7 luglio 1973 - 2 marzo 1974	VI
30	Rumor V	14 marzo 1974 - 3 ottobre 1974	VI
31	Moro IV	23 novembre 1974 - 7 gennaio 1976	VI
32	Moro V	12 febbraio 1976 - 30 aprile 1976	VI
33	Andreotti III	29 luglio 1976 - 16 gennaio 1978	VII
34	Andreotti IV	11 marzo 1978 - 31 gennaio 1979	VII
35	Andreotti V	20 marzo 1979 - 31 marzo 1979	VII
36	Cossiga I	4 agosto 1979 - 19 marzo 1980	VIII
37	Cossiga II	4 aprile 1980 - 28 settembre 1980	VIII
38	Forlani	18 ottobre 1980 - 26 maggio 1981	VIII
39	Spadolini I	28 giugno 1981 - 7 agosto 1982	VIII
40	Spadolini II	23 agosto 1982 - 13 novembre 1982	VIII
41	Fanfani V	1 dicembre 1982 - 2 maggio 1983	VIII
42	Craxi I	4 agosto 1983 - 27 giugno 1986	IX
43	Craxi II	1 agosto 1986 - 3 marzo 1987	IX
44	Fanfani VI	17 aprile 1987 - 28 aprile 1987	IX
45	Goria	28 luglio 1987 - 11 marzo 1988	X
46	De Mita	13 aprile 1988 - 19 maggio 1989	X
47	Andreotti VI	22 luglio 1989 - 29 marzo 1991	X
48	Andreotti VII	14 aprile 1991 - 24 aprile 1992	X



49	Amato I	28 giugno 1992 - 28 aprile 1993	XI
50	Ciampi	28 aprile 1993 - 16 aprile 1994	XI
51	Berlusconi I	10 maggio 1994 - 22 dicembre 1994	XII
52	Dini	17 gennaio 1995 - 11 gennaio 1996	XII
53	Prodi I	17 maggio 1996 - 9 ottobre 1998	XIII
54	D'Alema I	21 ottobre 1998 - 18 dicembre 1999	XIII
55	D'Alema II	22 dicembre 1999 - 19 aprile 2000	XIII
56	Amato II	25 aprile 2000 - 31 maggio 2001	XIII
57	Berlusconi II	10 giugno 2001 - 20 aprile 2005	XIV
58	Berlusconi III	23 aprile 2005 - 17 maggio 2006	XIV
59	Prodi II	17 maggio 2006 - 7 maggio 2008	XV
60	Berlusconi IV	8 maggio 2008 - 16 novembre 2011	XVI
61	Monti	16 novembre 2011 - 27 aprile 2013	XVI
62	Letta	28 aprile 2013 - 21 febbraio 2014	XVII
63	Renzi	22 febbraio 2014 - 12 dicembre 2016	XVII
64	Gentiloni	12 dicembre 2016 - 1 giugno 2018	XVII
65	Conte I	1 giugno 2018 - 20 agosto 2019	XVIII
66	Conte II	5 settembre 2019 - in corso	XVIII

Tabella 1. Governi repubblicani italiani<sup>4</sup>

Come si evince dalle informazioni cronologiche sopra riportate, ci sono state tre legislature nel corso delle quali si sono alternati ben sei diversi esecutivi: la II legislatura (1953-1958) con i Governi De Gasperi VIII, Pella, Fanfani I, Scelba, Segni I e Zoli; la V legislatura (1968-1972) con i Governi Leone II, Rumor I, Rumor II, Rumor III, Colombo e Andreotti I; e infine la VIII legislatura (1979-1983) con i Governi Cossiga I, Cossiga II, Forlani, Spadolini I, Spadolini II e Fanfani V. Il Governo ad oggi più longevo (e quello che più di tutti si è avvicinato ad un effettivo mandato di cinque anni) è stato quello guidato da Silvio Berlusconi negli anni 2001-2005 (Berlusconi II) per un totale di 1.410 giorni (va inoltre notato come, a seguire, il quarto Governo Berlusconi ricopra il secondo posto in classifica per durata temporale in carica), mentre l'esecutivo

<sup>4</sup> I dati riportati qui riportati sono stati ricavati da siti istituzionali, rispettivamente [www.legislature.camera.it](http://www.legislature.camera.it) per quanto riguarda i Governi da De Gasperi II a Prodi e [www.governo.it](http://www.governo.it) per le informazioni riguardanti gli ultimi esecutivi.

che riuscì a vantare la durata in carica più breve fu il primo Governo Andreotti (1972), arrivando a contare un mandato di appena nove giorni dal momento che dovette dimettersi in seguito al mancato ottenimento della fiducia al Senato.

È evidente come l'instabilità del potere esecutivo si sia protratta lungo tutta la storia repubblicana e sia quindi una caratteristica insita nel sistema italiano. Queste considerazioni e questo breve excursus storico sull'avvicinarsi dei vari esecutivi sono utili per meglio contestualizzare l'argomento di cui si tratterà in seguito.

### **1.2.3. Il discorso come rituale**

Il discorso programmatico di Governo non è esplicitamente previsto dagli articoli costituzionali ma è una consuetudine *secundum constitutionem* (Russo 1984, 117) affermata nella storia repubblicana e risalente agli anni dello Statuto albertino e che ad oggi rientra a pieno titolo nel rituale dell'insediamento del nuovo esecutivo: esso viene presentato dal neo Presidente del Consiglio nei due rami del Parlamento italiano (la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica) allo scopo di esporre il programma di Governo e ottenere la fiducia dai parlamentari. Si tratta di un discorso di natura istituzionale precedentemente redatto e in seguito letto ad alta voce dal Presidente del Consiglio, in una cornice rituale consolidata che prevede l'esposizione del discorso, la successiva discussione sul programma comunicato, la replica del Presidente e infine la votazione sulla fiducia. La prassi della comunicazione degli intenti programmatici da parte del Presidente del Consiglio al Parlamento è cambiata a partire dall'insediamento del Governo presieduto da Antonio Forlani (18 ottobre 1980): inizialmente, infatti, il discorso programmatico era pronunciato dinanzi ad entrambe le Camere, mentre a decorrere da quella data il Presidente del Consiglio e i suoi successori iniziarono a presentare oralmente il discorso solo ad una delle due Camere, per poi provvedere a distribuire il testo del programma in forma scritta all'altra Assemblea, alternativamente (Rossi 2013, Russo 1984).

Dal punto di vista sociologico, il rituale in senso lato è considerato in letteratura come un assembramento di più persone presenti nello stesso momento nel medesimo luogo, le quali provano reciprocamente una “carica emozionale” in virtù di tale compresenza fisica che porta a una “progressiva sincronizzazione ritmica” di sentimenti provati; a questi fondamentali elementi se ne aggiungono altri di altrettanto rilevanti: un focus di attenzione condiviso dai partecipanti al rituale e una serie di “oggetti sacri” riconosciuti come tali dalle persone appartenenti al gruppo (La Mendola 2007). Questa comunanza di emozioni, interpretazioni e valori simbolici permette di immedesimarsi in un noi collettivo che unisce i partecipanti al rituale, il quale assume pienamente la valenza di fatto sociale. Rapportando queste caratteristiche allo specifico contesto di nostro interesse, ossia la pronuncia del discorso programmatico da parte di un nuovo capo dell’esecutivo, possiamo individuare come gruppo di persone riunite contemporaneamente nello stesso luogo i parlamentari presenti in aula, i quali orientano il proprio sguardo, il proprio ascolto e la propria attenzione su un unico focus: il Presidente del Consiglio, che ricopre il ruolo fondamentale di cerimoniere del rito. Essi coordinano le loro azioni entrando così a far parte di quel sentire collettivo cui appartengono, in maniera mediata – non trovandosi in aula a loro volta – i cittadini italiani che seguono l’esposizione del programma di Governo grazie al medium televisivo; nonostante non ci sia compresenza fisica da parte del pubblico televisivo, infatti, la partecipazione emotiva e il focus comune d’attenzione sono comunque garantiti dal mezzo di comunicazione che permette inoltre di raggiungere una vasta copertura mediatica e di far uscire il rito dalle mura delle aule parlamentari.

L’esposizione del discorso programmatico di Governo oggi può quindi essere considerata a tutti gli effetti un rituale mediatico, alla pari di altre importanti comunicazioni istituzionali da parte di alte cariche dello Stato trasmesse in diretta televisiva e in streaming sulle piattaforme web (basti pensare, per esempio, all’insediamento del Presidente della Repubblica o del Presidente della Corte dei Conti o ancora alla cerimonia di giuramento del Presidente della

Corte Costituzionale). Nell'odierna società dell'informazione caratterizzata dalle numerose innovazioni apportate dal Web 2.0, infatti, i video delle sedute parlamentari in cui il Presidente del Consiglio dà lettura del discorso programmatico sono trasmessi in diretta online tramite il canale YouTube ufficiale di Palazzo Chigi e successivamente raccolti anche sul sito istituzionale del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, in modo da poter essere fruiti con facilità da chiunque fosse interessato in qualsiasi momento successivo alla effettiva presentazione alle Camere. Oltre al medium televisivo classico, contribuisce anche la rete a rendere la cerimonia ancora più pervasiva nella vita quotidiana della collettività. Nei siti istituzionali del Governo e delle due Camere è inoltre possibile rintracciare anche il testo completo del discorso programmatico all'interno dei resoconti stenografici delle rispettive sedute parlamentari.

Durante le riprese video della seduta parlamentare in cui il Presidente dà lettura del discorso, le telecamere presenti in aula si focalizzano per la maggior parte del tempo proprio sulla figura del capo dell'esecutivo (indirizzando in questo modo lo sguardo del pubblico televisivo e la conseguente attenzione proprio sul punto focale del rito) con inquadrature a mezzo busto alternate a meno frequenti campi medi in cui è possibile riconoscere i parlamentari riuniti in ascolto (garantendo così una sensazione di compartecipazione seppure a distanza).

Trattandosi di una cerimonia politica istituzionalizzata, il rituale del discorso programmatico potrà contare su due dimensioni fondamentali (una simbolica e una pragmatica) intrecciate l'una all'altra (ibidem); alle formule simboliche e rituali pronunciate e osservate durante l'esposizione del discorso, infatti, si accompagnano gli effetti che hanno una ricaduta pratica sulla realtà, primo fra tutti l'ottenimento o meno della fiducia da parte del nuovo esecutivo. Il Parlamento, infatti, è costituzionalmente chiamato ad esprimere un giudizio sul programma di governo e, qualora quello stesso giudizio fosse positivo, il risultato

conseguente consisterebbe nella legittimazione del nuovo esecutivo in quanto tale e nella conversione del programma di governo in indirizzo politico.

Ricorrendo sempre alla terminologia sociologica utilizzata per descrivere i rituali, si può considerare l'esposizione del discorso programmatico come una fase liminale, ossia come un momento di passaggio tra due stati: quello del giuramento dell'esecutivo e quello del voto di fiducia. In questo momento liminale, quindi, il Governo ha di fatto assunto le proprie funzioni in virtù del giuramento precedentemente pronunciato ma non è ancora pienamente e a tutti gli effetti legittimato dal rapporto fiduciario che si instaurerà solo in una fase successiva. La presentazione del programma di governo alle Assemblee parlamentari avviene in una condizione intermedia di mutamento da uno stato all'altro, in attesa che il voto di fiducia sancisca l'effettivo passaggio alla fase post-liminale, in cui il Governo legittimato dal rapporto fiduciario appena instauratosi possa iniziare a lavorare nel pieno svolgimento delle proprie funzioni. In quest'ottica, durante la seduta parlamentare in cui è prevista la presentazione del programma del nuovo esecutivo, ci si trova in un momento di sospensione in cui il risultato (qui identificabile con il voto di fiducia parlamentare) non è ancora stato raggiunto. La fiducia, infatti, potrebbe non essere accordata al Governo e qualora si verificasse questa possibilità, l'esecutivo sarebbe costretto a dare le proprie dimissioni e si aprirebbe quindi la fase di crisi. Se infatti il Presidente del Consiglio e i ministri da lui proposti assumono le funzioni dal momento in cui giurano, l'intero processo di formazione del Governo ha come obiettivo ultimo l'ottenimento della fiducia parlamentare, elemento necessario e imprescindibile. Il passaggio da una condizione all'altra si carica di significato e produce effetti nella realtà grazie ai simboli e alle azioni rituali che sono riconosciuti e rispettati da tutti gli individui che appartengono al gruppo di riferimento (in questo caso, non solo i parlamentari e le istituzioni che nel rituale prendono parte attiva ma anche la collettività tutta identificata con i cittadini italiani).

In questo quadro quindi il discorso programmatico riveste un ruolo fondamentale in quanto strumento propedeutico all'ottenimento della fiducia almeno dal punto di vista simbolico e formale, dal momento che secondo Villone e Zuliani (1996, 15) “è decisivo, presumibilmente, che il programma non sia strumento diretto a creare i consensi necessari per la concessione della fiducia, poiché al momento dell'esposizione normalmente è già certo che la fiducia sarà data”. In effetti, nella storia repubblicana italiana sono rari – ma comunque presenti – i casi in cui un Governo non sia riuscito ad ottenere la fiducia da parte di una delle due Camere: De Gasperi VIII, Fanfani I, Andreotti I, Andreotti V e Fanfani VI.

#### **1.2.4. Il programma di governo**

Il programma di governo contenuto nel discorso programmatico è redatto dalla neocostituita compagine governativa che provvede a inserire al suo interno l'insieme degli obiettivi prefissati da portare a compimento entro la naturale scadenza del mandato. L'importanza giuridica del programma governativo è evidenziata dalle parole di Russo, secondo cui “l'instaurazione del rapporto di fiducia e la nascita dell'indirizzo politico sono de jure riconducibili al programma” (Russo 1984: 2), quindi in quest'ottica risulta indubbia la natura preliminare di questa figura da cui non si può prescindere.

Il programma e tutte le dichiarazioni d'intenti in esso contenute non sono di per sé vincolanti fino a che la fiducia accordata dai due rami del Parlamento non ne sancisce la validità. La relazione che si fonda sulla votazione ad opera delle due Camere, infatti, ha carattere contrattuale: la votazione della fiducia vincola da una parte il Governo all'attuazione del programma presentato e, dall'altra, vincola vicendevolmente la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica alle successive decisioni che si fonderanno su quello stesso programma (Rossi 2013). Risulta evidente quindi come il rapporto fiduciario che intercorre tra potere esecutivo e potere legislativo investa anche il programma di

governo stesso che deve necessariamente essere messo a conoscenza delle Camere e, qualora la fiducia parlamentare venga meno, al nuovo Governo che verrà a formarsi in seguito alla situazione di crisi che inevitabilmente ne scaturirebbe dovrà seguire la preparazione e presentazione di un nuovo programma ex novo.

### **1.2.5. Caratteristiche generali del discorso**

Il discorso programmatico rientra nella categoria dei testi scritti-oralizzati (Bolasco 2013) e svolge la funzione di presentare ai parlamentari e – indirettamente e in modo mediato – alla cittadinanza il nuovo Governo e soprattutto il programma che il Presidente e i ministri intendono realizzare nel corso della durata del mandato. Esso rappresenta e contiene quindi l'insieme degli obiettivi verso cui aspirare e su cui articolare il futuro indirizzo politico del Paese ed è di fatto il documento su cui il Parlamento voterà o meno la propria fiducia; la sua importanza è quindi indubbia sia dal punto di vista simbolico come dichiarazione d'intenti ufficializzata sia dal punto di vista pragmatico per le attività che si propone di svolgere entro i tempi previsti.

Dal punto di vista contenutistico, il discorso programmatico può essere distinto in tre parti, seguendo la suddivisione proposta da Russo (1984): una prima parte, considerata come programma meramente formale, dal momento che consta di una serie di dichiarazioni che non possiedono la forza necessaria per essere considerate vere e proprie direttive; una seconda parte contenente riferimenti al contesto politico nel quale è venuto a formarsi il Governo; infine, una parte, consistente nel programma più propriamente sostanziale, che si articola nell'esposizione degli obiettivi preposti per l'indirizzo politico e nella previsione dei relativi strumenti per la realizzazione di suddetti obiettivi.

Prendendo in considerazione a fini di confronto un'altra tipologia di discorso istituzionale di importanza fondamentale all'interno del sistema parlamentare italiano, ossia il discorso di insediamento del Presidente della

Repubblica, risultano evidenti sin da subito i punti di contatto e le differenze tra le due forme di comunicazione. Anche in questo caso, si tratta di una situazione dai connotati fortemente rituali e cerimoniali che può essere assimilata a un vero e proprio rito di passaggio per l'intera collettività, di valore probabilmente anche più alto rispetto al discorso programmatico. Se il nuovo capo dell'esecutivo è sì colui che guiderà la nuova compagine governativa incaricata di espletare le funzioni di indirizzo politico che riguardano il paese, il Capo dello Stato è invece per previsione costituzionale il rappresentante dell'unità nazionale (art. 87 comma 1, Costituzione della Repubblica italiana) e il ruolo da lui ricoperto è di garanzia e tutela della Carta Costituzionale e di arbitro *super partes*. Queste caratteristiche sono riscontrabili nella natura del discorso di insediamento presidenziale, che ha natura augurale e non prettamente politica come quello programmatico.

Il Presidente della Repubblica, eletto dalle Camere riunite in seduta comune, presta giuramento dinanzi al Parlamento e dopo aver pronunciato la formula di rito la solennità del momento di investitura cerimoniale culmina con il discorso di insediamento; si tratta, come nel caso del discorso programmatico, di un discorso precedentemente redatto e successivamente letto di fronte all'assemblea riunitasi per l'occasione. Anche in questo caso al giorno d'oggi si può parlare di una vera e propria cerimonia mediatica che copre i due distinti ma correlati momenti del giuramento e dell'esposizione del messaggio presidenziale, entrambi ripresi dalle telecamere presenti in aula e trasmessi in diretta alla cittadinanza. Quindi, anche per questo rito valgono le considerazioni fatte in precedenza per quanto riguarda il discorso programmatico di governo circa la sua configurazione come rituale di passaggio della comunità.

Le differenze tra le due tipologie di discorsi presi in considerazione in questo paragrafo riguardano la natura dell'incarico (più politico nel caso del Primo ministro e più istituzionale nel caso del Presidente della Repubblica) e del procedimento che porta al rivestimento della carica istituzionale (i percorsi che portano all'elezione del Presidente della Repubblica e alla nomina del Presidente



del Consiglio sono estremamente diversi); mentre i punti in comune riguardano la situazione dell'enunciazione e il fatto che entrambi i discorsi partano da un'analisi della situazione presente per guardare al futuro del paese, auspicando – nel caso del Capo dello Stato – o promettendo – nel caso del Presidente del Consiglio – cambiamenti e miglioramenti. La responsabilità di questi mutamenti resta però a carico dell'esecutivo.

In questa sede si porrà attenzione esclusivamente allo studio dei discorsi programmatici dei Governi che si sono succeduti negli anni della Repubblica italiana.

### **1.3. La metodologia: analisi del contenuto**

Dal punto di vista metodologico, lo studio oggetto di questo elaborato sarà svolto con l'ausilio di strumenti quantitativi in grado di trattare statisticamente i contenuti di un certo numero di testi (in questo caso sessantacinque) permettendo di ottenere delle rappresentazioni in termini di linguaggio e di contesto per ciascuno di essi. Questo tipo di studio si inserisce nella branca dell'analisi statistica dei dati testuali, a sua volta contenuta nel più vasto ambito di ricerca dell'analisi del contenuto.

L'analisi del contenuto identifica quel “processo di acquisizione, sintesi e restituzione delle informazioni presenti in una comunicazione” (Tuzzi 2003), nasce come insieme di tecniche atte a studiare in maniera standardizzata il contenuto di messaggi rilevanti da un punto di vista sociale, culturale o politico ben specifico (Nobile 1997) e ad oggi permette di indagare ampi corpora testuali con l'utilizzo di una serie di strumenti informatici in grado di trattare con azioni rapide considerevoli moli di dati che sarebbe altrimenti molto dispendioso analizzare manualmente. Proprio lo sviluppo tecnologico ha permesso la diffusione di una serie di software appositamente dedicati e ideati allo scopo di rendere più agevoli per lo studioso le varie fasi quantitative e tecniche della ricerca, garantendo un consistente risparmio di tempo e risorse.

La finalità di base per cui l'analisi del contenuto è nata è quella di permettere la scomposizione dei messaggi di cui si compone una data comunicazione in modo tale da ricavarne i significati impliciti e latenti insiti nel contenuto (ibidem). I dati presi in considerazione possono essere – e di fatto, nella maggior parte dei casi sono – testuali-verbali oppure extra-verbali (come nel caso di fonti visive o audiovisive, se opportunamente codificate secondo uno schema di analisi ricorrente basato su regole riconosciute e condivise) che saranno poi trasformati dal software utilizzato in una matrice di dati di tipo quantitativo. Nel corso degli anni, l'analisi del contenuto – nata in materia sociologica – è stata oggetto di varie applicazioni in ambiti di studio più disparati: dalla massmediologia alla linguistica, dalla psicologia all'economia, dall'antropologia alla statistica; ne deriva che i testi studiati sono a loro volta di natura differente e spaziano tra le tipologie e i generi. L'utilizzo massiccio di tecniche di analisi del contenuto nello studio di fenomeni comunicativi di varia natura è dovuto anche alle caratteristiche proprie di questo tipo di analisi: l'obiettività derivante dal fatto che le regole di classificazione in materia permettano a ricercatori diversi di giungere ai medesimi risultati partendo dallo stesso testo considerato e la sistematicità insita nel fatto che tali regole siano applicate in toto al testo preso ad esame (Amaturo-Punziano 2013). La credibilità dei risultati finali dipenderà in buona misura sia dalla trasparenza delle procedure adottate nel corso della ricerca, le quali dovranno essere controllabili e replicabili, sia dall'argomentazione sviluppata e poi sostenuta dai dati rilevati; si tratta di procedure che devono essere standardizzate nella misura in cui possano essere riprodotte nelle stesse condizioni e con i medesimi strumenti, partendo dalle precise assunzioni di base. L'attendibilità della ricerca deve essere garantita in termini di stabilità nel tempo e di accuratezza delle codifiche scelte, mentre la validità su cui si basa il procedimento deve riguardare allo stesso modo i dati, i risultati ottenuti e i processi che si svolgono nelle varie fasi (Pandolfini 2017).

È necessario sottolineare che se la fiducia in questo tipo di analisi e nell'attendibilità dei risultati che ne scaturiscono non è però realisticamente ben

ponderata, rischia di portare a pericolose distorsioni che possono essere oggetto di critiche e di svalutazione dei risultati ottenuti; bisogna evitare di cadere nell'esagerata fiducia sull'uso dei software, i quali devono rimanere uno strumento di supporto utile ma che non esaurisca in toto la natura del processo di ricerca, così come risulta necessario evitare di cadere nel cosiddetto "feticismo della codifica" al fine di forzare i dati affinché rientrino negli schemi interpretativi prefissati rischiando di compromettere così la validità finale (ibidem). È fondamentale che l'interpretazione a cui si giungerà al termine del percorso di ricerca sia credibile e solida dal punto di vista metodologico ma non si deve prescindere dall'importanza del ruolo dello scienziato stesso ai fini della buona riuscita dell'indagine. Non si deve commettere l'errore di pensare che basti la sola ricorrenza di un termine all'interno di un testo per essere indice di significatività, è necessario che ai dati oggettivi ottenuti dallo strumento informatico sia unita l'interpretazione e la conoscenza in materia dello scienziato.

Nella storia della disciplina si sono contrapposti approcci differenti di natura sia qualitativa sia quantitativa, sfociando spesso in contrapposizioni serrate tra scuole di pensiero circa la migliore resa in termini di interpretazione e risultati tra questi metodi. Se oggi questa rigida opposizione dicotomica volta a denigrare l'uno a favore dell'altro appare ormai superata in virtù di una più consapevole integrazione tra paradigmi e tecniche tali per cui si possa parlare di approcci *mixed* e *merged* in grado di completarsi a vicenda in una visione di complementarietà (Pandolfini 2017), è altresì vero che una distinzione tra qualitativo e quantitativo rimane anche nelle due principali famiglie di software utilizzare per svolgere analisi di dati testuali: i CATA (Computer Assisted Textual Analysis) – tra i quali rientra TaLTaC<sup>2</sup>, che sarà utilizzato nella prima fase di analisi di questa ricerca relativa al pretrattamento del corpus secondo logiche di text analysis e text mining – e i CAQDAS (Computer Aided Qualitative Data Analysis Software). Nello specifico, i primi permettono di operare ricerche di tipo statistico e linguistico seguendo un approccio lessicometrico basato su conteggi, liste di frequenza e indici che garantiscono il

principio cardine di riproducibilità di cui si è precedentemente parlato, mentre i secondi si basano su un tipo di analisi del contenuto prettamente qualitativo in termini di significati veicolati dai testi, permettendo varie operazioni di codifica manuale sui dati raccolti.

Le possibilità offerte dalle risorse non solo tecniche ma anche tecnologiche e informatiche sono ormai svariate, sarà quindi preciso compito del ricercatore scegliere gli strumenti (come ad esempio il software più adeguato) e il metodo di ricerca che meglio rispondano alle proprie esigenze, agli obiettivi e alle domande di ricerca poste all'inizio del lavoro di analisi.

### **1.3.1. L'analisi automatica dei testi**

L'analisi automatica dei testi può essere vista come un insieme unico in cui sono confluite discipline quali statistica, linguistica e informatica, allo scopo di, per l'appunto, trattare automaticamente dei testi muovendo dal presupposto che essi non debbano essere prima letti dal ricercatore (Bolasco 2013); questo perché proprio la visione d'insieme dell'approccio statistico permette di cogliere relazioni sottostanti tra testi differenti, tra frammenti interni a quegli stessi testi sino all'unità più elementare identificata con la singola parola, che altrimenti difficilmente sarebbero individuabili a occhi nudo e sicuramente non alla stessa velocità.

Questo approccio permette di approfondire a livello microstrutturale il corpus – solitamente composto da una collezione di numerosi testi – o i corpora presi in esame, così come sottolineato da Tullio De Mauro in Bolasco (ibidem, 15):

“Applicando a un insieme di testi le tecniche linguistiche per renderli adatti ad analisi automatiche e le tecniche di reperimento automatico di informazioni ricorrenti è possibile “scavare nei testi” ed estrarre informazioni di secondo ordine su modalità di organizzazione linguistica dei testi e sui loro contenuti”.

Ricorrendo ai termini mutuati da Berelson e Lasswell possiamo dire che questa tipologia di analisi si prefigge quindi di partire dal contenuto manifesto del fenomeno preso in considerazione per produrre inferenze sul contenuto latente sottostante.

### **1.3.2. Analisi del contenuto applicata ai discorsi istituzionali**

Come precedentemente sottolineato, alle numerose discipline che nel corso degli anni sono ricorse a studi in materia di analisi del contenuto, altrettanto numerosi sono stati i differenti generi testuali studiati. Uno degli oggetti principali di ricerca è il discorso, visto in quest'ottica come “un insieme di enunciati da analizzare nel loro complesso, tenendo però presenti sia le relazioni tra gli elementi interni ad esso, sia quelle con il suo contesto esterno” (Amaturo-Punziano 2013, 41). Il discorso dev'essere quindi scomposto nelle sue componenti minori in modo da poterne individuare i collegamenti sottostanti e le logiche alla base di determinate scelte stilistiche e retoriche, ma non si deve prescindere dal preciso contesto nel quale il discorso è stato prodotto; contesto inteso nel senso linguistico ed extralinguistico, quindi in questo secondo caso anche le componenti sociali, culturali e storiche del momento di enunciazione dovranno essere integrate nell'analisi affinché si possa avere una visione d'insieme il più completa possibile ai fini interpretativi del fenomeno studiato.

Riducendo ulteriormente l'ancora vasto campo semantico del genere discorso per focalizzarsi sulla tipologia di discorso che interessa questa trattazione – ossia il discorso istituzionale – si noterà come in letteratura sono numerosi i contributi di studiosi di diverse discipline che hanno trattato l'argomento dal punto di vista dell'analisi del contenuto. Se ne propone di seguito una breve elencazione a fini descrittivi e di corretta contestualizzazione dell'argomento. In ambito italiano meritano menzione lo studio svolto da Bolasco sui discorsi programmatici dei Presidenti del Consiglio e le rispettive

repliche parlamentari contenuto nel più ampio lavoro riguardante l'attività dei Governi italiani della Prima Repubblica ad opera di Villone e Zuliani (1996) e l'analisi di un gruppo multidisciplinare di studiosi sui cinquantasette discorsi di fine anno pronunciati dai Presidenti della Repubblica italiani ai cittadini dal 1948 al 2006 (Cortelazzo-Tuzzi 2007). Nel primo caso, lo studio di Bolasco – svolto ai tempi con limitate risorse statistico-linguistiche – ha permesso un'analisi lessicale del vocabolario utilizzato dai diversi Presidenti, concentrandosi su banalità e specificità lessicali in una prospettiva diacronica articolata su una scansione del corpus in sei periodi storici. Nel secondo caso citato, l'oggetto di studio è stato analizzato da prospettive disciplinari e metodologiche diverse unendo punti di vista statistici, linguistici, sociologici, politologici, storici, semiotici e visuali al fine di tratteggiare l'evoluzione del genere discorso di fine anno nel susseguirsi dei mandati, rilevando affinità e differenze in termini tematici e stilistici.

Tra gli studi riguardanti discorsi pronunciati da Presidenti degli Stati Uniti d'America ricordiamo l'analisi di Savony su un corpus di ottantuno discorsi presidenziali (specificatamente i discorsi che annualmente il Presidente tiene di fronte al Congresso e che sono chiamati “State of the Union addresses”) pronunciati da tredici Presidenti degli Stati Uniti dal 1934 al 2014, nella quale per ciascun Presidente sono stati individuati i lemmi più frequenti, le percentuali delle categorie grammaticali usate e i temi ricorrenti (Savony 2014); così come la recente ricerca in ambito di text mining realizzata ad opera di Ausloos, Cerqueti e Fioravanti sull'evoluzione nel tempo delle strutture retoriche insite nei discorsi dei Presidenti degli Stati Uniti (Ausloos-Cerqueti-Fioravanti 2019).

Molti studi su discorsi istituzionali sono stati svolti in particolare in ambito francese: ricordiamo, ad esempio, l'ingente lavoro di Mayaffre nel raccogliere e analizzare un corpus consistente in testi presidenziali prodotti durante la Quinta Repubblica allo scopo di studiare globalmente le parole dei Presidenti francesi dal 1995 al 2003 identificando un lessico comune e un vocabolario specifico delle varie figure presidenziali (Mayaffre 2004); la ricerca

basata sull'analisi delle co-occorrenze nei discorsi di Hollande nel tentativo di collocarlo in rapporto ai discorsi degli altri Presidenti della Quinta Repubblica francese ricorrendo alle distanze intertestuali (Mayaffre-Luong-Vanni 2014); il libro di Labbé e Monière contenente uno studio lessicometrico di tre diverse tipologie di discorso istituzionale governativo: il “discours du Trône” canadese, il discorso inaugurale dei ministri del Quèbec e la dichiarazione governativa dei ministeri francesi della Quarta e della Quinta Repubblica (Labbé-Monière 2003). Infine, restando in ambito di studio lessicometrico di tipo diacronico di discorsi istituzionali canadesi, gli stessi Monière e Labbé si sono concentrati esclusivamente sul discours du Trône riprendendo e ampliando il corpus già utilizzato per la loro precedente ricerca del 2003, operando una distinzione per sequenze storiche dell'evoluzione tematica del vocabolario (Labbé-Monière 2014).

Da questa rapida rassegna risulta come l'ambito di studio sia quindi vario e attualmente in costante evoluzione, così come differenti sono i tipi di discorsi istituzionali a contenuto politico presi in esame dai vari ricercatori.





## **CAPITOLO 2**

### **La Presidenza del Consiglio dei ministri**

#### **2.1. Il Presidente del Consiglio**

##### **2.1.1. Contesto istituzionale**

Il Presidente del Consiglio dei ministri è una delle più alte cariche istituzionali della Repubblica italiana (ricopre infatti il quarto posto dopo, in ordine, il Presidente della Repubblica e i Presidenti di Senato e Camera secondo quanto stabilito dalle Disposizioni generali in materia di cerimoniale e disciplina delle precedenze tra le cariche pubbliche del giugno 2008<sup>5</sup>) e all'interno del sistema di governo parlamentare la sua elezione non è diretta, dal momento che – come ricordato nel capitolo precedente – egli è nominato dal Presidente della Repubblica; di solito il Presidente del Consiglio è una personalità già in precedenza eletta in Parlamento ma non è obbligatorio per previsione di legge e anzi nell'esperienza italiana ci sono stati diversi Governi guidati da tecnici esterni all'ambiente parlamentare (Falcon 2011); il primo non parlamentare a ricoprire la carica di Presidente del Consiglio fu, nel 1993, Carlo Azeglio Ciampi, precedentemente governatore della Banca d'Italia (Grandi-Vaccari 2013).

Il Presidente del Consiglio fa parte della compagine di Governo insieme ad altre due fondamentali ed essenziali componenti: i singoli ministri e l'organo collegiale Consiglio dei ministri (che è composto proprio dal Presidente e dall'insieme dei ministri). La responsabilità di cui Presidente e ministri godono nei confronti del Parlamento – in virtù della fiducia accordata dalle Camere – è politica e collegiale, ciò significa che nell'eventualità che il Presidente del

---

<sup>5</sup> Il testo completo è reperibile all'indirizzo:  
[http://presidenza.governo.it/ufficio\\_cerimoniale/cerimoniale/precedenze.html](http://presidenza.governo.it/ufficio_cerimoniale/cerimoniale/precedenze.html)

Consiglio si dimetta o decada dalla carica ricoperta, l'intero Governo cesserà a sua volta la propria attività (Carlassare 2011). Il Presidente del Consiglio si trova in una posizione prevalente rispetto al resto dei ministri e le funzioni e i compiti che gli sono attribuiti dalla Costituzione sono previsti dall'articolo 95, comma 1: “[...] dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei Ministri”; ne deriva quindi che il Presidente non possa determinare da sé l'indirizzo politico del Governo, il quale è invece deciso collegialmente dal Consiglio dei ministri. Oltre al dettato costituzionale, inoltre, i poteri del Presidente del Consiglio sono disciplinati anche dall'articolo 5 della Legge 400/1988, la quale prevede anche tutte le varie attribuzioni esercitate in nome del Governo, in virtù del suo ruolo di rappresentanza dell'esecutivo di cui è esponente di maggior rilievo.

In quanto carica istituzionale ricoperta da un singolo, anche nel caso del Presidente del Consiglio vale la cosiddetta “immortalità politica del corpo sociale” (Cortelazzo-Tuzzi 2007, 56): nell'espletare le funzioni della Presidenza del Consiglio si sono succedute e continueranno a succedersi molte personalità diverse – alcune di queste si sono ritrovate a ricoprire più volte il ruolo per successivi mandati – mentre la carica rappresentativa di per sé continua ad esistere indipendentemente dalla persona che la ricopre, dimostrando l'immortalità delle istituzioni repubblicane sui loro rappresentanti umani. Si potrebbe rilevare come questa percezione, nel caso del Presidente del Consiglio, sia particolarmente accentuata dalla breve durata media del mandato governativo a causa del notevole numero di crisi politico-sistemiche che si sono succedute negli anni.

Spesso per comodità e brevità nel riportare le notizie i media tendono a riferirsi al Presidente del Consiglio come al Premier – oppure in certi casi ricorrono alla traduzione italiana di Primo ministro –, ma si tratta di un errore sia di natura terminologica sia e soprattutto di natura costituzionale, dal momento che le due figure sono in realtà ben distinte in quanto a carica istituzionale e

presentano delle differenze in termini di funzioni e poteri. Il Premier è a capo dell'esecutivo nel modello di monarchia parlamentare vigente nel Regno Unito e differisce sostanzialmente dal Presidente del Consiglio di una Repubblica parlamentare. Le stesse considerazioni di errata attribuzione terminologica sin qui fatte valgono dunque anche per le cariche ricoperte da Luigi Di Maio e Matteo Salvini nel Governo Conte I, entrambi pressoché unanimemente definiti Vicepremier; sarebbe più corretto, alla luce di quanto detto, utilizzare il termine – peraltro esistente e ricorrente in dottrina – di Vicepresidenti.

### **2.1.2. Giuseppe Conte: figura presidenziale**

L'attuale Presidente del Consiglio è Giuseppe Conte, un tecnico non eletto in Parlamento, precedentemente avvocato e professore ordinario di diritto privato ad oggi al suo secondo mandato consecutivo: inizialmente nominato tramite il decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 2018, era entrato in carica dal 1 giugno 2018; in seguito a una crisi nella compagine governativa intercorsa durante l'estate 2019, Conte ha presentato le dimissioni per poi tornare in carica con una nuova alleanza instauratasi tra il Movimento 5 Stelle e il Partito Democratico (la cronologia che dalla crisi ha portato alla formazione del nuovo Governo sarà riassunta nel paragrafo 2.2.3.3). Prima delle elezioni del 4 marzo, Conte era stato indicato da Luigi Di Maio come ministro della pubblica amministrazione nella lista dei diciassette ministri proposta e pubblicizzata nel nome della trasparenza dal leader politico del Movimento 5 Stelle in vista della competizione alle urne. Come riportato dall'AGI (Zappulla 2018), lo stesso Conte aveva rimarcato – in occasione della presentazione a inizio marzo 2018 da parte di Di Maio dei candidati ministri – la propria completa estraneità al Movimento, qualificandosi in questo modo e a tutti gli effetti come un indipendente.

La vicenda che ha portato al giuramento del Presidente Conte e del suo primo Governo è stata complessa e travagliata (sarà affrontata a seguire, nel

paragrafo 2.2.3.2.); il risultato delle varie fasi di formazione del cosiddetto Governo del cambiamento è stato il giuramento avvenuto il 1 giugno 2018, a cui è seguita la pronuncia del discorso programmatico al Senato il 5 giugno e la presentazione del discorso scritto alla Camera il giorno successivo. Nel primo discorso presentato al Parlamento per ottenere la fiducia, Conte dichiara di non avere mai avuto esperienze politiche precedenti all'incarico e si autoproclama in qualità di avvocato per la tutela degli interessi del popolo italiano; ruolo, quest'ultimo, che non rivendicherà invece nel suo secondo e più recente discorso programmatico pronunciato alla Camera dei deputati il 9 settembre 2019.

## **2.2. Le fasi storiche**

### **2.2.1. La fase di transizione da monarchia a Repubblica: Assemblea Costituente**

La prima fase storica in cui può essere incasellata la scansione cronologica dei vari Presidenti del Consiglio succedutisi nel corso degli anni è quella compresa tra il dopoguerra e l'entrata in vigore della Costituzione italiana. Si tratta di una fase particolarmente breve che copre poco più di due anni e che coincide con il periodo dell'Assemblea Costituente e con la transizione storica da monarchia a Repubblica avvenuta in seguito al referendum istituzionale del 2 giugno 1946, il quale costituì il primo caso di suffragio universale nella storia italiana.

Negli anni compresi in questo lasso di tempo si succedettero tre Presidenze del Consiglio e in tutte e tre le occasioni il ruolo fu ricoperto dalla medesima persona: Alcide De Gasperi (il quale era già stato nominato Presidente anche durante il periodo monarchico, infatti il Governo De Gasperi I che iniziò il proprio mandato nel dicembre 1945 fu l'ultimo del Regno d'Italia). Antifascista e tra i fondatori della Democrazia Cristiana, De Gasperi fu uno dei principali statisti e uomini politici italiani ad operare nella prima metà del Novecento e con

i suoi Governi contribuì alla ripresa dello Stato in seguito al secondo conflitto mondiale.

### **2.2.2. La Prima Repubblica (1948-1994)**

Con l'accezione ormai correntemente in uso di Prima Repubblica si comprendono gli anni che vanno dall'entrata in vigore della Costituzione italiana fino allo scoppio dello scandalo di Tangentopoli e alla conseguente inchiesta giudiziaria Mani Pulite che sconvolsero i principali partiti e le rispettive classi dirigenti. Furono le elezioni politiche del 1994 a sancire ufficialmente il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica, determinando la fine dei partiti storici che avevano animato la vita politica italiana fino a quel momento; in seguito allo scandalo scoppiato nel 1992 che aveva evidenziato l'intricata rete di corruzione che coinvolgeva esponenti della classe politica, infatti, i partiti coinvolti scomparvero completamente (come nel caso della Democrazia Cristiana e del Partito Socialista Italiano) oppure subirono importanti modifiche identitarie (come il Movimento Sociale Italiano, che confluì in Alleanza Nazionale).

In questo lungo periodo successivo al secondo conflitto mondiale una serie di importanti avvenimenti caratterizzò la neonata Repubblica italiana – come l'adesione a importanti organismi sovranazionali (NATO e CEE) – ma allo stesso tempo la penisola fu anche scossa da una crisi petrolifera di portata internazionale e da violenti atti di terrorismo interno. Sotto il profilo politico, questi anni videro il dominio pressoché indiscusso della Democrazia Cristiana protrattosi attraverso diverse fasi: dal centrismo (periodo caratterizzato dalla collaborazione democristiana con gli altri partiti collocati al centro sull'asse sinistra-destra) al cosiddetto compromesso storico tra le varie forze politiche (periodo dei cosiddetti Governi di solidarietà nazionale) per finire con l'esperienza del pentapartito (periodo che vide la formazione di Governi sostenuti da una coalizione comprendente la Democrazia Cristiana, il Partito

Socialista Italiano, il Partito Socialista Democratico Italiano, il Partito Repubblicano Italiano e il Partito Liberale Italiano).

I Presidenti del Consiglio succedutisi durante la Prima Repubblica sono stati 20, per un totale di 47 diversi Governi e 11 legislature. I Presidenti che ricoprirono più volte la carica furono Giulio Andreotti che detenne il primato di 7 esecutivi (secondo nella storia italiana solo a De Gasperi che in totale, tenendo conto del breve periodo regio e della fase transitoria dell'Assemblea Costituente, oltre che dei primi Governi della Prima Repubblica, presiedette 8 esecutivi), seguito da Amintore Fanfani (6) e Mariano Rumor e Aldo Moro (5). Per quanto riguarda l'orientamento politico dei Presidenti, la maggior parte apparteneva alla Democrazia Cristiana, due di loro (Bettino Craxi e Giuliano Amato) erano esponenti del Partito Socialista Italiano, mentre Giovanni Spadolini faceva parte del Partito Repubblicano Italiano e Carlo Azeglio Ciampi non rientrava in alcuna formazione politica, essendo un tecnico. In questi quasi 46 anni di Prima Repubblica, quindi, gli esecutivi sono stati quasi interamente di orientamento democristiano, che grazie al proprio posizionamento centrale lungo l'asse oppositivo sinistra-destra fu in grado di catalizzare su di sé la maggioranza dei consensi.

### **2.2.3. La Seconda Repubblica (1994-2018)**

La Seconda Repubblica vide la nascita e l'imposizione di nuove forze politiche, sorte o rafforzate dalla caduta dei partiti colpiti dal grave scandalo di Tangentopoli. Le elezioni del 1994 determinarono una "rivoluzione elettorale" (Diamanti in Rodriguez 2013, 7) e sulla scena politica si affermò Forza Italia, il partito fondato da Silvio Berlusconi, che riuscì a inserirsi nel vuoto lasciato dagli attori politici del pentapartito ormai scomparsi e vinse la competizione elettorale anche grazie alla risposta del tutto inadeguata da parte degli altri competitors, i quali non furono in grado di proporre all'elettorato un'alternativa politica altrettanto valida. La rivoluzione consisté non solo nella geografia politica

completamente sovvertita rispetto alle elezioni precedenti ma anche nelle innovazioni portate nel campo della comunicazione politica da parte di Berlusconi, che seppe mutuare categorie proprie della disciplina del marketing sfruttandole durante la campagna. Grazie alle strategie poste in essere, Berlusconi riuscì a individuare e trarre a proprio vantaggio il malcontento popolare e la sfiducia nel sistema dei partiti tradizionali proponendosi come l'uomo nuovo, come l'imprenditore di successo esterno alla corruzione del mondo politico. Sarebbe infatti riduttivo pensare – com'era stato ai tempi in alcuni casi affermato – che il successo di Forza Italia sia dipeso unicamente dall'impero mediatico posseduto da Berlusconi; sicuramente il Cavaliere giovò della propria posizione imprenditoriale nel campo televisivo ma il suo successo è consistito nella capacità di saper analizzare lo scenario circostante e conseguentemente di interpretare i bisogni degli elettori, sempre più sfiduciati nei confronti dei partiti politici tradizionali e delle istituzioni.

Ad oggi i Presidenti del Consiglio che si sono succeduti nella Seconda Repubblica sono 10, per un totale di 16 esecutivi e 7 legislature. In questo caso, il Presidente che ha ricoperto più volte la carica è stato proprio Silvio Berlusconi (4 Governi). Rispetto alla Prima Repubblica, nei 25 anni della Seconda Repubblica si sono succeduti capi di Governo perlopiù appartenenti all'orientamento di centrosinistra, mentre l'unico esponente del centrodestra che ad oggi ha governato in questa fase è stato per l'appunto Silvio Berlusconi con Forza Italia (e – per una breve parentesi – con il Popolo della Libertà, sorto dall'unione della stessa Forza Italia e di Alleanza Nazionale). Sono stati invece in aumento durante questa fase i Presidenti del Consiglio indipendenti (o tecnici), non riconducibili a un partito politico: Lamberto Dini, Mario Monti e Giuseppe Conte; è interessante notare come i Governi presieduti da Dini e Monti fossero a tutti gli effetti esecutivi tecnici, mentre entrambi i Governi Conte sono esecutivi di coalizione, il primo frutto dell'alleanza tra Movimento 5 Stelle e Lega, il secondo tra Movimento 5 Stelle e Partito Democratico.

In alcuni casi, in seguito alle elezioni politiche del 2018 e quindi con l'inizio della XVIII legislatura parlamentare, si comincia addirittura a parlare di una Terza Repubblica (Openpolis 2018) a causa dei cambiamenti che si sono innescati nel quadro politico-istituzionale, ma in questa sede continueranno i riferimenti alla distinzione accreditata in letteratura tra Prima e Seconda Repubblica; certo è che qualcosa negli equilibri partitici sembra essere ormai innegabilmente mutato, sull'onda del fenomeno populista da diversi anni dilagante non solo in Italia ma anche a livello europeo e internazionale.

### **2.2.3.1. I Presidenti degli esecutivi in carica dalla crisi economico-finanziaria**

All'interno della fase della Seconda Repubblica si potrebbe ricavare un ulteriore sottogruppo in termini analitici e a tal riguardo meritano quindi attenzione i Presidenti del Consiglio che si sono trovati a ricoprire la carica durante la crisi economico-finanziaria mondiale scoppiata negli Stati Uniti nel 2007 e che in Italia continua tuttora a provocare i propri strascichi. In particolare il 2011 fu un anno che vide l'allora Presidente del Consiglio Berlusconi (al suo quarto mandato) alle prese con una crisi d'immagine e di credibilità dovuta agli scandali in cui era coinvolto e con la necessità di attuare i provvedimenti per il risanamento dell'economia nazionale (operazione resa difficile da tensioni manifestatesi all'interno della maggioranza di Governo). Questa fase particolarmente tesa culminò il 12 novembre 2011 con le dimissioni del capo dell'esecutivo e la successiva formazione di un Governo tecnico affidato a Mario Monti. La situazione esigeva misure urgenti per risolvere la crisi del debito pubblico, tanto che il Presidente della Repubblica sentì il dovere morale di sottolineare la necessità di una presa di responsabilità da parte di tutte le forze politiche nel sostenere il nuovo esecutivo al fine di far fronte all'emergenza in atto.



Gli attori politici e non che si sono ritrovati ad assolvere le funzioni di Presidente del Consiglio in questo difficile periodo sono stati Mario Monti, Enrico Letta, Matteo Renzi, Paolo Gentiloni e Giuseppe Conte. Di questi, solo Conte ha – ad oggi – ricoperto due mandati e in quasi 8 anni si sono succeduti 6 Governi in 3 diverse legislature. Per quanto riguarda la composizione politica di questo gruppo di Presidenti, due di loro sono considerati tecnici in quanto esterni ai partiti e – nel caso di Conte – al Parlamento (dal momento che Monti, invece, fu nominato Senatore a vita dall'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano proprio in vista del conferimento dell'incarico governativo), mentre gli altri tre appartengono al Partito Democratico.

### **2.2.3.2. Il contesto storico-politico del Governo del cambiamento**

Si è ritenuto necessario dedicare la seguente sezione al contesto nel quale è avvenuta l'impegnativa formazione del penultimo Governo preso in considerazione in questo studio – a cui è succeduto, proprio durante la stesura di questa tesi, un successivo Governo guidato dallo stesso Presidente del Consiglio – dal momento che esso rappresenta un caso caratteristico. La sua peculiarità non risiede nel fatto di trattarsi di un Governo di coalizione (i precedenti nella storia italiana non mancano) ma nell'essere stato il tentativo di unione tra due forze antipolitiche e populiste con posizioni ideologiche e programmatiche molto distanti, tanto da essersi dimostrata necessaria la redazione di un contratto ad hoc che convogliasse su di sé i principali obiettivi dell'una e dell'altra parte, a tutela dell'accordo di natura esclusivamente politica. Inoltre, il Governo Conte vanta un primato non particolarmente positivo: si è rivelato – come si vedrà – l'esecutivo che ha necessitato di più tempo per la sua formazione dal giorno delle elezioni al giuramento nelle mani del Capo dello Stato (89 giorni) e che ha determinato quindi una più lunga *prorogatio*<sup>6</sup> del Governo dimissionario.

---

<sup>6</sup> La *prorogatio* consiste nella situazione in cui, successivamente allo scioglimento delle Camere parlamentari e in attesa di nuove elezioni, l'esecutivo dimissionario e il Parlamento rimangono

I risultati delle elezioni politiche svoltesi il 4 marzo 2018 hanno determinato un cambiamento consistente negli equilibri partitici a livello nazionale e, allo stesso tempo, hanno sancito il consolidarsi del passaggio – già iniziato con le precedenti elezioni del 2013 – dal bipolarismo che aveva connotato il sistema partitico italiano nell’ultima fase a un modello prettamente tripolare: alla contrapposizione tra polo di centro-sinistra e polo di centro-destra si è affiancato un terzo attore che ha sempre dichiarato la propria estraneità a un’appartenenza partitica classica, ossia il Movimento 5 Stelle. Tra le novità occorse in questa occasione, oltre alla retrocessione della coalizione di centro-sinistra al terzo posto della classifica, si possono contare in primo luogo il fatto che il Movimento 5 Stelle – continuando la sua ascesa precedentemente consacrata dallo straordinario risultato ottenuto alla tornata elettorale del 2013 – si sia attestato in seconda posizione (risultando ad oggi, di fatto, il primo partito) con un leggero distacco dalla coalizione di centro-destra, e in secondo luogo il fatto che all’interno di quest’ultima, la Lega abbia ormai superato i voti dell’alleato Forza Italia. La geografia politica italiana all’indomani delle elezioni nazionali prevede una divisione piuttosto netta tra le regioni centro-settentrionali – in cui domina il centro-destra a guida leghista – e le regioni centro-meridionali – nelle quali la vittoria del Movimento 5 Stelle è stata schiacciante. Le motivazioni di questo successo di forze considerate populiste a scapito del Partito Democratico sono rintracciabili nella ormai ricorrente sfiducia generalizzata nelle istituzioni e nei partiti politici tradizionali a seguito del protrarsi della crisi economica e dell’esperienza derivante dal governo tecnico Monti (Biorcio-Natale 2018).

Il processo di formazione del Governo giallo-verde (autoproclamatosi “del cambiamento”) è stato impegnativo e travagliato e si è protratto per circa tre mesi, a causa delle difficoltà riscontrate nelle fasi immediatamente successive ai

---

in carica per assolvere ai compiti di ordinaria amministrazione (per effetto della proroga dei poteri prevista dall’articolo 61 della Costituzione) e anche in seguito alle elezioni, in attesa della riunione delle nuove Camere, in virtù del principio di continuità dello Stato che deve essere garantito ai sensi della sentenza della Corte Costituzionale n. 1 del 2014.

risultati elettorali. Nonostante l'indiscusso successo riscosso dal Movimento 5 Stelle anche in questa occasione, infatti, i numeri ottenuti non permettevano al primo partito uscito vincitore dalle consultazioni elettorali di governare da solo; si aprirono quindi subito – come da prassi consolidata – una serie di trattative per individuare il partner più adatto a garantire una maggioranza di Governo in grado di ottenere la fiducia alle Camere. Inizialmente, il Movimento si dimostrò disposto a collaborare sia con la coalizione di centro-destra sia con il Partito Democratico ma, dopo la chiusura al dialogo da parte di quest'ultimo, le trattative continuarono con la sola Lega (dal momento che il Movimento si rifiutava categoricamente di intrattenere rapporti con il leader di Forza, Silvio Berlusconi).

Il 18 maggio le forze giallo-verdi arrivarono a concordare un contratto di governo che la dottrina risulta unanime nel considerare dalla valenza giuridica nulla: si tratterebbe infatti di una mera “mossa propagandistica” (D'Andrea 2018), poiché se è vero che si è qui ricorso all'istituto privatistico del contratto, sottoscritto dai contraenti di fronte a un notaio, è altrettanto vero che l'inosservanza del contenuto dell'accordo non prevede sanzioni giuridico-legali se non in termini puramente politici (D'Amico 2018, Spadaro 2018b). All'interno del suddetto contratto, quale Presidente del Consiglio veniva inoltre individuata una persona terza ed esterna all'accordo – l'avvocato e professore Giuseppe Conte – che sarebbe stato affiancato proprio dai due leader di Lega e Movimento 5 Stelle in qualità di Vicepresidenti. Poste queste condizioni, il processo innescato però era ancora lungi dall'essere concluso, dal momento che, a seguito del veto imposto dal Presidente della Repubblica sulla nomina di Paolo Savona al Ministero dell'Economia e delle Finanze, Conte rinunciò all'incarico mentre sui social media Di Maio e Salvini commentavano aspramente la vicenda arrivando addirittura – nel caso del solo leader del Movimento – a minacciare una procedura di messa in stato d'accusa del Capo dello Stato. Vista la situazione di stallo animata da queste gravi accuse espresse pubblicamente, il 28 maggio Mattarella conferì l'incarico di formare un Governo “neutrale, di servizio” (così

come in precedenza anticipato da dichiarazione presidenziale del 7 maggio<sup>7</sup>) a Carlo Cottarelli, il quale si vide però costretto a rinunciare all'incarico pochi giorni dopo, dal momento che Lega e Movimento 5 Stelle avevano nel frattempo apportato una singola ma fondamentale modifica alla lista dei ministri proposta, sostituendo Savona con Giovanni Tria. In seguito, il 1 giugno il Presidente Conte prestava giuramento e il Governo del cambiamento iniziava così il proprio mandato.

Come brevemente riassunto, la formazione del Governo giallo-verde è stata caratterizzata da una serie di vicissitudini che hanno prolungato la crisi politico-istituzionale e si è distinta per un massiccio ricorso ai mezzi di comunicazione (soprattutto i social media) durante le fasi di trattativa tra le diverse forze politiche; questo dettaglio rappresenterebbe una vera e propria rottura dei canoni (D'Amico 2018) dal momento che prima di allora le contrattazioni per la formazione dei Governi erano sempre avvenute lontano dalle telecamere, senza che l'opinione pubblica fosse costantemente aggiornata al riguardo. La pubblicizzazione delle varie fasi dell'iter che ha portato alla costituzione del nuovo esecutivo ha investito anche la breve parentesi riguardante la minaccia circa l'avvio della procedura di impeachment del Capo dello Stato affidata ai social – Di Maio, in un video caricato su Facebook il 28 maggio<sup>8</sup>, parlò in termini di “notte più buia della democrazia italiana” e di prerogative costituzionali scavalcate dal Presidente Mattarella in riferimento al veto posto sulla nomina del ministro Savona – ed è in linea con l'uso che i leader di Lega e Movimento 5 Stelle hanno fatto dei mezzi di comunicazione durante la campagna elettorale – e che stanno continuando a fare tuttora nell'espletare le proprie funzioni di ministri. Questo cambiamento nella comunicazione dei leader politici che segue di pari passo lo sviluppo del Web 2.0 e dei suoi strumenti riflette

---

<sup>7</sup> La suddetta dichiarazione del Presidente Mattarella è reperibile per intero sul sito istituzionale della Presidenza della Repubblica al seguente link: <https://www.quirinale.it/elementi/1337>

<sup>8</sup> Il video in questione è ancora visibile sul profilo del Vicepresidente all'indirizzo <https://www.facebook.com/LuigiDiMaio/videos/1722040127832526/UzpfSTE1NjU1MTA3MTc6MTAyMTY0NDkzNTY3Nzc1NDg/>

l'evoluzione del fenomeno di popolarizzazione della politica teorizzato da Mazzoleni e Sfardini (2009), non più limitato al solo mondo della televisione tradizionale ma ora ampliato alla rete e ai suoi codici.

In questi quasi tre mesi le discussioni e le polemiche non sono mancate, così come le illusioni sul fatto che Conte, relegato quasi in una posizione di terzietà e di mera rappresentanza formale, si sarebbe rivelato unicamente un esecutore di decisioni altrui (Spadaro 2018a), a giudicare dal peso e dalla centralità espresse sin da subito dai due sottoscrittori del contratto di governo. Si è parlato, al riguardo, di un “sostanziale svuotamento dell’incarico” del Presidente del Consiglio e di un Governo “consolare” (Ruggeri 2018, 606) proprio in virtù del fatto che il fulcro decisionale del trio costituito dal Presidente e dai due Vicepresidenti sia costituito dai due capi di partito Di Maio e Salvini. Inoltre, la posizione di supposta inferiorità di Conte in questo caso sarebbe ulteriormente sottolineata dalla sua mancata partecipazione nelle fasi di formazione della coalizione di Governo e nella fondante stesura del contratto (Chieppa 2018); su quest’ultima preoccupazione circa l’estraneità del Presidente al programma avrebbe tentato di fugare ogni dubbio lo stesso Conte nel proprio discorso programmatico alle Camere, dichiarando di averne condiviso i contenuti “sia pure in forma discreta, sin dalla fase della sua elaborazione”.

Contestualmente a tutto ciò, il rifiuto del Presidente della Repubblica sulla nomina di Savona fu oggetto di critiche da parte delle forze politiche coinvolte ma anche di un’accesa discussione in dottrina non solo sul fatto in sé e sulla possibilità da parte del Capo dello Stato di porre un veto sulla proposta di un ministro – potere che gli è costituzionalmente riconosciuto all’unanimità dai giuristi e costituzionalisti che si sono ritrovati a discutere in merito – ma soprattutto sulla motivazione alla base di tale rifiuto. Sarebbero state le dichiarazioni critiche ed euroscettiche dello stesso Savona espresse in passato a preoccupare Mattarella circa una possibile uscita dell’Italia dall’Euro; nel 2015, infatti, Savona partecipò alla redazione di un documento intitolato “Guida pratica all’uscita dall’Euro” dimostrando chiaramente la sua posizione sul sistema della

moneta unica vigente nell'Unione Europea, delineando un dettagliato “piano B” per fare uscire l'Italia dall'Unione Monetaria<sup>9</sup>. Se la decisione del Capo dello Stato non costituisce in sé un caso isolato nella storia repubblicana – si possono contare infatti vari precedenti di pubblico dominio in cui la compagine di Governo proposta subì delle modifiche a seguito di veti presidenziali posti sui nomi di alcuni ministri (Chieppa 2018), e probabilmente ne saranno occorsi altri che non sono stati resi noti e restano ad oggi coperti dal segreto in merito (Siclari 2018) – si tratterebbe di capire se nello specifico il rifiuto della nomina di un ministro anti-Eurozona sia conforme a Costituzione o meno. A tal riguardo, come riportato da Piazza (2019), si deve leggere l'intervento presidenziale nell'ottica del rispetto del dettato costituzionale di cui all'articolo 47, comma 1: “La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito”. La paventata possibilità che la presenza all'interno della compagine di governo di un ministro con posizioni così critiche sulla moneta unica potesse determinare un drastico calo della fiducia nei mercati internazionali e un innalzamento dello spread, con conseguente grave ripercussione sui risparmi degli italiani, ha portato il Capo dello Stato a prendere la sua decisione, spiegata con trasparenza nella propria dichiarazione presidenziale<sup>10</sup> resa pubblica – costituendo un precedente nella storia repubblicana (Spadaro 2018a). Quindi se, sulla scia delle critiche di alcune forze politiche (nello specifico, le due forze maggiormente interessate – Movimento 5 Stelle e Lega – a cui si è aggiunto Fratelli d'Italia), alcuni costituzionalisti hanno sostenuto che l'intervento di Mattarella fosse di natura politica, altri studiosi hanno invece ricondotto la decisione a un “indirizzo politico-costituzionale” (ibidem, 5).

Un elemento di cambiamento che merita attenzione nel quadro sin qui delineato è il fatto che le due forze politiche ora al governo del Paese “non

---

<sup>9</sup> Le slides presentate nel corso del convegno tenutosi il 3 ottobre 2015 sono consultabili all'indirizzo <https://scenarieconomici.it/il-piano-b-per-litalia-nella-sua-interezza/>

<sup>10</sup> Dichiarazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al termine del colloquio con il professor Giuseppe Conte: <https://www.quirinale.it/elementi/1345>

possono in alcun modo considerarsi eredi dei partiti fondatori della Repubblica [...] ed hanno un atteggiamento assai oscillante nei riguardi dell'Unione europea e della politica internazionale perseguita in passato" (Sicliari 2018, 3). Sia la Lega sia il Movimento 5 Stelle sono ormai delle forze considerate populiste e antisistema: l'attuale Lega di Salvini è l'evoluzione in termini nazionalisti e xenofobi della Lega Nord sorta alla fine degli anni '80, portatrice di interessi federalisti padani e in aperta opposizione allo Stato centrale e alla sua gestione; il Movimento 5 Stelle, invece, di fondazione molto più recente rispetto all'alleato di Governo, è nato nel 2009 da Beppe Grillo e si è sin da subito imposto sulla scena politica come un non-partito fortemente critico nei confronti della democrazia rappresentativa e in contrapposizione all'establishment costituito. La Lega è stata definita – con riferimento ai tempi in cui ancora si accompagnava alla determinazione territoriale 'Nord' – da Diamanti-Lazar (2018, 115) come "il primo caso di populismo all'italiana" e "la madre dei populismi italiani negli ultimi trent'anni", mentre il Movimento 5 Stelle sarebbe "un caso esemplare di web-populismo" (ibidem, 120) proprio in virtù del suo stretto rapporto con la rete, grazie alla quale è stato in grado di mobilitare sin da subito il suo elettorato. Nel Blog delle Stelle – il blog ufficiale del Movimento 5 Stelle – già nel dicembre 2013 si rivendicava con orgoglio la natura populista che veniva loro accreditata, tanto da autodefinirsi in un post "Fieramente populista"<sup>11</sup>. Va sottolineato come l'ondata di populismo dilagante in questi ultimi anni non abbia investito solo l'Italia e l'Europa (basti pensare ad esempio al fenomeno Brexit non ancora concluso nel Regno Unito) ma anche altre realtà nel mondo (un esempio lampante è stata l'elezione di Donald Trump alle elezioni presidenziali del 2016 negli Stati Uniti). Questa tendenza è alimentata dal malcontento dilagante dei cittadini, aggravato dalla difficile congiuntura socio-economica e dall'instabilità politico-istituzionale, nonché dalle emergenze umanitarie causate

---

<sup>11</sup> Da "Il M5S è populista, né di destra, né di sinistra #fieramentepopulista", consultabile qui: [https://www.ilblogdellestelle.it/2013/12/il\\_m5s\\_e\\_populista\\_ne\\_di\\_destra\\_ne\\_di\\_sinistra.html](https://www.ilblogdellestelle.it/2013/12/il_m5s_e_populista_ne_di_destra_ne_di_sinistra.html)

dai flussi migratori che stanno interessando tanto l'Eurozona quanto gli Stati Uniti.

### **2.2.3.3 La crisi estiva del Governo giallo-verde e il nuovo esecutivo**

Durante le fasi di analisi e di stesura del presente elaborato di tesi è occorsa una grave crisi politico-istituzionale a livello nazionale: la giornata dell'8 agosto 2019 è stata topica per il Governo del cambiamento, dal momento che – in seguito all'elezione di Ursula von der Leyen come Presidente della Commissione europea grazie anche al sostegno del Movimento 5 Stelle e soprattutto in seguito alla votazione in Parlamento che ha visto la maggioranza divisa sulla cruciale questione TAV – il Ministro dell'Interno e Vicepresidente Matteo Salvini ha dichiarato perentoriamente di voler ricorrere alle elezioni anticipate, poiché allo stato attuale non sussisteva più la maggioranza di Governo iniziale in grado di garantire la prosecuzione di un esecutivo equilibrato. Il leader leghista è stato chiaro circa il voler quindi porre fine all'esperienza di governo con gli alleati 5 Stelle, accusati di contrapporre troppi “no” all'azione di governo. Durante una giornata di ricevimenti al Colle e di colloqui privati che già di per sé lasciavano presagire la gravità della situazione, alla sera il Presidente Conte ha tenuto una breve ma ferma conferenza stampa in cui ha spiegato il suo rifiuto di dimettersi sotto la pressione del leader leghista ma anzi di voler parlamentarizzare<sup>12</sup> la crisi di Governo in modo da costringere Salvini a rendere conto di fronte al Parlamento e ai cittadini delle motivazioni che lo avevano portato a innescare il

---

<sup>12</sup> Seguendo la distinzione analitica riportata nel Capitolo 1, l'attuale crisi di Governo vissuta dall'esecutivo in carica rientra da manuale nelle crisi extraparlamentari, dal momento che si tratta precisamente di una crisi politica occorsa all'interno della compagine di maggioranza. Questo tipo di crisi si apre ufficialmente con le dimissioni del Presidente del Consiglio ma in questo caso Conte ha deciso di parlamentarizzare una crisi nata al di fuori del Parlamento per verificare la fiducia alle Camere: si tratta di una prassi che, a partire dal mandato del Presidente della Repubblica Sandro Pertini (1978-1985), è stata utilizzata per “rendere pubbliche le ragioni della crisi” (Bin-Pitruzzella 2012, 183) in modo che i cittadini italiani non fossero più tenuti all'oscuro e potessero quindi essere messi al corrente delle vere motivazioni alla base della crisi di Governo.



processo di crisi. Quelle del Presidente del Consiglio sono state parole dure rivolte soprattutto al Ministro dell'Interno, colpevole di aver fatto decadere il Governo per motivazioni politiche e personalistiche, ossia per “capitalizzare il consenso di cui il partito attualmente gode”<sup>13</sup>. Consenso elettorale che, in seguito alle elezioni europee di domenica 26 maggio 2019 che avevano visto la Lega ottenere il 34% dei voti espressi e in seguito alle rilevazioni di sondaggi che la attestavano attorno al 37%, avrebbe garantito al partito di Salvini il primo posto in classifica, scalzando di conseguenza l'alleato di governo 5 Stelle.

Lo scoppio di una crisi di questa portata in pieno periodo estivo ha comportato crescente preoccupazione, accese polemiche da entrambe le parti ma soprattutto una scansione dei tempi molto serrata al fine di riuscire a risolvere lo stallo il prima possibile; di seguito ne saranno riassunti i passaggi principali al fine di completare la contestualizzazione della crisi e la conclusione di questo excursus sui Governi repubblicani.

Alle dichiarazioni di Salvini e di Conte è seguita, il giorno 9 agosto, la presentazione della mozione di sfiducia da parte della Lega, mentre la seduta parlamentare durante la quale il Presidente del Consiglio ha reso pubbliche le motivazioni della crisi al Senato (la stessa assemblea in cui per prima era stata richiesta la fiducia nel 2018) è avvenuta il giorno 20 agosto. Il discorso del Presidente Conte è stato molto articolato e in generale è risultato diviso in due parti principali: la prima particolarmente critica e sferzante nei confronti del Ministro dell'Interno, del suo atteggiamento e della sua condotta politica, mentre la seconda è stata letta da più parti come una sorta di discorso programmatico visti i temi trattati e il tono più dimesso. Al termine del lungo discorso, il Presidente del Consiglio ha dichiarato di volersi recare, una volta conclusa la seduta, al Quirinale per presentare le proprie dimissioni nelle mani del Presidente della Repubblica. E così è avvenuto: in serata la crisi è stata ufficializzata e nei giorni seguenti è stata avviata la delicata fase delle consultazioni per la ricerca di

---

<sup>13</sup> “Dichiarazioni alla stampa del Presidente Conte” pubblicato sul canale ufficiale YouTube di Palazzo Chigi: <https://www.youtube.com/watch?v=wAL6xNobbbc>

una nuova maggioranza di governo, preceduta dai consueti mandati esplorativi affidati ai Presidenti di Camera e Senato.

Al termine delle consultazioni intrattenute dal Presidente della Repubblica con i gruppi parlamentari delle varie forze politiche, presa nota della sussistenza di un'alleanza tra Movimento 5 Stelle e Partito Democratico con il sostegno del gruppo di Liberi e Uguali, la mattina del 29 agosto Conte ottiene l'incarico di formare la nuova squadra di governo e ideare il programma; dopo aver accettato con riserva, il Presidente incaricato ha avviato una serie di ulteriori consultazioni con le forze politiche. Accertata anche in questa seconda fase l'esistenza di una nuova maggioranza – seppur animata da tensioni quasi all'ordine del giorno tra i due schieramenti da sempre antagonisti – il 3 settembre è stato il giorno dedicato al voto da parte dei militanti 5 Stelle sulla piattaforma Rousseau: il risultato ha visto il 79,3% dei votanti<sup>14</sup> rispondere “Sì” al quesito “Sei d'accordo che il Movimento 5 Stelle faccia partire un Governo, insieme al Partito Democratico, presieduto da Giuseppe Conte?”. Ottenuto così il responso largamente positivo da parte degli attivisti grillini, dal quale Di Maio aveva necessariamente fatto dipendere la buona riuscita dell'accordo, il 4 settembre è stata sciolta la riserva sulla nomina di Conte ed è avvenuta la presentazione della lista dei ministri. Il 5 settembre il Presidente e i ministri hanno di conseguenza giurato al Quirinale, è seguito il rito del passaggio della campanella (in questo caso, Conte ha simbolicamente effettuato il passaggio da una mano all'altra) e la giornata si è conclusa con il primo Consiglio dei ministri.

Nella tarda mattinata di lunedì 9 settembre Giuseppe Conte si è recato alla Camera dei deputati per chiedere la fiducia dando lettura delle dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo; il discorso è stato interrotto a più riprese dalle reazioni della nuova opposizione capitanata da Lega e Fratelli d'Italia, mentre al di fuori del Palazzo di Montecitorio si svolgeva una manifestazione per il ritorno alle urne. Anche il successivo dibattito parlamentare è stato

---

<sup>14</sup> Come riportato la sera stessa sul blog del Movimento all'indirizzo <https://www.ilblogdellestelle.it/2019/09/rousseau-votazione-sul-nuovo-governo-i-risultati.html>

particolarmente acceso, ma al termine di esso il Governo ha comunque ottenuto la fiducia con 343 voti favorevoli a fronte dei 263 voti contrari e dei 3 astenuti. Il giorno successivo è iniziato con il dibattito parlamentare in Senato sulla base delle linee programmatiche pervenute in forma scritta ai senatori e il voto sulla fiducia ha visto 169 favorevoli, 133 contrari e 5 astenuti; nel frattempo, Paolo Gentiloni veniva nominato Commissario europeo agli Affari economici. Su queste note fortemente polemiche – diverse da quelle che avevano animato la lunga formazione della precedente esperienza di Governo ma allo stesso modo molto accese – e su un’instabilità che ha contraddistinto la futura nuova alleanza giallo-rossa fino agli ultimi giorni utili per l’accordo, ha preso vita il nuovo esecutivo guidato da Giuseppe Conte (il cosiddetto Conte bis), secondo della XVIII legislatura. Come riportato da Il Sole 24 Ore (2019), la prima esperienza di governo del Presidente Conte è durata 445 giorni, arrivando a ricoprire così la tredicesima posizione di esecutivo più lungo negli ultimi 50 anni.

### **2.3. La comunicazione dei Presidenti del Consiglio: analisi e considerazioni qualitative**

La comunicazione dei capi di Governo è stata oggetto di articoli giornalistici e di riflessioni qualitative di vario genere (linguistiche, semiologiche, politologiche) sia in Italia sia all’estero, in particolare sull’onda del fortunato e longevo fenomeno del berlusconismo e delle innovazioni da lui apportate sul campo. È proprio grazie al leader di Forza Italia che nel quadro italiano si inizia a percepire un cambiamento radicale nella comunicazione politica conosciuta fino ad allora e nella natura stessa del partito, che acquisisce la qualifica di personale; la crisi delle grandi narrazioni teorizzata da François Lyotard infatti, determinò in quegli anni l’affermarsi del fenomeno della leaderizzazione e quindi la conseguente fortuna del partito personale fondato da Berlusconi. In un contesto di questo tipo, in cui le appartenenze partitiche

espresse fino a quel momento entrano in crisi insieme all'intero sistema dei partiti determinando un elettorato sempre più mobile e disilluso, non fu un caso infatti se un partito di nuova creazione come Forza Italia fu in grado di ottenere un successo del genere in tempi così brevi.

Lo stile comunicativo con cui Berlusconi si presentò sulla scena politica il 26 gennaio 1994 fu oggetto di un'accurata analisi di tipo semiotico da parte di Deni e Marsciani in Livolsi-Volli (1995): l'intera rappresentazione scenografica era curata nei minimi dettagli, dall'ambientazione intima e privata alle diverse inquadrature che si alternavano durante la lettura del discorso; per quanto riguarda i contenuti, Berlusconi si espresse con chiarezza e semplicità, richiamando la contrapposizione tra il concetto di nuovo (rappresentato da sé stesso e dal suo partito appena nato) e di vecchio (la politica tradizionale, corrotta e alla deriva), utilizzando la prima persona (dapprima singolare, nel presentarsi agli elettori richiamando la propria biografia, poi plurale, nel costruire un Noi condiviso) e individuando un nemico (il Loro opposto al Noi: la sinistra e in particolare i comunisti, nei confronti dei quali indirizzerà la sua comunicazione negli anni che seguiranno). Si tratta di espedienti tipici della comunicazione politica più recente, dicotomica ed emotiva, che polarizza e al contempo semplifica il messaggio nell'ottica di una persuasione passionale dell'elettore.

Oltre a questi artifici, Berlusconi ricorre – non solo nel suo discorso di inaugurazione della sua partecipazione alla competizione elettorale ma anche in seguito – a figure retoriche ben precise, soprattutto alla metafora, la quale crea un'immagine grazie all'accostamento di termini che normalmente non avrebbero nulla in comune. Nello specifico, oltre all'utilizzo di metafore convenzionali, è interessante concentrarsi in particolare su tre tipologie di metafora utilizzate dal leader di Forza Italia: la metafora bellica e la metafora calcistica, in alcuni casi strettamente collegate, tanto da confluire insieme nell'espressione “scendere in campo” richiamata proprio nel suo discorso agli italiani del gennaio '94, e la metafora religiosa esemplificata dall'espressione del “miracolo italiano” promesso agli elettori in campagna elettorale (Viggen 2018). Il linguaggio scelto

da Berlusconi consiste in un punto di rottura rispetto al passato: al cosiddetto politichese della Prima Repubblica costituito da frasi lunghe, infarcite di tecnicismi e di difficile comprensione per i non addetti ai lavori, l'imprenditore di successo estraneo – fino a quel momento – alla politica contrappone volutamente un linguaggio più sciolto, colloquiale e vicino alle persone comuni.

La sua competenza comunicativa non rimane limitata entro i confini della competizione che caratterizza la campagna elettorale, ma esempi di efficaci strategie poste in essere dal Cavaliere provengono anche dai discorsi pronunciati nel ruolo di Presidente del Consiglio dei ministri. Emblematica la ricorrenza della festa della Liberazione 2009, durante la quale Berlusconi tenne un discorso pubblico particolarmente ambiguo, allo scopo di ottenere il consenso di un pubblico eterogeneo: l'operazione effettuata consisté nel sostituire per tutta la lunghezza del discorso il termine "liberazione" con "libertà" – più in linea con gli ideali del partito di Berlusconi – parlando di "antitotalitarismo" e non specificatamente di "antifascismo". In questo modo, il capo dell'esecutivo fu apprezzato sia dalle forze di centrosinistra sia da quelle di centrodestra, grazie al valore polisemico delle parole scelte, le quali si prestavano a differenti interpretazioni a seconda dell'ideologia politica di riferimento (Pietrucci 2012).

Risulta difficile se non impossibile, nell'ambito delle riflessioni sulla comunicazione politico-istituzionale e sugli stili retorici dei vari leader succedutisi nelle cariche presidenziali, non operare un raffronto tra Silvio Berlusconi e Matteo Renzi. Nonostante le differenze cronologiche, contestuali e anagrafiche, infatti, è innegabile che sia il Cavaliere sia il cosiddetto rottamatore siano stati a loro modo degli innovatori nella scena politica italiana; spesso infatti si è sentito accostare Renzi a Berlusconi addirittura in qualità di suo successore dal punto di vista comunicativo, e i suoi stessi colleghi di partito l'hanno visto come un Berlusconi di sinistra a causa del suo approccio personalistico e di alcune sue proposte (Bordignon 2014). Come appena anticipato, i contesti nei quali si sono ritrovati ad operare sono stati diversi (Berlusconi lavora magistralmente con il medium televisivo facendone il proprio strumento

privilegiato di espressione mentre Renzi dimostra uno spiccato interesse per il web e i media digitali, in particolare per il social network Twitter) tanto che si parla di due distinte tipologie di populismo: uno, per l'appunto, basato sullo strumento televisivo e uno invece orientato a strumenti di comunicazione digitali (Barile 2014). In entrambi i casi, comunque, è indubbio che di populismo si tratti, anche in virtù dell'impronta fortemente personale predisposta da entrambi i politici presi in considerazione; nel caso di Renzi, l'ex sindaco di Firenze sarebbe la "prima vera risposta" in termini di partito personale da parte del Partito Democratico, fino ad allora rimasto estraneo a queste logiche (Diamanti-Lazar 2018, 122).

Matteo Renzi vanta il primato di Presidente del Consiglio più giovane della storia repubblicana e questa sua giovinezza è stata sottolineata più volte nell'opposizione tematica tra l'idea di nuovo e di vecchio – come già Berlusconi al tempo della sua entrata in politica – operata da lui stesso all'interno non solo del Partito Democratico ma anche della politica più in generale e anche nell'informalità del suo registro linguistico e del suo atteggiamento; il suo discorso programmatico alle Camere è considerato il più informale e quindi il meno istituzionale di tutti quelli pronunciati dai capi dell'esecutivo italiani (Giansante 2014). Impossibile infatti non ricordare, in occasione delle dichiarazioni programmatiche al Senato, la posa tenuta durante la seduta parlamentare, con la mano in tasca in alcuni momenti e il costante gesticolare per rimarcare i concetti espressi, oppure, dal punto di vista linguistico e stilistico, la sua comunicazione caratterizzata da termini brevi, da una costruzione delle frasi semplice e dall'utilizzo di metafore e di un significativo numero di giochi di parole. A una certa genericità in termini di proposte politiche si accompagna la concretezza delle parole scelte, le quali rendono il discorso di più facile comprensione per un pubblico più ampio possibile, anche in virtù dell'assenza di concetti astratti (Galimberti 2015); inoltre, a facilitare ulteriormente l'immedesimazione da parte dell'uditorio concorre il suo appello alle emozioni, in grado di comunicare un certo grado di empatia. In linea con l'appellativo di

rottamatore – a causa della sua volontà di rottura con il vecchio ordine precostituito – Renzi sceglie quindi un linguaggio molto diverso da quello dei suoi colleghi di partito, che prediligono invece tecnicismi e astrattezza. Diversi sono infatti gli approcci comunicativi del suo predecessore Enrico Letta e del suo successore Paolo Gentiloni nella carica di Presidente del Consiglio, appartenenti a loro volta al Partito Democratico: entrambi più moderati e pacati nei toni; Gentiloni, in particolare, è sin da subito definito un “normalizzatore” (Altinier 2017), per la sua capacità di riportare la comunicazione istituzionale della Presidenza del Consiglio a un registro più istituzionale e meno personalizzato dopo l’esperienza Renzi.

Un altro esponente di centrosinistra che merita di essere confrontato – questa volta collocandosi in una posizione oppositiva – con Berlusconi è Romano Prodi, leader dell’Ulivo e principale antagonista del Cavaliere nelle tornate elettorali del 1996 e del 2006, dalle quali è uscito vincitore ricoprendo per due volte la carica di Presidente del Consiglio dei ministri. La retorica di Prodi appare sin da subito molto differente rispetto ai tratti carismatici ed emozionali dimostrati da Berlusconi: il fondatore dell’Ulivo risulta più impersonale, con una strategia argomentativa definita pedagogica e basata anche su termini tecnici (che richiamano i suoi tratti biografici accademici). Non si tratta comunque di una comunicazione priva di strumenti argomentativi propri della comunicazione politica moderna, infatti, come rilevato da Zabaglia (Capaci-Spassini 2016), si nota un cambiamento intercorso tra i due discorsi programmatici pronunciati da Prodi a distanza di dieci anni, a testimonianza di un influsso da parte della personalizzazione e della spettacolarizzazione del linguaggio politico. Il Presidente ricorre nel 2006 ad anfore – figure retoriche che scandiscono il ritmo del discorso – per sottolineare determinati termini e per permettere al proprio uditorio di seguire più facilmente il discorso, a metafore a sua volta e all’utilizzo del pronome di prima persona plurale (ibidem). Se quindi la sua costruzione argomentativa rimane distinta da quella dell’avversario di centro-destra, Prodi dimostra nel tempo di non essere immune ai mutamenti comunicativi propri della

Seconda Repubblica e vi si adatta, pur mantenendo un impianto tradizionale e uno stile serio e dai toni pacati, che gli ha comunque permesso di prevalere sul Cavaliere. Una peculiarità evidenziata da Dell'Anna (in Treccani) circa i discorsi di Prodi è il fatto che essi mantengano sempre una forma tipica da discorso istituzionale e che a un lessico tecnico – come precedentemente evidenziato – si alterni un lessico di tipo programmatico articolato per punti e priorità.

Un altro Presidente del Consiglio con un background simile a quello di Prodi, tanto da essere chiamato a sua volta con l'appellativo di "Professore" dai media, è Mario Monti, che si ritrovò ad assumere il ruolo di capo di Governo a distanza di appena pochi anni rispetto al leader dell'Ulivo. Lo stile – non solo comunicativo ma anche personale – sobrio di Monti lo ha sin da subito collocato in una posizione di estraneità rispetto ai politici di professione, una caratteristica in linea con la sua carica di natura tecnica a capo dell'esecutivo in un momento particolarmente difficile per l'Italia, e con il rigore e l'austerità di cui il suo Governo si è fatto interprete. La sua oratoria peculiare, caratterizzata da toni gravi e da una lentezza scandita da lunghe pause all'interno del discorso, ha contribuito a suscitare nel pubblico un'immagine di freddezza e di mancanza di empatia, anche a causa di una sottile ironia di fondo di tipo elitario, che tende a sottolineare ulteriormente il suo status di accademico e soprattutto la distanza con le persone comuni in ascolto (Cosenza 2011); questa impostazione comunicativa sembra essere condivisa anche dagli altri esponenti della squadra di Governo, i quali sono incorsi in varie occasioni in gaffe comunicative giudicate da esperti del settore più o meno gravi (Cerami-Chiusi 2012). Anche la forma stessa in cui l'allora Presidente del Consiglio presentava la propria comunicazione pubblica e istituzionale è stata oggetto di riflessioni: l'Osservatorio Mediamonitor Politica dell'Università della Sapienza ha sottolineato, in occasione della conferenza stampa tenuta da Monti a fine dicembre 2011, un'evidente distanza tra i contenuti veicolati e il modo e la postura con cui il Presidente comunicava; alla indubbia competenza contenutistica sui vari temi affrontati si contrappose infatti un'esposizione rigida, incerta e quasi impacciata nelle movenze durante l'intero



intervento (Ruggiero 2011). Successivamente, Monti ha cercato di abbandonare le cifre stilistiche che hanno caratterizzato il suo Governo ed è entrato nel vivo della campagna elettorale 2013 ponendo in essere una serie di strategie comunicative volte a cambiare radicalmente la percezione della sua immagine pubblica al fine di ottenere un maggiore consenso presso gli elettori (Cosenza 2013). Abbandonate la sobrietà e l'atonia che ne avevano caratterizzato l'oratoria in veste di capo dell'esecutivo, Monti è ricorso a slogan e spot, cercando di entrare a far parte di quei meccanismi pop propri della comunicazione politica in ambito di marketing elettorale, marcando in questo modo la piena differenza tra il Monti tecnico e il Monti politico. Al momento di annunciare la propria decisione di entrare in campo in vista delle elezioni politiche, Monti ha curiosamente scelto di definire la sua una "salita"<sup>15</sup> nel campo politico, in diretta opposizione alla locuzione scelta a suo tempo da Berlusconi e pronunciata nel suo famoso videomessaggio agli italiani in precedenza ricordato, ossia "scendo in campo". La scelta dei termini da parte dei candidati non è certo casuale e anzi denota due diversi approcci alla politica: nel caso di Berlusconi, imprenditore di successo e uomo di spettacolo, si trattava di scendere dal suo ruolo di prestigio per approdare nel campo ormai corrotto della politica da uomo nuovo ed estraneo alle logiche inquinate che avevano animato quel mondo, allo scopo di risollevare l'Italia dalla difficile crisi in cui versava a causa della classe dirigente di allora, mentre nel caso di Monti, è evidente come ci sia da parte sua una considerazione più positiva e per certi versi idealistica della politica, che deve essere percepita – e comunicata – come "una cosa alta e nobile", come lo stesso professore ricorda nel suo videomessaggio.

La comunicazione istituzionale di Giuseppe Conte durante il suo primo mandato in veste di Presidente del Consiglio è stata presa in considerazione soprattutto in contrapposizione a quella molto più di natura politica dei suoi due Vicepresidenti: mentre Di Maio e Salvini tuonavano quotidianamente sui social

---

<sup>15</sup> Il video con cui l'ex Presidente del Consiglio spiega ai cittadini le motivazioni della sua presa di posizione è intitolato precisamente "Perché salgo in politica" ed è reperibile all'indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=oaBUET5Vm6o>

media pur con le dovute personali differenze nello stile, Conte manteneva toni neutri e fortemente istituzionali, affacciandosi con moderazione e senza eccessi anche al mondo online. In questo modo il Presidente del Consiglio era in grado di mantenere un profilo istituzionale in piena regola – in linea con il proprio vissuto biografico e con il ruolo di tecnico e giurista all’interno della compagine governativa – ma allo stesso tempo umano, attento e vicino ai cittadini (Antonucci 2019a). Quella che è stata definita come una “cifra espressiva pacata e rassicurante” (ibidem 2019b) del Presidente sembrava quindi mediare rispetto allo stile comunicativo adottato dai Vice, tanto che un’indagine condotta in materia di Governi populistici dal quotidiano *The Guardian* e dal *Team Populism* ha riconosciuto all’Italia un ruolo insolito, dal momento che l’effettivo capo dell’esecutivo in questo caso non poneva in essere una retorica di tipo populista ma il Governo da lui presieduto risultava comunque tra i più populistici a causa del linguaggio di Di Maio e Salvini, che ne determinavano il posizionamento sul grado 1 nella scala da 0 a 2 presa in considerazione nello studio (Barr-Clarke-Lewis 2019). Tutto ciò è indicativo della peculiare situazione italiana vissuta con il Governo giallo-verde. Questa asincronia di fondo del vertice dell’esecutivo era testimoniata anche dalle dichiarazioni programmatiche pronunciate da Conte al Senato che rappresentavano un Governo imperniato sul cambiamento dello status quo ma di fatto si articolavano su una struttura discorsiva tradizionale che riprendeva varie figure tipiche della retorica istituzionale e della comunicazione pubblica, come ad esempio la metafora, l’anafora e l’enumerazione (Trupia 2018). I contenuti populistici di due forze antisistema come Lega e Movimento 5 Stelle erano quindi affidati a un discorso programmatico dall’impostazione classica che si inseriva pienamente nella tradizione istituzionale.

Diversa è apparsa sin dal primo ascolto la scelta del lessico con cui il discorso programmatico è stato presentato da Conte alla Camera dei deputati per ottenere la fiducia con il Governo sostenuto dalla nuova alleanza giallo-rossa, un esecutivo che nelle attese del Presidente inaugurerà una stagione di “nuovo Umanesimo”. Il secondo discorso programmatico pronunciato da Conte in poco

più di un anno di distanza è stato immediatamente e inevitabilmente comparato con il precedente, per individuare eventuali sostanziali differenze tra i due, soprattutto in termini di contenuti. A brevi indagini puramente quantitative sulla frequenza delle parole – effettuate da testate giornalistiche, per esempio, da Il Corriere della Sera, che ha evidenziato la scomparsa di alcune parole come “contratto”, termine invece centrale per l’alleanza Movimento 5 Stelle-Lega (Bozza 2019), o dall’AGI, che ha sottolineato l’interesse centrale del nuovo esecutivo per il tema delle riforme, mediante il ricorso a termini quali “azione riformatrice”, “agenda riformatrice” e “stagione riformatrice” (Ronda 2019) o, ancora, da Il Sole 24 Ore (2019), che con il supporto visivo di due wordcloud ha evidenziato una tendenza più europea e la scomparsa del richiamo al termine “populismo”, che era stato invece rivendicato con un certo moto di orgoglio nel primo discorso – si sono alternate riflessioni che, partendo dalla decisa presa di posizione di Conte in merito al tono più mite e paziente del linguaggio che sarà tenuto dal proprio esecutivo, hanno ricordato l’abbassamento di livello della comunicazione che aveva caratterizzato il primo Governo Conte: una tendenza progressiva e sempre più esacerbata che era insita nella natura stessa delle due forze alleate, entrambe “nate da una istanza oppositiva” che li ha portati a toni violenti e a un lessico degradante (Novelli 2019). Trattandosi in questo caso di un esecutivo diverso ma sostenuto da una delle due forze precedentemente al Governo e guidato dallo stesso Presidente, il quale si premura nelle prime battute del discorso programmatico di sottolineare una rottura con l’inclinazione a ricorrere al linguaggio dell’odio propria dell’esperienza governativa precedente, è inevitabile chiedersi se il dibattito pubblico e istituzionale sarà in grado di riguadagnare quella qualità comunicativa e quella cifra espressiva perse nell’ultimo periodo.

In un’ottica più ampia di analisi qualitativa di tipo comparato a livello europeo, invece, lo studio realizzato da Fedel (1999) sui discorsi programmatici dei Presidenti del Consiglio italiani, dei Primi ministri inglesi e dei Cancellieri tedeschi pronunciati tra gli anni ’60 e i primi anni ’80 del secondo scorso,

evidenzia i simboli su cui si articola l'argomentazione programmatica. Relativamente al caso italiano, qui di nostro interesse, si individua un riferimento preponderante ai simboli relativi a Stato e partiti, distinguendosi perciò in modo netto dagli altri due Paesi presi in considerazione in quanto "l'argomentazione [...] si incentra sulla dimensione potestativa del processo politico, vale a dire sulle precondizioni di potere tali per cui il governo può governare, ossia realizzare il programma" (ibidem, 72) rispetto ai simboli rappresentanti i destinatari dell'indirizzo governativo (come avviene, invece, nel caso di Germania e Gran Bretagna). Si tratta di un tipo di costruzione retorica – limitatamente agli esecutivi delle annate prese in considerazione, presieduti da Moro, Andreotti, Forlani e Craxi – orientata in modo preponderante all'azione.

Alla luce delle analisi e degli studi sin qui citati è indubbio che il linguaggio politico-istituzionale italiano sia cambiato nel corso del tempo, non solo nel passaggio di fase da Prima a Seconda Repubblica ma anche negli ultimi anni, tra esponenti della stessa ala politica e addirittura a distanza di anni nella comunicazione posta in essere dallo stesso leader (il caso di Prodi è emblematico al riguardo). La prospettiva di riflessione è quindi diacronica e segue l'affermarsi di importanti fenomeni come la popolarizzazione della politica e del suo linguaggio, la personalizzazione e la leaderizzazione dei partiti, di pari passo con l'evoluzione dei populismi. Le trasformazioni hanno investito sia la sfera lessicale sia quella sintattica del discorso (Coletti 2013), così a termini perlopiù allusivi e indecifrabili si sono succedute parole del gergo quotidiano e forestierismi (soprattutto anglicismi, termini ormai entrati nel vocabolario internazionale e di comprensione pressoché universale), mentre per le proposizioni si è cominciato a prediligere paratassi e semplificazione ai lunghi periodi ricchi di subordinate propri del politichese orientato al linguaggio scritto. Si sono inoltre imposte con il tempo delle narrazioni in grado di coinvolgere emotivamente i cittadini, come quella berlusconiana del miracolo italiano e quella renziana di riscatto dalla vecchia classe politica. Tutto ciò nell'ottica di una sempre maggiore comprensione e chiarezza espressiva, dalle quali deriva la

garanzia di vicinanza al corpo elettorale, allo scopo dell'ottenimento della legittimazione popolare espressa tramite il voto.



## CAPITOLO 3

### Il corpus

#### 3.1 Il software utilizzato: Taltac

Per questa prima parte dell'analisi si è deciso di utilizzare il software Taltac (precisamente denominato TaLTaC<sup>2</sup>, il cui acronimo significa Trattamento Automatico Lessicale e Testuale per l'Analisi del Contenuto), ideato nel 1999 da Sergio Bolasco appositamente per l'analisi di corpora di grandi dimensioni espressi in linguaggio naturale. Si tratta di uno strumento che, grazie a un'integrazione di risorse di tipo statistico e linguistico, garantisce uno studio automatico sia lessicale sia testuale dell'oggetto di ricerca e che permette allo stesso tempo di eseguire una serie di operazioni di pretrattamento e di annotazione al fine di preparare il corpus a successive analisi che potranno essere svolte tramite altre tipologie di software (nel caso qui in esame, infatti, il corpus appositamente pretrattato e annotato con Taltac sarà – dopo una prima analisi – in seguito analizzato anche attraverso Iramuteq per ottenere informazioni relative al contenuto semantico dei discorsi presi in considerazione). Inoltre, tramite Taltac è possibile effettuare delle interrogazioni attraverso precise query al fine di estrarre dal corpus una serie di output (come matrici, tabelle, testi con annotazioni) che possono a loro volta essere analizzati successivamente per ricavare ulteriori interpretazioni utili. Il software in questione, infatti, è spesso utilizzato in correlazione con altri al fine di una più completa analisi in una prospettiva multidimensionale, considerando che “l'analisi dei dati testuali migliora con l'apporto di meta-informazioni di carattere linguistico [...] e con interventi sul testo [...], cioè attraverso un'analisi integrata statistico-linguistica di tipo lessicale” (Bolasco 2005).

Appartenente alla famiglia dei software CATA, Taltac permette di svolgere delle analisi nella doppia prospettiva di Text Analysis e di Text Mining, le quali “consentono di dare rappresentazioni del fenomeno studiato sia a livello di unità di testo (“parole” in senso lato) sia a livello di unità di contesto (“documenti” o frammenti di testo” (Bolasco 2010, 13). Quindi risulta possibile concentrarsi sia sulle singole forme grafiche sia sull’interazione tra i vari documenti o parti di essi, a seconda degli obiettivi di ricerca, sulla base di un approccio lessicometrico di riferimento, il quale consente di individuare alcune costanti interne al corpus studiato e di confrontarle le une con le altre.

## **3.2 Strutturazione del corpus**

### **3.2.1 Costruzione del dato testuale**

In seguito all’individuazione dell’oggetto di studio (i discorsi programmatici presentati dai Presidenti del Consiglio della Repubblica italiana alle Camere per ottenere la fiducia) si è proceduto alla preparazione del corpus da analizzare attraverso Taltac. Si definisce corpus di tipo testuale “una collezione di unità di contesto, o frammenti, che si ritengono fra loro coerenti e pertinenti per essere studiate sotto un qualche punto di vista o proprietà” (Bolasco 2013, 46). Il corpus opportunamente assemblato e preso in considerazione ai fini di questa analisi statistica consiste, come anticipato, nell’insieme dei discorsi programmatici dei Presidenti del Consiglio dei ministri a partire dal Governo presieduto da Alcide De Gasperi nel 1946 all’indomani del referendum istituzionale (De Gasperi II) fino all’ultimo Governo in carica al momento della stesura finale di questo elaborato (il secondo esecutivo presieduto da Giuseppe Conte a partire dal 5 settembre 2019), per un totale di 66 diversi discorsi. Il corpus risulta così coerente dal punto di vista della situazione dell’enunciazione – trattandosi di testi scritti nella medesima lingua che rispecchiano le stesse condizioni contestuali ed extralinguistiche di esposizione di un programma e di



richiesta di fiducia in sede parlamentare – e i frammenti di cui è composto sono raccolti in una scansione diacronica seguendo la successione cronologica degli stessi, al fine di trarre delle considerazioni su di essi.

In questo caso, la prospettiva di studio comparativo con cui approcciarsi al corpus risulta duplice: da un lato, esso sarà studiato concentrandosi sul contenuto dei singoli testi in cui si articola, quindi concentrandosi sui vari discorsi programmatici; dall'altro, sarà assunta un'ottica orientata all'analisi per subcorpora consistenti in questo caso nei Presidenti del Consiglio, alcuni dei quali (15) hanno ricoperto la carica per diversi mandati, spesso anche a distanza di vari anni gli uni dagli altri. Seguendo la distinzione storica e terminologica anticipata in precedenza nel capitolo 2, tra le personalità considerate figura addirittura un Presidente che si ritrovò a ricoprire il ruolo sia durante la Prima Repubblica sia durante la Seconda, in due distinti momenti: è il caso di Giuliano Amato, il quale svolse il primo mandato da fine giugno 1992 a fine aprile 1993, in pieno scandalo Tangentopoli, e il secondo a distanza di 6 anni, da fine aprile del 2000 a fine maggio 2001.

Il software utilizzato richiede alcune specifiche accortezze nella preparazione del file contenente il corpus da studiare: trattandosi di una serie di discorsi programmatici, dunque di un numero limitato di testi piuttosto lunghi, essi devono essere raccolti in un unico file di testo (quindi con la corrispondente estensione .txt), all'interno del quale devono essere specificate le diverse variabili identificative di ciascun testo per garantire le varie operazioni che saranno successivamente svolte una volta importato il corpus in Taltac.

In questo caso, il punto di partenza per la costruzione del dato è consistito nel corpus utilizzato in passato da Chiara Di Benedetto per redigere la sua tesi di dottorato (Di Benedetto 2009) consistente in uno studio linguistico dei discorsi programmatici dei Presidenti del Consiglio a partire dal 1948 fino al quarto Governo Berlusconi, al quale sono stati aggiunti i discorsi mancanti, recuperati sul sito istituzionale della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Ma gli accorgimenti a cui attenersi nella fase di preparazione del corpus sono ulteriori e riguardano anche la specifica sintassi da seguire affinché il software possa acquisire e leggere correttamente il contenuto del file testuale: i discorsi inseriti al suo interno sono infatti preceduti da quattro asterischi (\*\*\*\*) con un ID identificativo e una successiva stringa di variabili, alcune delle quali già presenti nel corpus sono state adattate alle esigenze di questo studio, mentre altre sono state aggiunte ex novo. La natura e il numero delle variabili in cui scomporre il corpus in questa fase di codifica sono valutati dal ricercatore, il quale opera una scelta del tutto discrezionale a seconda degli aspetti che desidererà indagare. Il punto di partenza sono i quattro asterischi iniziali, i quali servono per indicare l'inizio di un nuovo testo e per identificarlo e distinguerlo rispetto agli altri. A seconda dei documenti testuali studiati, è possibile suddividere ogni testo in frammenti e sezioni, ma nel nostro caso ciascun testo costituirà il frammento del corpus di nostro interesse, senza ulteriori micro-frammentazioni. Ne deriva che l'impostazione sintattica utilizzata è la seguente:

```
****ID *nomevariabile1=valorevariabile1 *nomevariabile2=valorevariabile2
```

Testo (discorso)

```
****ID *nomevariabile1=valorevariabile1 *nomevariabile2=valorevariabile2
```

Testo (discorso)

Quella sopra riportata a titolo esemplificativo è la sintassi generica, mentre per scendere nel dettaglio del nostro caso specifico, nella figura sottostante è riportato uno stralcio di corpus, precisamente in corrispondenza del primo discorso programmatico appartenente al secondo Governo De Gasperi (primo della storia repubblicana).

\*\*\*\*G01\_DeGasperi2\_1946 \*Vleg=0 \*VPdC=DeGasperi \*Vcol=DC \*Vstor=asscostit \*V1=G01 \*V2=G00 \*V3=G00 \*V4=G01 \*V5=DeGasperi2 \*V6=1946 \*V7=1946DeGasperi2

Il primo governo della Repubblica italiana, per corrispondere alle aspirazioni e alle aspettative del popolo che la Repubblica ha voluto, dovrebbe poter presentarsi. Ora questo senso di consapevolezza, quest'energia di propositi, questa volontà di rinnovamento esiste davvero tra noi e fra voi, membri dell'assemblea che siete in. Ora dobbiamo ammettere che tali speranze di giustizia internazionale sono gravemente minacciate, e la Repubblica italiana ne soffre come di una insufficiente ossigenazione. Tuttavia, non verremo meno; il viaggio si farà a qualunque costo, anche se si tentasse di tarparci le ali. Se è in pericolo la nostra speranza nella giustizia internazionale, La Repubblica non vuol essere regime di parte, ma governo di tutti e il Ministero attuale, se risponde all'impulso di forze sociali di rinnovamento, non è rivolto

Figura 1. Stralcio di corpus iniziale

Come si può notare, il nome di ciascuna variabile è preceduto da un asterisco (\*) e seguito da un segno di uguale (=) a cui segue a sua volta il valore specifico attribuito; questa scansione si ripete invariata per ogni testo. Volendo entrare maggiormente nello specifico, di seguito saranno illustrate le diverse variabili utilizzate e visibili in figura. *Vleg* identifica la legislatura corrispondente a quel determinato discorso programmatico; nel caso sopra riportato, si noti come figurino il numero 0, dal momento che i primi tre Governi repubblicani (De Gasperi II, De Gasperi III e De Gasperi IV) coincisero con il periodo dell'Assemblea Costituente, e le legislature cominciarono ufficialmente a partire dal quinto Governo presieduto da De Gasperi, il primo insediatosi in seguito all'entrata in vigore della Costituzione repubblicana (ne deriva che in presenza del testo identificato da \*\*\*\*G04\_DeGasperi5\_1948, infatti, la suddetta variabile recherà la cifra 01 per identificare la prima legislatura). *VPdC* individua il cognome del Presidente del Consiglio cui appartiene il discorso e sarà particolarmente utile in occasione di calcolo delle suboccorrenze e del successivo calcolo delle specificità. *Vcol* consiste nella collocazione partitica del Governo (che può essere monocolore oppure frutto di una coalizione o, ancora, formato da tecnici). *Vstor* indica il periodo storico durante il quale l'esecutivo si è formato (nell'esempio in figura, gli anni dell'Assemblea Costituente, resa con la dicitura *asscostit*). *V1*, *V2* e *V3* sono delle variabili ideate per un'eventuale ulteriore procedura di calcolo delle specificità che scenda più nello specifico per ogni discorso: dal momento che Taltac è in grado di svolgere tale operazione su un numero massimo di 30 campi e avendo a disposizione un corpus costituito da un totale di 66 discorsi, risulta di conseguenza necessario suddividerli in gruppi di 30; quindi la variabile *V1* sarà collegata ai primi 30 discorsi (da De Gasperi II a Rumor V), la variabile *V2* farà riferimento ai successivi 30 (da Moro IV a Berlusconi IV) e infine la

variabile V3 racchiuderà gli ultimi 6 (da Monti a Conte II). V4 identifica i Governi in ordine cronologico, quindi in questo caso G01 (ossia primo Governo repubblicano) ed è l'altra variabile che sarà utilizzata per il calcolo delle suboccorrenze. V5 individua i Presidenti del Consiglio di ciascun Governo specificando anche il numero dei mandati (come da esempio: DeGasperi2 è la dicitura per identificare il secondo Governo presieduto da Alcide De Gasperi). V6 è collegata all'anno in cui il Governatore è nato. Infine, l'ultima variabile, la V7, riporta nel seguente ordine: anno, Presidente del Consiglio e numero del mandato corrispondenti ad ogni discorso programmatico; si tratta di una variabile che riunisce tutte le principali informazioni identificative di ciascun testo che possono risultare utili al fine di successive rappresentazioni grafiche dei fenomeni indagati nel corso dell'analisi.

Ogni stringa di variabili è tenuta distinta dal testo corrispondente da una riga vuota (ottenuta semplicemente con il tasto invio/enter della tastiera), così come avviene per separare ciascun discorso dalla stringa identificativa del discorso successivo; in Figura 2 è rappresentata la successione tra il discorso programmatico del Governo De Gasperi II e il consecutivo (Governo De Gasperi III).

Alla fine di questa esposizione, che non vuol essere un panorama integrale dei propositi del governo, ma piuttosto una messa in rilievo dei punti sui quali si propone (1) noi intendiamo suscitare e incoraggiare, non deprimere le iniziative e le intraprese private, creando le possibilità del loro sviluppo: ecco perché, soddisfacendo un (2) nello sviluppo del nostro programma economico ricostruttivo e riformatore, terremo d'occhio particolarmente il Mezzogiorno e le isole, di cui riconosciamo le partici. Infine un'altra osservazione che dovrebbe parere superflua. Anche questo governo, come i precedenti, non intende spostare come che sia lo stato giuridico e di fatto es: Poiché oggi più che mai la Repubblica nasce facendo appello alla santità dei trattati, più che mai è doveroso che noi diamo esempio di reciproca lealtà, ispirandoci ne:

\*\*\*G02\_DeGasperi3\_1947 \*Vleg=0 \*VPdC=DeGasperi \*Vcol=DC \*Vstor=asscostit \*V1=G02 \*V2=G00 \*V3=G00 \*V4=G02 \*V5=DeGasperi3 \*V6=1947 \*V7=1947DeGasperi3

Onorevoli colleghi, molte e gravi furono le responsabilità che nella mia carriera politica dovetti assumere innanzi al Paese ed a voi; forse nessuna è più grave e più (Volontà e circostanze più forti di noi non ci hanno lasciato di fronte all'invito perentorio di apporre la parafasi al trattato - che due alternative sole: o firmare s Ma con ciò già al primo atto iniziale della procedura avremmo impegnato la costituente, alla quale invece è riservato un secondo e più definitivo intervento, cioè la r: Nelle appassionate polemiche di questi giorni si manifesta la tendenza di sopravvalutare la firma e di svalutare la decisione definitiva dell'assemblea.

Figura 2. Stralcio di corpus in corrispondenza di due diversi discorsi

### 3.2.2 Fase della normalizzazione: manuale e da software

Una volta riuniti tutti i discorsi e messe a punto le diverse variabili in cui articolare il corpus, risulta necessario procedere a una fase di normalizzazione divisa in due distinti momenti, collegati l'uno all'altro: una prima correzione

manuale in modo da uniformare le forme grafiche e una seconda procedura di normalizzazione leggera avviata tramite il software.

In merito alla normalizzazione manuale svolta sul corpus, essa può essere effettuata con un qualsiasi editor di testo e consiste in una prima correzione ex ante (quindi senza aver letto in dettaglio tutti i testi e prima di aver iniziato effettivamente il lavoro di analisi con l'ausilio del software) di alcune parole per assicurarsi che risultino scritte nello stesso modo (per esempio uniformando le scritture del termine "Camera" in modo che compaia con la lettera maiuscola in tutti i testi) in modo da evitare la dispersione di alcune occorrenze nel conteggio che sarà successivamente svolto dal software. In un paio di casi sono stati inoltre eliminati degli incisi consistenti nei riferimenti alla presenza di commenti da parte di alcuni gruppi parlamentari: nel caso delle trascrizioni stenografiche dei discorsi, infatti, accade che venga riportato tra parentesi il fatto che in un dato momento ci siano stati degli applausi o per l'appunto dei commenti da parte dei parlamentari in ascolto in aula; si tratta di informazioni extradiscorsive e di contesto inserite ai fini di ottenere un completo e corretto resoconto della seduta parlamentare ma che nell'ambito della nostra ricerca risultano non degne di interesse e anzi se tenute all'interno del corpus contribuirebbero a un errato conteggio delle occorrenze da parte del software.

In seguito, la prima operazione da effettuare sul corpus una volta iniziata la sessione di lavoro su Taltac viene definita parsing e corrisponde a una procedura di tokenizzazione al fine di segmentare il contenuto dei vari testi presi in considerazione in tokens (ossia in termini di occorrenze). Il software richiederà di selezionare i simboli presenti nel corpus che dovranno essere considerati come separatori e non come caratteri appartenenti all'alfabeto. Taltac suggerisce già una selezione di separatori ai quali ne possono essere aggiunti ulteriori a seconda della valutazione svolta dal ricercatore in merito; inoltre è proposta anche una trasformazione di apici diversi da apostrofi in apostrofi al fine di uniformare la scrittura in presenza di alcuni caratteri speciali (si tratta di un'opzione che risulta utile soprattutto nel caso di analisi di testi raccolti online).

Successivamente si procede con un tipo di normalizzazione leggera, ciò significa che in questo primo momento dell'analisi ci si limiterà alla sola riduzione delle lettere maiuscole non rilevanti, allo scopo di evitare conteggi errati a causa di una stessa parola scritta in modi diversi. Si selezioneranno quindi le due opzioni relative alla riduzione delle parole con iniziale maiuscola e di quelle precedute da caratteri di punteggiatura (in questo secondo caso, si tratta di ridurre a minuscole le iniziali maiuscole di parole situate dopo punti, punti esclamativi e punti di domanda). Al termine di una normalizzazione di questo tipo si otterrà il conteggio delle occorrenze sulle forme grafiche semplici, riportato nel capitolo successivo. Lo scopo di questa operazione è ottenere delle prime informazioni descrittive circa la grandezza del corpus e affinché possano essere il più rappresentative e corrette possibile è necessario che le forme grafiche siano scritte allo stesso modo per evitare che alcune di esse vengano disperse e siano quindi conteggiate a parte; da qui la necessità della fase di normalizzazione prima manuale poi leggera. Inoltre, proprio di una normalizzazione leggera si tratta poiché non si è voluto ricorrere in questo primo momento alla raccolta di differenti liste presenti in Taltac che permetterebbero di accorpare forme grafiche semplici in determinate forme composte di varia natura portando quindi a un diverso conteggio.

In merito alla fase di normalizzazione, va sottolineato che essa non risponde a delle leggi prefissate e valide sempre indistintamente per qualsiasi tipo di corpus e di analisi, ma sarà a discrezione dello studioso – guidato da precisi obiettivi – scegliere quale opzione escludere ai fini della propria ricerca; inoltre, nel corso dell'analisi possono essere effettuate varie fasi di normalizzazione, scegliendo di volta in volta l'opzione più utile ad indagare la dimensione del corpus di proprio interesse.

### 3.2.3 Descrizione del corpus

Il corpus così ottenuto conta 492.756 occorrenze totali, articolate in 66 frammenti testuali corrispondenti ai rispettivi discorsi programmatici di ciascun Presidente del Consiglio. Prima di procedere con le rappresentazioni grafiche del corpus presenti nelle pagine seguenti è doveroso operare una distinzione terminologica fondamentale per tutte le successive considerazioni: le occorrenze sono identificabili con i *word token* e sono indice della dimensione del corpus (N) mentre le forme grafiche sono ricollegate ai *word type*, ossia le parole così come appaiono nei testi, indici dell'ampiezza del vocabolario (V). Alla luce di questa ripartizione, il corpus qui in esame presenta N pari a 492.756 occorrenze e V pari a 23.198.

Nel grafico sottostante sono rappresentati i diversi discorsi ordinati cronologicamente con l'indicazione della rispettiva lunghezza di ciascuno di essi in termini di occorrenze.

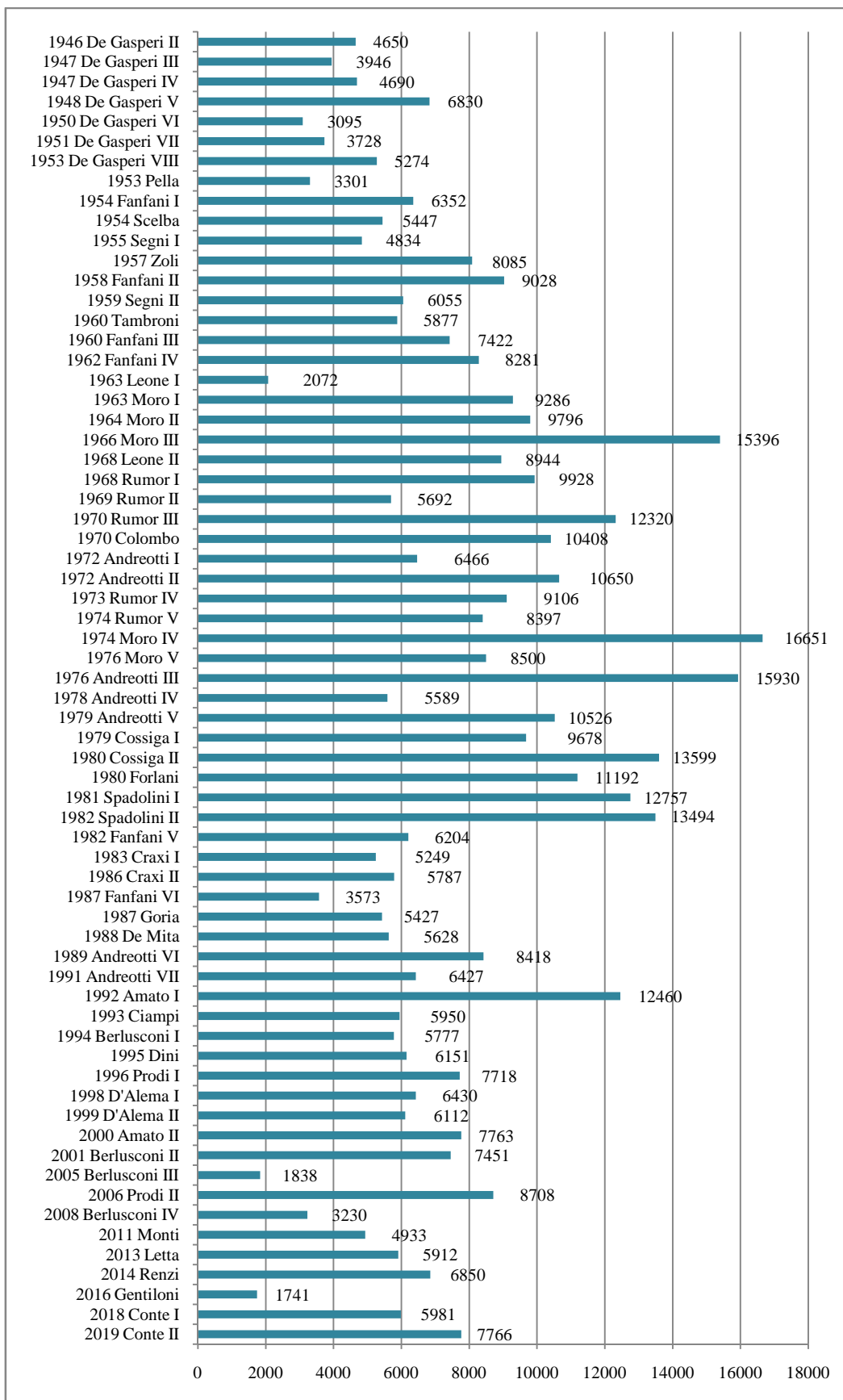


Grafico 1. Numero di occorrenze per frammento (discorso)



Come si evince dalla rappresentazione grafica, i discorsi programmatici più lunghi risultano essere quelli presentati alle Camere da Aldo Moro in due occasioni (Moro IV e Moro III) e – al secondo posto nella classifica dopo Moro IV – quello di Giulio Andreotti redatto per presentare il programma di governo all’inizio del suo terzo mandato (Andreotti III, il cosiddetto Governo della “non sfiducia”<sup>16</sup>). Tra i discorsi con un minor numero di occorrenze, invece, risultano – in ordine a partire dal più corto – quello dell’esecutivo con a capo Paolo Gentiloni, quello del terzo Governo di Silvio Berlusconi (Berlusconi III) e infine quello del primo Governo presieduto da Giovanni Leone (Leone I). A prima vista risulta evidente la tendenza verso una maggiore brevità riscontrata nei discorsi programmatici appartenenti alla Seconda Repubblica, il più lungo dei quali (Prodi II) conta 8.708 occorrenze. Anche nella fase dell’Assemblea Costituente e nella parte iniziale della Prima Repubblica i discorsi erano piuttosto brevi in termini di occorrenze; con i Governi presieduti da Aldo Moro la tendenza generale cambia e i discorsi cominciano ad allungarsi progressivamente – pur comunque con qualche eccezione – fino al secondo Governo di Giovanni Spadolini (Spadolini II). Il più lungo dei discorsi pronunciati dai Presidenti del Consiglio in carica nel periodo della crisi economica (2008 – 2019) risulta ad oggi essere quello del Governo Conte II, con 7.766 occorrenze.

Nel Grafico 2 sono invece raccolte le occorrenze divise per la variabile Presidente del Consiglio, dal momento che in 15 ricoprono la carica per più di un mandato ed è quindi possibile raggruppare tra loro i discorsi appartenenti a uno stesso Presidente (sono questi i subcorpora in cui è suddiviso il corpus). In questo caso, l’ordine seguito nella rappresentazione grafica non è cronologico come nel caso precedente, ma alfabetico.

---

<sup>16</sup> Così chiamato a causa dell’astensione dei partiti non appartenenti alla compagine di Governo (monocolore democristiana) al momento del voto di fiducia (Russo 1984).

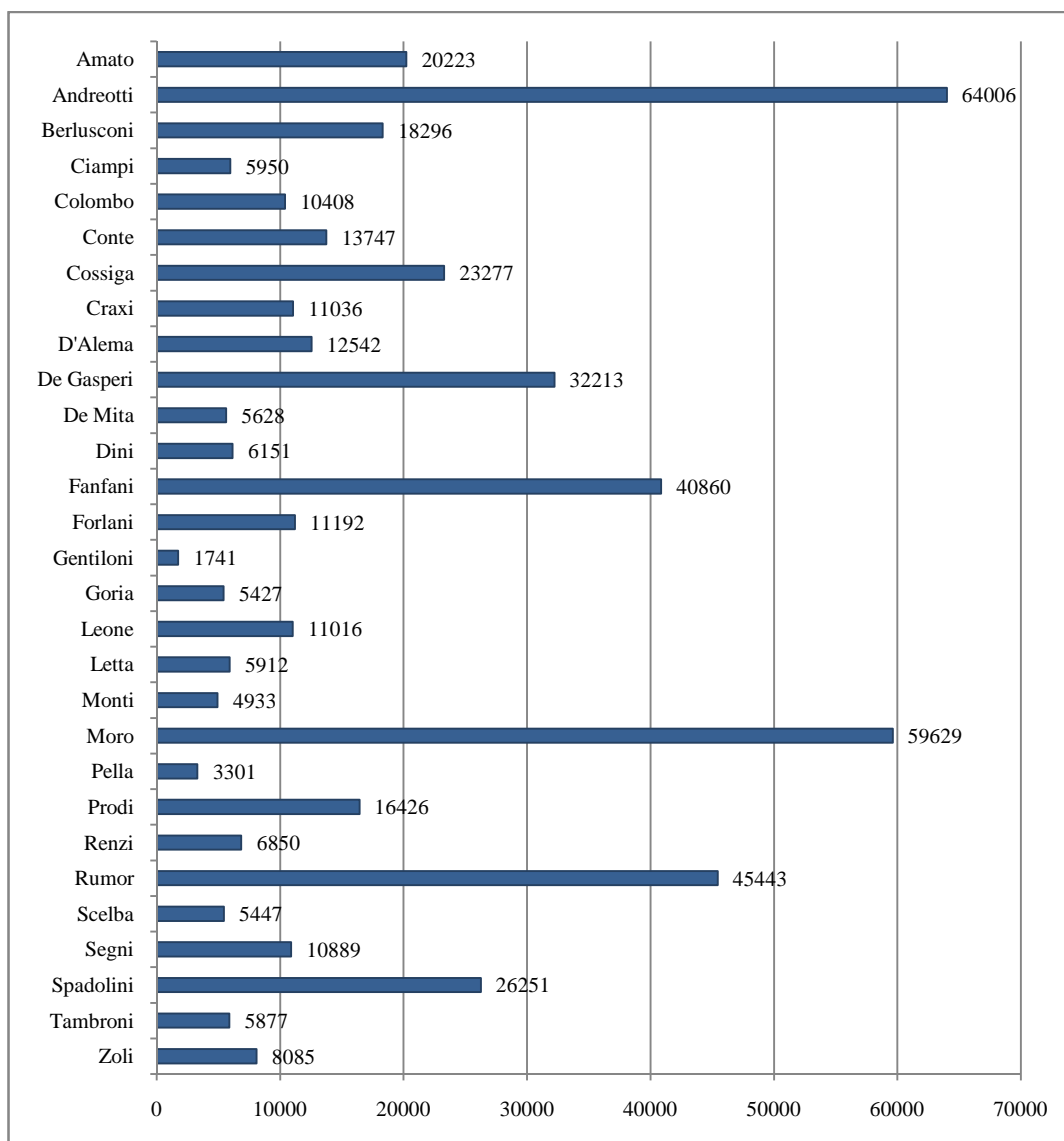


Grafico 2. Numero di occorrenze per Presidente del Consiglio

Gli unici Presidenti che hanno ricoperto un unico mandato alla guida dell'esecutivo sono stati 14: in ordine alfabetico Ciampi, Colombo, De Mita, Dini, Forlani, Gentiloni, Gorla, Letta, Monti, Pella, Renzi, Scelba, Tambroni e Zoli; solo 5 di loro appartengono alla fase storica della Seconda Repubblica (Dini, Gentiloni, Letta, Monti e Renzi), 4 dei quali (escluso Dini) si ritrovarono ad operare in piena crisi economico-finanziaria. Tra i discorsi programmatici dei Presidenti che non replicarono l'esperienza di Governo i più corti risultano essere quelli presentati da Gentiloni (sole 1.742 occorrenze), Pella (3.301) e Monti

(4.933), mentre i più lunghi appartengono a Forlani (11.192 occorrenze), Colombo (10.408) e Zoli (8.085).

Per quanto riguarda invece i Presidenti che ricoprirono la carica per più di un mandato (i restanti 15: Amato, Andreotti, Berlusconi, Conte, Cossiga, Craxi, D'Alema, De Gasperi, Fanfani, Leone, Moro, Prodi, Rumor, Segni e Spadolini), la maggior parte di questi (10) appartiene alla fase storica della Prima Repubblica, 4 hanno operato durante la Seconda Repubblica (Berlusconi, Prodi, D'Alema e attualmente Conte) e uno – come in precedenza evidenziato – si è trovato a ricoprire i propri mandati sia nella Prima sia nella Seconda Repubblica (Amato). A parità di numero di incarichi ricoperti e quindi di discorsi programmatici pronunciati, possiamo notare come tra De Gasperi e Andreotti (7 mandati) il numero di occorrenze prodotte da quest'ultimo sia nettamente maggiore, mentre tra Rumor e Moro (5 mandati) la differenza si assottiglia, con uno scarto di 14.186 occorrenze. Prendendo in considerazione i Presidenti che hanno ricoperto 2 soli mandati – il numero maggiore di coloro che hanno guidato l'esecutivo per più di un mandato – il maggior numero di occorrenze è riportato da Spadolini (26.251) mentre il numero minore da Segni (10.889). Infine, si sottolinea come Berlusconi e Fanfani furono gli unici Presidenti in carica per un totale rispettivamente di 4 e 6 mandati.

### **3.2.4 Le misure lessicometriche**

Affinché un corpus possa essere correttamente processato da Taltac è necessario che rispetti alcune caratteristiche in termini di grandezza. Trattandosi infatti di un'analisi quantitativa di tipo statistico, è prevista una dimensione minima del corpus considerato che permetta di ottenere risultati statistici apprezzabili; questa dimensione è definita da due parametri ben precisi: il rapporto tra l'ampiezza del vocabolario e la dimensione del corpus (ossia il rapporto tra *types* e *tokens*) che identifica l'estensione lessicale (Giuliano-La Rocca 2008) e la percentuale di *hapax* (così definite le parole rare che compaiono

nel corpus solo una volta e che quindi presentano una sola occorrenza). Nello specifico, il rapporto type/token (definito *TTR*, Type Token Ratio) deve essere inferiore al 20% mentre la percentuale di hapax non deve superare il 50% (Bolasco 2013, Pandolfini 2017, Tuzzi 2003).

Proprio per l'importanza di questi parametri nell'ottica di una corretta analisi statistica, il calcolo delle misure lessicometriche è una delle prime operazioni effettuate con Taltac una volta compiuto il pretrattamento, al fine di valutare se il corpus oggetto di studio sia delle dimensioni adeguate per proseguire con l'analisi. Nella Tabella 2 sono riportati i parametri del corpus di nostro interesse.

word token (N)	492.756
word type (V)	23.198
TTR	4,71%
hapax	42,78%
freq. media generale	21,24

Tabella 2. Misure lessicometriche

Come si può quindi notare dalle misure lessicometriche ricavate e sopra riportate, il corpus risulta trattabile statisticamente, dal momento che i valori del TTR e del numero di hapax presenti sono inferiori alle percentuali previste. Inoltre, Taltac calcola in questa sede anche la frequenza media generale, ossia quante volte compare mediamente una forma grafica all'interno del vocabolario: in questo caso specifico poco più di 21 volte; essa aumenta all'aumentare delle dimensioni del corpus, a differenza invece del TTR, il cui valore tende a rimpicciolire tanto più è grande il corpus (Giuliano-La Rocca 2008).

Una volta effettuate tutte queste preliminari operazioni sul corpus prende avvio l'analisi vera e propria – eseguita sia su forme grafiche semplici sia su parole composte – che sarà descritta nel capitolo successivo.

## CAPITOLO 4

### L'analisi statistica tramite Taltac

#### 4.1. Analisi delle forme grafiche semplici

##### 4.1.1. Considerazioni iniziali

Questa prima parte di analisi effettuata sul corpus che sarà descritta nel presente capitolo è svolta unicamente con l'ausilio di Taltac allo scopo di ottenere delle informazioni statistiche sulla distribuzione delle parole nei discorsi studiati. La stessa analisi qui esposta è divisa a sua volta in due parti: la prima effettuata sulle forme grafiche semplici (le singole parole), mentre la seconda riguarderà i poliformi, intesi in letteratura come “segmenti di senso compiuto” (Bolasco 2013, 53).

Nell'approcciarsi all'analisi del corpus non si può prescindere innanzitutto da alcune considerazioni preliminari e quantitative in termini di frequenze: il vocabolario fornito da Taltac al termine delle operazioni di normalizzazione (consistente in una finestra all'interno della quale sono riportate tutte le singole forme grafiche ordinate per frequenza decrescente) presenta come prima parola piena (dove per parole “piene” si intendono tutte quelle parole portatrici di significato; da contrapporre invece alle parole “vuote” che consistono in parole strumentali come articoli, congiunzioni e preposizioni, le quali occupano le posizioni più alte del vocabolario essendo per natura le forme più ricorrenti) la forma grafica *governo* con 3.494 occorrenze totali, seguita da *politica* (1.676), *Paese* (1.063), *legge* (1.055), *sviluppo* (853), *parlamento* (837), *Italia* (829) e *Stato* (783). Sebbene un'analisi esclusivamente basata sulle parole più frequenti non possa essere esaustiva e siano quindi necessarie in seguito ulteriori operazioni in grado di affinare maggiormente i dati ricavati, le considerazioni che si possono trarre da queste prime forme grafiche sono comunque in linea con il

contesto nel quale si inseriscono i discorsi programmatici. Si tratta, infatti, di parole che afferiscono – con l'unica eccezione di *sviluppo*, a sua volta degno di nota in un contesto di dichiarazioni programmatiche relative all'attività che il Governo vuole porre in essere sul territorio dello Stato – all'area politico-istituzionale e all'ambito nazionale; il fatto che siano le forme grafiche semplici più ripetute all'interno dei testi non fa che confermare il dato contestuale sotteso all'area tematica che esse già di per sé sono in grado di richiamare a un primo sguardo.

Oltre alle occorrenze, Taltac offre sin dalle prime operazioni anche indicazioni relative alle fasce di frequenza delle forme che compongono il vocabolario, le quali sono suddivise in tre partizioni (alta, media e bassa) a loro volta presentate in ordine decrescente. Queste fasce organizzano le forme grafiche sulla base della frequenza con cui appaiono nel corpus e di conseguenza le parole con frequenza alta saranno in gran numero vuote, mentre tra le parole a bassa frequenza rientreranno gli hapax e i termini con poche occorrenze. Le parole piene osservate a inizio capitolo rientrano tutte nella prima fascia essendo forme grafiche ad alta frequenza. Il passaggio di fascia da alta frequenza a media frequenza si ha in prossimità della cosiddetta prima parità, ossia dei primi due termini che presentano una differenza nulla (Tuzzi 2003); in questo caso la prima parità si ha in corrispondenza del rango 103, con le forme grafiche *suo* e *sempre*, le prime della fascia di media frequenza. Per quanto riguarda il passaggio dalle medie alle basse frequenze, invece, è necessario leggere il vocabolario dalle ultime posizioni, quelle con numero di occorrenze pari a 1 (quindi gli hapax), e risalire fino a quando non si incorre nella prima lacuna della successione (ibidem); nel corpus in oggetto, questa prima lacuna è presente in corrispondenza del rango 498, ricoperto dalle forme grafiche *sostegno*, *governi*, *presenza* e *organi*. Come si può notare si tratta di quattro parole piene, le quali rappresentano il limite della fascia delle basse frequenze: a partire dalle parole successive – appartenenti al rango 494 – si è in presenza delle forme grafiche di media frequenza.

In Tabella 3 sono riportate le gamme di frequenza presentate da Taltac al momento dell'avvenuto calcolo delle misure lessicometriche: esse riepilogano le informazioni appena esposte.

<i>Limite fra alte e medie frequenze</i>			
Rango	103	Frequenza di soglia	488
		Frequenza cumulata (%)	47,4
<i>Limite fra medie e basse frequenze</i>			
Rango	498	Frequenza di soglia	128
		Frequenza cumulata (%)	66,0

Tabella 3. Gamme di frequenza

Infine, le indicazioni relative alle frequenze cumulate ci permettono di capire che le sole forme grafiche appartenenti alla fascia alta di frequenza rappresentano il 47,4% delle occorrenze totali del corpus; la somma tra le forme grafiche di alta frequenza e quelle di media frequenza rappresenta invece il 66% delle occorrenze (ne deriva quindi che le sole forme grafiche di media frequenza coprono il 18,6% delle occorrenze, mentre quelle di bassa frequenza il 34%).

Le misure lessicometriche forniscono anche indicazioni relative ai decili che ripartiscono il corpus: nel caso in oggetto il primo decile delle basse frequenze presenta una frequenza cumulata dell'86,90%.

Questi primi dati quantitativi presentati certo non esauriscono l'intero fenomeno, ma offrono una lettura iniziale del corpus e sono il punto di partenza dell'analisi vera e propria.

#### **4.1.2. II TFIDF**

Dopo aver dato una prima scorsa meramente quantitativa alle forme grafiche più frequenti componenti il corpus in seguito alla normalizzazione leggera e alla distribuzione secondo fasce di frequenza, il passo successivo consiste nel calcolare l'indice TFIDF (il cui acronimo significa Term Frequency – Inverse Document Frequency), il quale permette di individuare la rilevanza di alcune parole rispetto ai singoli testi del corpus e discriminare così questi ultimi.

In particolare, il valore del TFIDF coprirà un range da 0 a più di 1 e a seconda dei casi sarà tanto più elevato quanto la parola in questione sarà concentrata solo in alcuni testi della collezione, perché si tratterà di una parola sì frequente ma presente solo in alcuni frammenti e quindi in grado di discriminarli rispetto a quelli in cui invece non compare. Ne deriva quindi che in quanto a rilevanza si possano già escludere le parole vuote, le quali avranno un valore di TFIDF prossimo allo 0, essendo utilizzate in tutti i frammenti per costruire la struttura delle frasi su cui poi si articolano le parole piene portatrici di significato vero e proprio. Una prima indagine del TFIDF sulle forme grafiche semplici ci permette di individuare delle parole-chiave con un certo peso; successivamente, l'indice sarà calcolato anche per forme grafiche più complesse.

Operazione preliminare al calcolo del TFIDF prima e del linguaggio specifico poi è il calcolo delle sub-occorrenze (che infatti in Taltac è presentato come parte del pre-trattamento): ciò significa che il software calcolerà le occorrenze e le forme grafiche divise per le varie partizioni del corpus scelte, le quali corrispondono alle variabili categoriali in precedenza definite in fase di costruzione del corpus. Per il TFIDF in particolare la variabile di nostro interesse è quella che definisce i singoli testi come frammenti del corpus, quindi la variabile V4. In questo modo, individuata la forma grafica che risulta interessante a giudicare dal suo indice TFIDF, si potrà verificare la distribuzione delle sue occorrenze divise in ciascun discorso programmatico. È importante ricordare che a tal riguardo non conviene ragionare in termini di occorrenze assolute, dal momento che bisogna tenere conto della lunghezza del discorso preso in considerazione per valutare quanto una forma grafica sia effettivamente significativa. Risulta quindi necessario ricorrere alle “occorrenze normalizzate ogni mille token” (Bolasco 2013, 212) e quindi dividere le occorrenze assolute per N del frammento considerato e moltiplicare il risultato per 1.000. Il dato dell'occorrenza assoluta in sé è troppo poco informativo e non permette inferenze in rapporto all'estensione del testo.



Nell'indagare l'indice TFIDF – e successivamente le specificità – è necessario procedere con una contemporanea analisi delle concordanze, la quale rappresenta un passaggio fondamentale da cui non si può prescindere nel corso dello studio, poiché permette di disambiguare il significato delle parole: è possibile per ogni occorrenza visualizzare il contesto nel quale la parola è inserita e ricollegarlo allo specifico frammento del corpus. In letteratura si parla nello specifico di *co-testi* per indicare le “parole adiacenti a un termine prefissato” (Bolasco 2013, 50), chiamato *polo* o *pivot* (ibidem, Giuliano-La Rocca 2008).

Il primo passo di lettura generale dell'indice TFIDF consiste quindi nell'individuare le forme grafiche con un valore superiore a 1: le prime tre parole che compaiono sono *centrosinistra*, *inflazione* e *senatori* e nelle tabelle riportate di seguito sarà riportato il valore del TFIDF per ciascuna di queste parole e rappresentata la distribuzione delle occorrenze (sia assolute sia normalizzate ogni mille token, in modo da poter avere un'idea del peso effettivo di tali occorrenze nella lunghezza di ciascun frammento) per i testi in cui compaiono. Saranno esclusi dalla raffigurazione, invece, i subcorpora dei Presidenti in cui tali forme grafiche non sono presenti (valore 0).

<i>centrosinistra</i>		TFIDF= 1,51			
discorso	occ. assolute	occ. normalizzate ogni 1.000	discorso	occ. assolute	occ. normalizzate ogni 1.000
Moro I	3	0,3	Rumor V	5	0,6
Moro II	7	0,7	Moro IV	16	1,0
Moro III	6	0,4	Moro V	5	0,6
Leone II	4	0,4	D'Alema I	3	0,5
Rumor I	5	0,5	D'Alema II	7	1,1
Rumor II	14	2,5	Amato II	5	0,6
Rumor III	6	0,5	Berlusconi II	2	0,3
Colombo	16	1,5	Prodi II	1	0,1
Andreotti II	1	0,1	Renzi	2	0,3
Rumor IV	6	0,7			

Tabella 4. TFIDF e distribuzione di occorrenze per f.g. *centrosinistra*

*Centrosinistra* è presente nei discorsi degli esecutivi operanti negli anni contraddistinti dallo schieramento governativo di centrosinistra (1960-1976) e in particolare fa la sua comparsa a partire dal primo Governo Moro; è però nel secondo esecutivo presieduto da Rumor che la forma grafica assume un certo peso (2,5 occorrenze ogni 1.000): il Presidente richiamò più volte nel proprio discorso questo appoggio del centrosinistra al Governo, arrivando a definirlo “essenziale e condizionante per la sua stessa esistenza” (Rumor II, 1969). Se Colombo ricordava le criticità interne alla coalizione auspicando la presenza di una *volontà comune* per affrontare le sfide alla guida del Paese, Moro spiegava il modo in cui la *politica di centrosinistra* poteva trovare espressione nell’indirizzo del suo quarto esecutivo – un Governo di coalizione formato da Democrazia Cristiana e Partito Repubblicano Italiano con il sostegno del Partito Socialista Italiano e del Partito Socialista Democratico Italiano in una formula da lui stesso definita come “mai sperimentata finora” (Moro IV, 1974) – mentre D’Alema poneva l’accento sull’alleanza di centrosinistra che sosteneva il suo secondo esecutivo – definita *organica e strategica* –, rassicurando quanti temevano che da quell’esperienza potessero uscire ridimensionate le singole correnti interne.

<i>inflazione</i>		TFIDF= 1,39			
discorso	occ. assolute	occ. normalizzate ogni 1.000	discorso	occ. assolute	occ. normalizzate ogni 1.000
De Gasperi II	1	0,2	Spadolini II	11	1,0
De Gasperi IV	4	0,9	Fanfani V	11	1,8
Moro II	1	0,1	Craxi I	4	0,8
Rumor IV	3	0,3	Craxi II	6	1,0
Rumor V	12	1,4	Goria	2	0,4
Moro IV	16	1,0	De Mita	1	0,2
Andreotti III	4	0,3	Andreotti VI	3	0,4
Andreotti IV	3	0,6	Amato I	5	0,4
Andreotti V	4	0,4	Ciampi	3	0,5
Cossiga I	4	0,4	Dini	2	0,3
Cossiga II	12	1,0	Prodi I	2	0,3
Forlani	15	1,3	Amato II	1	0,1
Spadolini I	18	1,4	Berlusconi II	1	0,1

Tabella 5. TFIDF e distribuzione di occorrenze per f.g. *centrosinistra*

*Inflazione* fa la sua comparsa in 2 discorsi della fase storica dell'Assemblea Costituente, in 20 della Prima Repubblica e in 4 della Seconda Repubblica; potrebbe invece apparire curioso il fatto che non compaia mai nei discorsi dei Presidenti del Consiglio che hanno ricoperto la carica durante la più recente crisi economico-finanziaria (2008-2019). Osservando anche in questo caso i valori più alti circa le occorrenze normalizzate ogni 1.000, si possono individuare 8 discorsi in particolare: Rumor V, Moro IV, Cossiga II, Forlani, Spadolini I, Spadolini II, Fanfani V e Craxi II. Questi Presidenti hanno trattato nei propri discorsi la necessità di far fronte al problema dell'inflazione con una certa premura: Rumor al riguardo parlava di *lotta all'inflazione* e anche Moro riprendeva questa idea, legando l'inflazione al fenomeno altrettanto problematico della *recessione* definendole insieme come un *male* a livello economico internazionale ma che "assume in Italia un carattere più acuto e più pericoloso per le debolezze intrinseche della nostra economia e della nostra società e per le tensioni tra i diversi gruppi sociali che la crescita rapida e disordinata del passato ci ha lasciato in eredità" (Moro IV, 1974); Cossiga esprimeva l'urgenza di intervenire per evitare che l'inflazione raggiungesse livelli tali da determinare una *spirale di degradazione* per l'economia italiana; Forlani parlava in termini di *contenimento* e di *rientro* dell'inflazione, auspicando una *rigorosa politica* che avesse come obiettivo questo risultato; Spadolini portava l'attenzione sull'inflazione in entrambi i suoi discorsi programmatici (1981 e 1982), nel primo sottolineando l'importanza di un'azione coordinata, un *patto* con le parti sociali, nel secondo ricordando che il *controllo* dell'inflazione dovesse essere una priorità congiuntamente al *riassorbimento della disoccupazione*; Fanfani poneva l'accento più volte sulle percentuali dei *limiti programmati* che erano stati fissati per gli anni a seguire; infine, Craxi parlava in termini più positivi dei risultati ottenuti in materia negli anni precedenti, arrivando a prospettare il completamento del *risanamento economico*.

Questo interesse per la riduzione dell'inflazione nei sopracitati discorsi programmatici trova un chiaro riscontro nella realtà socio-economica di quegli anni: nell'autunno 1973 ci fu un aumento del prezzo petrolifero da parte dei Paesi dell'OPEC e la crisi che ne seguì ebbe ripercussioni sulle economie internazionali lungo tutti gli anni '70, raggiungendo in Italia l'apice proprio nel 1974 (Ginsborg 1989).

<i>senatori</i>		TFIDF= 1,20			
discorso	occ. assolute	occ. normalizzate ogni 1.000	discorso	occ. assolute	occ. normalizzate ogni 1.000
Fanfani I	2	0,3	Prodi I	4	0,5
Fanfani II	1	0,1	D'Alema I	1	0,2
Andreotti V	2	0,2	D'Alema II	2	0,3
Cossiga II	3	0,2	Berlusconi II	10	1,3
Spadolini I	3	0,2	Berlusconi III	2	1,1
Fanfani V	1	0,2	Prodi II	7	0,8
Craxi II	11	2,0	Monti	5	1,0
Andreotti VI	2	0,2	Renzi	10	1,5
Ciampi	3	0,5	Conte I	2	0,3
Berlusconi I	8	1,4			

Tabella 6. TFIDF e distribuzione di occorrenze per f.g *senatori*

Il fatto che la forma grafica *senatori* ricorra solo in alcuni discorsi è indice della tendenza di questi Presidenti a rivolgersi direttamente ai colleghi in ascolto in aula riferendosi a loro con tale appellativo. Inoltre, a partire da Andreotti V il termine ricorre anche nella parte iniziale dei discorsi programmatici, relativa al saluto rivolto ai parlamentari presenti durante la lettura. La formula di saluto, infatti vede spesso il Presidente del Consiglio incaricato rivolgersi ai membri del Senato con l'appellativo di *onorevoli senatori*, *signori senatori* e in un caso *amici senatori* (D'Alema II). La distribuzione della formula iniziale in alcuni discorsi alternativamente segue la prassi instauratasi ufficialmente a partire dal 1980 (cfr. Capitolo 1), secondo cui il Presidente dia lettura delle dichiarazioni programmatiche a una delle due Camere per poi far pervenire il testo scritto all'altra. In 4 casi (Prodi I, Prodi II, Monti e Conte I) il saluto iniziale è rivolto

anche alle *onorevoli senatrici*, mentre il riferimento alle senatrici in aula diventa in un caso *gentili* (Renzi).

In Tabella 7 può essere interessante osservare l'utilizzo della forma grafica *crescita* soprattutto nella fase della Seconda Repubblica e in particolare nei discorsi di alcuni Presidenti in carica durante la crisi economico-finanziaria caratterizzante gli ultimi 11 anni di storia italiana. Il termine è infatti utilizzato in questi casi nella maggior parte delle occorrenze nel senso proprio dell'ambito economico.

<i>crescita</i> TFIDF= 0,99					
discorso	occ. assolute	occ. normalizzate ogni 1.000	discorso	occ. assolute	occ. normalizzate ogni 1.000
Fanfani II	1	0,1	Fanfani VI	1	0,3
Fanfani III	1	0,1	Goria	3	0,6
Fanfani IV	4	0,5	De Mita	9	1,6
Moro I	1	0,1	Andreotti VI	10	1,2
Moro II	6	0,6	Andreotti VII	3	0,5
Moro III	1	0,1	Amato I	10	0,8
Rumor I	1	0,1	Ciampi	3	0,5
Rumor II	1	0,2	Berlusconi I	2	0,3
Rumor III	2	0,2	Dini	4	0,7
Colombo	4	0,4	Prodi I	4	0,5
Rumor V	1	0,1	D'Alema I	4	0,6
Moro IV	9	0,5	D'Alema II	3	0,5
Moro V	1	0,1	Amato II	6	0,8
Andreotti III	2	0,1	Berlusconi II	2	0,3
Andreotti IV	1	0,2	Berlusconi III	7	3,8
Andreotti V	6	0,6	Prodi II	13	1,5
Cossiga I	8	0,8	Berlusconi IV	5	1,5
Cossiga II	4	0,3	Monti	27	5,5
Forlani	7	0,6	Letta	14	2,4
Spadolini I	3	0,2	Gentiloni	1	0,6
Spadolini II	2	0,1	Conte I	7	1,2
Fanfani V	1	0,2	Conte II	13	1,7
Craxi II	1	0,2			

Tabella 7. TFIDF e distribuzione di occorrenze per f.g *crescita*

I discorsi di Monti e Letta sono quelli in cui il termine ha un peso maggiore (rispettivamente 5,5 e 2,4 occorrenze ogni 1.000): il primo parla in termini di *manca* e *assenza di crescita* ponendosi come obiettivo il suo *rilancio*, mentre il secondo intende proseguire il percorso del suo predecessore al

fine di *ravvivare* la crescita che dovrà essere *di lungo periodo*. In 2 casi, Letta utilizza il termine non per riferirsi alla crescita intesa in senso prettamente economico-finanziario, ma piuttosto per porre l'accento su altre questioni di rilevanza sociale: la crescita definita *insopportabile* delle *violenze contro le donne* in un contesto ancora molto lontano dalla garanzia delle parità opportunità in termini lavorativi e la crescita *della persona* che solo una riforma in termini assistenzialisti può garantire.

Anche l'attuale Presidente del Consiglio Conte fa riferimento nei suoi due discorsi programmatici a tale forma grafica: in entrambi i casi esprime l'obiettivo di una crescita *sostenibile*; in Conte I un'occorrenza è dedicata a un tipo di crescita diversa da quella economico-finanziaria, pur muovendosi in un contesto strettamente e direttamente collegato ad essa: nel testo vi è un riferimento al fenomeno dei giovani scienziati e ricercatori costretti a trasferirsi all'estero per poter trovare migliori condizioni di vita e il monito del Presidente riguarda la necessità di riuscire a trattenere nel suolo nazionale le filiere produttive garantendo *un futuro di sviluppo e crescita* alle nuove generazioni.

Nella tabella sottostante sono rappresentate altre due figure grafiche che – oltre a *crescita* – presentano un indice TFIDF elevato nei discorsi di Conte, pronunciati a poco più di un anno di distanza l'uno dall'altro, e due parole che invece furono particolarmente importanti nell'ambito della comunicazione politico-istituzionale del primo Governo Conte mentre scompaiono (quasi) del tutto nell'esecutivo giallo-rosso.

forma grafica	TFIDF	Conte I		Conte II	
		occ. assolute	occ. normalizzate ogni 1.000	occ. assolute	occ. normalizzate ogni 1.000
<i>qualità</i>	0,74	9	1,5	14	1,8
<i>obiettivo</i>	0,69	8	1,3	8	1,0
<i>cambiamento</i>	0,60	10	1,7	1	0,1
<i>contratto</i>	0,55	11	1,9	0	0

Tabella 8. TFIDF e distribuzione di occorrenze per le f.g. *qualità*, *obiettivo*, *cambiamento* e *contratto* in Conte I e II

*Qualità* è utilizzata soprattutto nelle declinazioni *della vita* e *di vita* in entrambi i discorsi, e in Conte I la forma compare anche in ambiti quale quello lavorativo, tributario e giuridico, mentre in Conte II essa spazia ulteriormente ricorrendo in contesti scolastici ed educativi, produttivi, informativi e di politiche pubbliche e infine si riferisce anche al *salto di qualità* auspicato dal Presidente circa la posizione italiana all'interno dell'Unione europea.

Con il ricorso alla forma grafica *obiettivo* Conte si riferisce a tutte le priorità programmatiche per i Governi da lui presieduti. Gli obiettivi previsti per il suo primo mandato sono: in materia europea, la cancellazione del *divario di crescita* che intercorre tra Italia e Unione e la salvaguardia dell'Europa; in materia giudiziale, ripristinare la fiducia nel sistema; in materia sociale, sostenere le famiglie che versano in condizioni difficili; in materia fiscale, l'istituzione della flat tax. Per quanto riguarda il suo secondo mandato, invece, gli obiettivi risultano essere: il *perseguimento dell'interesse nazionale* che ha spinto Conte ad assumersi la responsabilità di un secondo mandato consecutivo a seguito della crisi politica scoppiata nell'estate 2019; permettere alle fasce finora maggiormente escluse dal mercato del lavoro di prendere parte alla *vita lavorativa* del Paese; la *tutela dell'interesse pubblico* nell'ambito della revisione delle concessioni autostradali in seguito alla tragedia avvenuta a Genova il 14 agosto 2018; la messa a punto di un *Green New Deal* nell'ottica della sostenibilità ambientale; la diminuzione della *pressione fiscale*; la riduzione delle tasse in ambito lavorativo; l'avvio di una riforma in termini elettorali, in particolare per quanto riguarda l'*elettorato attivo e passivo*; infine, l'obiettivo di fare dell'Italia un *Paese migliore*.

In merito alla prima esperienza governativa del Presidente Conte, due termini hanno sin da subito segnato l'esecutivo giallo-verde: *cambiamento* e *contratto*. Si è deciso quindi di indagare il valore dell'indice TFIDF di entrambi e valutare il peso in termini di occorrenze normalizzate all'interno del testo. *Cambiamento* in Conte I ha un peso di 1,7 occorrenze ogni 1.000 e indica la rottura dello status quo che gli elettori avevano richiesto al momento del voto e

che la coalizione di Governo prometteva di garantire, mentre l'unica occorrenza presente in Conte II si riferisce al *cambiamento climatico*, che deve essere combattuto insieme all'Unione europea. A sua volta *contratto* (con quasi 2 occorrenze ogni 1.000) si riferisce in Conte I al *contratto di governo* (o *contratto per il governo del cambiamento*) stipulato tra Lega e Movimento 5 Stelle che prevedeva i precisi punti programmatici da attuare durante l'esperienza governativa e fungeva da garanzia nei confronti degli elettori nei confronti dei quali il Governo si impegnava, mentre in Conte II – esecutivo anche in questo caso di coalizione tra due forze politiche molto diverse – è invece inesistente.

Alla luce di queste considerazioni, il TFIDF può essere un punto di partenza per individuare in particolare certe figure grafiche che poi saranno eventualmente valutate in sede di successiva analisi delle specificità sui subcorpora.

#### **4.1.3. Analisi delle specificità**

L'analisi delle specificità si pone il preciso scopo di individuare le forme grafiche specifiche, intese nel senso di sovra- o sotto-utilizzate rispetto a un valore di riferimento (solitamente la soglia fissata di default per calcolare la specificità è ricollegata a  $p < 0,025$ ); la specificità in sé non implica l'esclusività di tale forma (ossia il fatto che sia usata esclusivamente in quel determinato subcorpus) ma che essa si presenti con un utilizzo maggiore o minore rispetto a quanto ci si sarebbe attesi. Quindi, mentre il TFIDF permette un confronto tra i singoli testi, il calcolo delle specificità ci permette di comparare i subcorpora di nostro interesse (quelli relativi alla variabile categoriale VPdC), ossia di operare delle considerazioni sul linguaggio specifico di uno o più Presidenti del Consiglio rispetto agli altri.

Una volta ultimata l'analisi delle specificità avviata dal software, il vocabolario risulta annotato con nuove informazioni: per ogni Presidente sarà prevista, in prossimità delle forme grafiche specifiche, la sigla *pos* e una



corrispondente indicazione numerica di p-value (più il numero è piccolo, più quel termine risulta specifico, avendo impostato in precedenza una soglia  $p < 0,025$ ), mentre saranno indicate con la formula *spec\_orig* le forme grafiche usate in maniera esclusiva, ossia presenti in un solo subcorpus (quindi nel nostro caso utilizzata da un solo Presidente).

Si è deciso di concentrarsi innanzitutto sull'attuale Presidente del Consiglio in carica, per poi operare relativi confronti con altri Presidenti. Tra le figure grafiche che risultano specifiche per Conte con un p-value pari a 0,000 compaiono *crescita*, *politiche*, *qualità*, *tutela*, *cambiamento*, *Unione*, *coesione*, *imprese*, *innovazione*, *contratto*, *determinazione*, *progetto*. Si può sin da subito notare come alcune di queste forme grafiche fossero già state individuate basandosi sui valori del TFIDF: *crescita*, *qualità*, *cambiamento* e *contratto*; in questo caso si tratta di parole rilevanti in quanto presenti in modo frequente solo in alcuni frammenti del corpus e allo stesso tempo specifiche del subcorpus rappresentato dal Presidente Conte. Relativamente a *crescita*, si tratta di una parola specifica anche per i subcorpora Letta e Monti (dal momento che anche il p-value di questi ultimi presenta il valore 0,000), in linea con quanto in precedenza evidenziato anche nel loro caso per l'indice TFIDF. *Contratto* invece risulta una parola caratteristica anche di Berlusconi (il p-value è 0,001), utilizzata nel suo secondo e nel suo terzo discorso programmatico, sia in senso giuridico sia nell'accezione di *contratto con gli italiani* (così chiamato il documento che Berlusconi presentò in diretta televisiva ospite del talk show Porta a Porta in occasione delle elezioni politiche del 2001 che lo videro successivamente vincitore).

*Politiche* è una forma grafica specifica anche per Cossiga e D'Alema (p-value 0,000 per entrambi), i quali la utilizzano spesso in correlazione al sostantivo *forze*, così come Conte, che ricorre all'espressione per riferirsi alle *forze politiche* facenti parte della coalizione del Governo giallo-verde prima e giallo-rosso poi.

Per quanto concerne la forma grafica *tutela* sia Conte sia Berlusconi (p-value 0,000) la declinano in termini di *tutela dell'ambiente* (4 occorrenze e 1 come *tutela della risorsa ambientale* in Berlusconi, 1 occorrenza e 1 come *tutela ambientale* in Conte) oltre che di tutela di vari diritti e interessi.

*Unione* – nel senso di Unione europea – è una forma grafica specifica sia di Gentiloni sia di Conte; *coesione* non è altrettanto specifica in D'Alema (p-value 0,006) e in Prodi (0,004) come lo è in Conte, ma tutti e tre la citano anche in termini di *coesione sociale*; la parola *imprese* presenta valori bassi di p-value anche in Amato (0,000) e Berlusconi (0,001), mentre *innovazione* presenta p-value 0,000 oltre che in Conte anche in Prodi (entrambi citano tra le varie forme di innovazione da promuovere quella *tecnologica*). Infine, mentre *determinazione* risulta essere una parola specifica solo per Conte (il Presidente la utilizza per indicare la precisa condizione d'animo con cui approcciarsi agli obiettivi da perseguire), *progetto* presenta un valore di p-value piuttosto basso (0,006) anche in Prodi: se Prodi fa uso della forma grafica in varie accezioni (come, ad esempio, *progetto di sviluppo civile* e *progetto di una cittadinanza democratica*), Conte si riferisce con tale termine nel primo discorso al progetto posto in essere da Lega e Movimento 5 Stelle per cambiare l'Italia, mentre nel secondo discorso si riferisce sia al nuovo progetto intrapreso con le nuove forze di maggioranza sia a progetti in altre forme (da quello europeo a quelli nell'ambito della disabilità e dell'autonomia).

Infine, da questa analisi delle specificità sulle forme grafiche semplici che compongono il corpus, l'unica parola originale risulta essere *quintali*, utilizzata solo da De Gasperi e quindi esclusiva di quel Presidente. In particolare, il termine è utilizzato nei discorsi programmatici del suo quarto (una sola occorrenza) e quinto Governo (9 occorrenze). Grazie all'analisi delle concordanze è possibile notare come il termine sia utilizzato relativamente alle importazioni alimentari dai Paesi esteri, al raccolto agricolo e – in una sola occasione – al disarmo; quello in cui si trovò ad operare De Gasperi in qualità di capo dell'esecutivo fu un contesto post-bellico e il Presidente pose una particolare attenzione agli aspetti

sopracitati facendo veri e propri elenchi precisi in termini di quantificazione delle derrate alimentari, delle semine e delle armi confiscate.

## **4.2 Analisi delle forme grafiche composte**

### **4.2.1 Estrazione dei poliformi e dei segmenti ripetuti**

La seconda parte dell'analisi riguarda le operazioni effettuate sulle forme grafiche composte o segmenti, ossia delle sequenze di parole ricorrenti all'interno del corpus. A questo scopo è stata innanzitutto effettuata una seconda normalizzazione, questa volta sfruttando anche le liste presenti nel software, così da diminuire l'ambiguità insita nelle forme grafiche semplici e ottenere gruppi di più parole di senso compiuto.

Relativamente a questo passaggio risulta necessaria una precisazione metodologica. Tra le liste fornite da Taltac in fase di normalizzazione al fine di associare a specifiche forme grafiche del corpus trattate determinate categorie presenti nei dizionari interni al software e unire così più forme grafiche in sequenze di parole, la prima opzione disponibile è rappresentata dalle Locuzioni grammaticali (comprendenti aggettivi, avverbi, congiunzioni e preposizioni), la quale è stata volutamente tralasciata: trattandosi di un'analisi del contenuto e non di un'analisi di tipo linguistico, le categorie grammaticali non sono in questo caso di interesse. Anzi, categorizzare le forme tramite questa lista porterebbe a disperdere informazione in termini di occorrenze: per fare un esempio più concreto, scegliendo di individuare le locuzioni grammaticali, il software riconoscerebbe il segmento *in crisi* come a sé stante e distinto dalla forma *crisi*; l'informazione di conseguenza ne risulterebbe dispersa dato che le occorrenze riportate da *in crisi* sarebbero sottratte a quelle – più numerose – attribuite invece a *crisi*. Lo stesso avverrebbe, ad esempio, per le occorrenze di *governo* e *di governo*. Ricorrere a questa operazione sarebbe quindi controproducente ai fini della nostra ricerca. Sono invece state scelte le liste relative ai Gruppi nominali e

alle Polirematiche per poter così individuare e distinguere le sequenze unitarie con un senso differente dalle singole parole che le compongono.

Il passaggio successivo prevede invece l'individuazione dei segmenti ripetuti all'interno dell'intero corpus: la lista così ottenuta sarà utile per essere esportata, per individuare al suo interno eventuali sequenze di interesse che potranno successivamente essere importate nuovamente in Taltac in una lista di lessicalizzazione al fine di ridurle a un'unica occorrenza.

#### **4.2.2 TFIDF e specificità**

A questo punto sono stati presi in considerazione i segmenti più rilevanti (sia appartenenti al gruppo delle polirematiche sia appartenenti alla lista di lessicalizzazione importata a partire da alcuni segmenti ripetuti di particolare interesse) a giudicare dal valore dell'indice TFIDF e delle specificità, in una lettura combinata degli stessi; sono stati scelti solo alcuni segmenti in un'ottica di successiva analisi delle concordanze, che permetta, grazie alla valutazione degli intorni destro e sinistro del segmento pivot, di ottenere informazioni sul contesto in cui esso è inserito.

*Unione europea* presenta un TFIDF pari a 2,55 e ricorre in Gentiloni in 2,9 occorrenze ogni mille, mentre in Conte II 1,0 (in Conte I ricorre in termini assoluti una sola volta, quindi è un riferimento presente nel discorso, ma il suo peso non è rilevante: 0,2 occorrenze ogni mille). Gentiloni definisce quella dell'UE una *straordinaria esperienza* di cui ricorda che l'Italia è Paese fondatore e ne parla per ricordarne l'allora imminente anniversario (il 25 marzo 2017, infatti, sarebbe stata la ricorrenza dei sessant'anni dalla stipula del Trattato di Roma), occasione in cui per il Presidente non si tratterà solo di celebrare ma di discutere sul futuro: in particolare in materia di *prima accoglienza dei rifugiati e dei migranti* con la revisione del Trattato di Dublino. La posizione del Presidente è molto netta al riguardo: riguardo al tema dei migranti parla di *responsabilità*

*comune* agli Stati membri. Inoltre, un'altra questione di interesse consiste nei rapporti tra UE e Russia, ridefiniti dalla *crisi siriana*. Conte si riferisce all'Unione europea nel suo primo discorso solo per porre l'obiettivo di ridurre del tutto il divario in termini di crescita con l'Italia, mentre nel suo secondo discorso richiama innanzitutto il ruolo del Paese nella formazione della nuova Commissione europea (presieduta da Ursula von der Leyen e nella quale Gentiloni ricopre il ruolo di Commissario per gli affari economici) ed esprime il proprio obiettivo di attuare l'articolo 3 del Trattato sull'Unione europea per costruire un'Europa migliore e che ponga l'attenzione su una maggiore coesione e sulla *sostenibilità ambientale*. Il Presidente evidenzia la necessità di intervenire sulle politiche economiche europee per favorire la *crescita* e l'*innovazione*, per rendere l'UE più coesa al suo interno e più competitiva a livello globale, attuando anche delle politiche che permettano di combattere i problemi relativi all'*elusione* e all'*evasione fiscale*; la speranza di Conte è di riuscire a garantire all'Unione un *salto di qualità* circa la sua importanza a livello nazionale, dal momento che il *benessere degli italiani* deve essere difeso e sostenuto, ma senza isolarsi. Come Gentiloni, anche Conte torna a sottolineare l'importanza di una corresponsabilità a livello europeo relativamente al problema dell'immigrazione clandestina: il Presidente parla di *effettiva solidarietà*, che certo è già stata prevista e discussa ma non ancora realizzata sul piano pratico. Inoltre, Conte parla della necessità di un *multilateralismo efficace* da perseguire collettivamente a livello europeo per riuscire ad affrontare le varie sfide sovranazionali. Infine, anche in questo caso come il predecessore Gentiloni, Conte ricorda il ruolo dell'Italia come Stato non solo membro ma anche fondatore dell'Unione.

Controllando poi le specificità riguardanti il segmento, i dati riconfermano e integrano le considerazioni fatte grazie all'indice TFIDF: *Unione europea* è una parola specifica per Conte e Gentiloni (con un p-value di 0,000 per entrambi) ma anche per Dini (anche in questo caso, con un valore di 0,000) e – però con un valore più alto, pari a 0,020 – per Amato. Il segmento, a partire dal TFIDF, non era stato inizialmente preso in considerazione per il discorso di Dini, dal

momento che le sue 5 occorrenze assolute risultavano normalizzate a 0,9 ogni mille (e in questo passaggio sono prese in considerazione le occorrenze normalizzate ogni mille che raggiungono un valore  $\geq 1,0$ ), ma grazie all'analisi delle specificità si può notare come il segmento sia anche nel suo discorso sovrautilizzato rispetto alle aspettative: il riferimento all'Unione riguarda la *fiducia* degli Stati membri nei confronti dell'Italia, una fiducia che il Governo tecnico presieduto dal Presidente intendeva mantenere, evitando che le difficili condizioni in cui versava l'Italia in quel periodo potessero arrivare a pregiudicare; l'appartenenza europea dell'Italia a suo parere va di pari passo con la *scelta euroatlantica* in virtù dei rapporti che legano l'Italia agli Stati Uniti; le risorse finanziarie stanziare dall'Unione non possono essere utilizzate per avviare il risanamento del Mezzogiorno, perciò sarà compito del Governo adeguare una normativa che permetta di accedere a tali fondi; il Presidente promette che il proprio esecutivo toglierà gli ostacoli che relegano il Paese all'ultimo posto tra gli Stati membri in quanto alla possibilità di accedere ai fondi strutturali dell'Unione; infine, il segmento è utilizzato per identificare la società che Dini intende istituire per la realizzazione di futuri progetti *cofinanziati* dall'UE. Per quanto riguarda Amato il segmento è meno specifico rispetto ai tre Presidenti visti finora, e i riferimenti nei suoi due discorsi programmatici riguardano la necessità di ratificare in tempi brevi il Trattato di Maastricht firmato quello stesso anno, il fatto che il progetto dell'UE permetterà di allargare la federazione ad altri Stati che saranno in grado di rafforzarla ulteriormente dal punto di vista economico e a livello internazionale, il fatto che questo progressivo rafforzamento sia per l'Italia un obiettivo di primaria importanza e infine il fatto che l'allargarsi dei confini dell'UE sia una condizione molto importante per i rapporti intrattenuti con gli Stati Uniti. L'Unione europea è definita dal Presidente in termini fortemente positivi come “una grande opportunità di sviluppo e di integrazione per tutti gli Stati membri” (Amato I) e “uno straordinario punto di riferimento per gli altri Paesi europei di vecchia e nuova democrazia” (ibidem).

Il riferimento all'Unione europea potrebbe però essere effettuato nei discorsi anche ricorrendo al segmento *Comunità europea*, che quindi è stato ricercato nel corpus e risulta specifico per un solo Presidente: Andreotti (p-value pari a 0,000).

Un segmento con un valore di TFIDF alto (1,27) è *pubblica amministrazione*, che presenta 8 occorrenze nel discorso di Renzi, le quali hanno un peso di 1,2 ogni mille occorrenze. Esso è un segmento specifico proprio per Renzi, l'unico Presidente per il quale il valore è 0,000. La riforma riguardante la pubblica amministrazione è una delle politiche che il Presidente si propone di porre in essere attraverso lo *sblocco totale* dei suoi debiti. Un altro riferimento riguarda la difficoltà nell'investire in Italia a causa delle limitazioni poste dal settore pubblico, per cui sarà necessario *affrontare in modo diverso il rapporto* proprio con la pubblica amministrazione. Molta importanza è data alla trasparenza dei dati riguardanti la spesa della pubblica amministrazione; a questo scopo la visione di Renzi va oltre il Freedom of Information Act – da lui stesso citato – verso un *meccanismo di rivoluzione* che permetta ai cittadini di essere in grado di informarsi quotidianamente al riguardo. Un altro punto fondamentale di questa riforma prevede che sia inviata direttamente ai dipendenti pubblici e ai pensionati il documento precompilato della dichiarazione dei redditi. Infine, il *rapporto* con la pubblica amministrazione è menzionato anche in materia di fisco.

Nella tabella sottostante saranno riportati alcuni segmenti ripetuti lessicalizzati che risultano specifici per alcuni Presidenti. Sono stati rilevate solo le specificità positive, per indagare quindi il sovra-utilizzo di alcuni termini. La scelta di quali inserire in questa rappresentazione è stata puramente discrezionale, a partire innanzitutto dalle specificità degli ultimi Presidenti (appartenenti al periodo della crisi economico-finanziaria del 2008) per evidenziare le relazioni tra di essi e con Presidenti appartenenti a un'altra fase storica.

<i>Segmento</i>	<i>Presidente</i>	<i>Valore spec</i>
azione di governo	Conte	0,000
	Goria	0,000
forze politiche	Conte	0,000
	Cossiga	0,000
	D'Alema	0,001
innovazione tecnologica	Conte	0,016
	Goria	0,001
stati membri	Colombo	0,023
	Conte	0,003
crescita economica	Conte	0,008
qualità della vita	Conte	0,002
	Goria	0,005
legge elettorale	Berlusconi	0,022
	D'Alema	0,000
	Letta	0,000
	Renzi	0,000
opinione pubblica	Moro	0,007
	Renzi	0,009
posti di lavoro	Amato	0,000
	Renzi	0,004
mercato del lavoro	Amato	0,000
	D'Alema	0,003
	Monti	0,008
	Prodi	0,000
piccole e medie imprese	Dini	0,013
	Letta	0,013
Consiglio europeo	Berlusconi	0,007
	Gentiloni	0,003
	Spadolini	0,001
sistema politico	Berlusconi	0,003
	D'Alema	0,001
	De Mita	0,016
vita pubblica	Berlusconi	0,000
bene comune	Berlusconi	0,017
debito pubblico	Amato	0,007
	Berlusconi	0,025
	Ciampi	0,006
	Goria	0,004
classe dirigente	Berlusconi	0,011
potere d'acquisto	Berlusconi	0,001
tutela dell'ambiente	Berlusconi	0,001

Tabella 9. Specificità positive di alcuni segmenti per la variabile Presidente del Consiglio (VPdC)

Alla luce di questi dati, può risultare innanzitutto interessante valutare l'utilizzo dei segmenti rilevati come specifici da parte dell'attuale Presidente del Consiglio nell'ambito dei suoi due discorsi programmatici. Oltre a *Unione*



europea già evidenziata in precedenza, i segmenti che risultano sovra-utilizzati da parte di Conte sono – ordinati per il valore più alto dell'indice TFIDF – *azione di governo* (2,74), *forze politiche* (2,44), *innovazione tecnologica* (1,75), *stati membri* (1,19), *crescita economica* (0,99) e *qualità della vita* (0,87).

Per esprimere il concetto dell'atto di realizzare i vari obiettivi che gli esecutivi in questione si prefiggono, sia Conte sia Goria ricorrono al segmento *azione di governo* che risulta da loro sovra-utilizzato (p-value 0,000). Esso è presente in entrambi i discorsi di Conte (6 occorrenze assolute nel primo, 5 nel secondo, per un peso in termini di occorrenze normalizzate ogni mille rispettivamente di 1,0 e 0,6) e nel discorso di Goria presenta 5 occorrenze assolute per un peso di 0,9 occorrenze normalizzate ogni mille.

Il segmento *forze politiche* riconferma quanto già evidenziato in precedenza relativamente alla forma grafica semplice *politiche*: si tratta di un segmento sovra-utilizzato sia da Conte – in egual misura nei suoi discorsi: 8 occorrenze assolute per un peso di 1,3 (Conte I) e di 1,0 (Conte II) ogni mille occorrenze – sia da Cossiga – 8 occorrenze nel primo discorso (0,8 ogni mille) e 10 nel secondo (0,7 ogni mille) – per un valore di p 0,000, inoltre risulta specifico anche per D'Alema con un p-value di 0,001 – 2 occorrenze nel primo discorso (0,3 ogni mille) e 10 nel secondo (1,6 ogni mille). Conte in entrambi i suoi discorsi si riferisce perlopiù ai partiti di maggioranza che sono convogliati nella formazione dei due diversi esecutivi, riferendosi solo in due occasioni alle forze politiche generalmente intese: in merito all'evoluzione della situazione politica in seguito alla caduta delle grandi ideologie del passato (Conte I) e relativamente alla sua richiesta di fiducia al Parlamento e di assunzione di impegno che da essa conseguentemente ne deriva (Conte II).

Sia Conte sia Goria sovra-utilizzano il segmento *innovazione tecnologica*, il quale però risulta più specifico per Goria (p-value 0,001 contro il valore di 0,016 di Conte). Nel discorso di Goria esso presenta 3 occorrenze assolute (0,6 ogni mille) mentre nei due discorsi pronunciati da Conte ha una sola occorrenza assoluta nel primo e 2 nel secondo (1e occorrenze normalizzate ogni mille in

questo caso sono rispettivamente 0,2 e 0,3). Goria utilizza il termine affrontando la tematica del mercato unico comunitario, il quale dovrà essere garantito dalla realizzazione di una serie di provvedimenti riguardanti politiche strutturali nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica. Nel suo primo discorso Conte si riferisce alla volontà di partecipare all'evoluzione della realtà circostante governando e non subendo i processi relativi all'innovazione tecnologica, mentre nel secondo annuncia l'avvenuta creazione del Ministero appositamente preposto ed esprime la necessità di favorire gli investimenti nel campo.

In ambito europeo, il termine *stati membri* risulta specifico per Conte (p-value 0,003) e non altrettanto specifico ma sempre sovra-utilizzato da Colombo (p-value 0,023). In particolare, il segmento presenta una sola occorrenza assoluta in Conte I (0,2 occorrenze normalizzate ogni mille) e 2 in Conte II (0,3 occorrenze normalizzate ogni mille), mentre 2 occorrenze assolute in Colombo (0,2 occorrenze normalizzate ogni mille). Nel primo discorso Conte si riferisce con tono negativo agli Stati membri dell'Unione che, di fronte al problema dell'immigrazione, hanno rifiutato di condividere gli oneri derivanti dall'accoglienza (definendo polemicamente i loro comportamenti come delle *chiusure egoistiche*) e tale tematica sarà ripresa nel secondo discorso, sottolineando l'imprescindibile solidarietà che dovranno esprimere gli Stati membri per rispondere alla situazione; inoltre, Conte – sempre riferendosi a quel multilateralismo efficace auspicato per riuscire a risolvere le attuali sfide a livello sovra europeo di cui si è in precedenza trattato – esprime la necessità da parte di tutti gli Stati membri dell'UE di agire insieme nelle sedi istituzionali. Colombo ne parla in relazione all'intenzione dimostrata da parte della Commissione circa la riduzione delle disparità di varia natura tra gli Stati membri e in relazione alla necessità di garantire un elevato grado sia di occupazione sia di sviluppo all'interno dell'esperienza europea.

Mentre l'analisi delle specificità per forme grafiche semplici aveva evidenziato il sovra-utilizzo della parola *crescita* non solo da parte di Conte ma anche di Monti e di Letta, per quanto riguarda il segmento *crescita economica*,

invece, il sovra-utilizzo investe solo l'attuale Presidente del Consiglio nel suo primo discorso (3 occorrenze assolute per un peso non particolarmente significativo di 0,5 occorrenze ogni mille). Conte rassicura sul debito pubblico nazionale che definisce *pienamente sostenibile* ma ne auspica comunque la riduzione per perseguire la crescita economica; quest'ultima è messa in difficoltà dalle limitazioni che derivano dall'inefficiente giustizia italiana che inficia la possibilità di attrarre investimenti esteri ed è strettamente correlata all'*uso della rete*.

*Qualità della vita* è un termine sovra-utilizzato anche in questo caso sia da Conte (2 occorrenze assolute nel primo discorso, 1 nel secondo, per un peso rispettivo di 0,3 e di 0,1 occorrenze ogni mille) sia da Goria (2 occorrenze assolute per un peso di 0,4 occorrenze ogni mille). Nel primo discorso Conte si riferisce al miglioramento della qualità della vita dei cittadini che sarebbe garantita dalla realizzazione dei punti programmatici del contratto tra Lega e Movimento 5 Stelle e quella derivante dalla salvaguardia delle autonomie speciali delle Regioni; nel secondo, invece, parla del peggioramento delle condizioni in cui da anni versa il Paese. Goria utilizza il segmento relativamente all'ambito europeo – nell'auspicio di un *miglioramento certo e costante* – e al sistema fiscale e amministrativo italiani, i quali influiscono in modo negativo sulla qualità della vita dei cittadini.

Per quanto riguarda i segmenti che risultano sovra-utilizzati da Renzi, seguendo sempre l'ordine decrescente impostato a seconda del valore dell'indice TFIDF troviamo *legge elettorale* (TFIDF 2,81), *opinione pubblica* (1,84) e *posti di lavoro* (1,48).

*Legge elettorale* risulta un segmento molto specifico per Renzi, Letta e D'Alema (p-value 0,000) mentre è comunque sovra-utilizzato per Berlusconi (p-value 0,022). Nel discorso di Renzi presenta 6 occorrenze assolute (0,9 occorrenze normalizzate ogni mille), in quello di Letta 5 (con lo stesso tasso di 0,9 occorrenze ogni mille), in quelli di D'Alema 1 (0,2 ogni mille) e 6 (circa 1 ogni mille), infine in quelli di Berlusconi 3 (0,5 occorrenze ogni mille), 1 (0,1

occorrenze ogni mille), 0 e 1 (0,3 occorrenze ogni mille). D'Alema nel suo primo discorso esprimeva la necessità di trovare nel Parlamento una comunanza in grado di produrre una nuova legge elettorale (era allora in vigore la legge Mattarella) e nel suo secondo discorso ritorna questo preciso obiettivo, definito come un *punto delicato* in grado di garantire stabilità alla forma di governo italiana. La legge elettorale che disciplinò le elezioni politiche del 2013 fu invece la legge Calderoli e Letta nel suo discorso sottolinea come, a causa proprio del cosiddetto Porcellum, non sia emersa una maggioranza e di conseguenza questa considerazione è inserita poi dall'allora Presidente incaricato in un contesto più ampio di riforma istituzionale che preveda il superamento del bicameralismo perfetto; Letta intende fare in modo che le elezioni politiche di febbraio 2013 siano state le ultime a basarsi sulla legge Calderoli, considerando migliore anche l'opzione del ritorno alla precedente (il Mattarellum). I riferimenti nel discorso di Renzi riguardano invece il cosiddetto Consultellum (risultante dalla sentenza con cui la Corte costituzionale dichiarava l'incostituzionalità della legge Calderoli) che non sarebbe stato comunque in grado di garantire una maggioranza nei due rami del Parlamento senza dover ricorrere alle larghe intese e propone con urgenza il superamento del problema in materia elettorale con l'Italicum, il quale si inserisce in una serie di riforme che riguardano il Senato e il Titolo V della Costituzione. Berlusconi, i cui esecutivi sono stati eletti con il Mattarellum e con il Porcellum, fa riferimento nei suoi primi due discorsi programmatici alla legge Mattarella e in particolare al fatto di essere il primo Governo eletto con una legge maggioritaria che però non rende giustizia al rapporto tra cittadini e rappresentanti (Berlusconi I) mentre nel quarto auspica una revisione della legge Calderoli.

Sia Renzi sia Moro sovra-utilizzano *opinione pubblica* (il p-value è, rispettivamente, 0,009 e 0,007) e in termini di occorrenze il segmento è presente nel discorso di Renzi con 4 occorrenze assolute (0,6 occorrenze normalizzate ogni mille) e nei discorsi di Moro con le seguenti occorrenze: Moro I 4 (0,4 ogni mille), Moro II 3 (0,3 ogni mille), Moro III 2 (0,1 ogni mille), Moro IV 4 (0,2

ogni mille) e Moro V 1 (0,1 ogni mille). Nel primo discorso programmatico Moro riconosce il bisogno presso i cittadini di una maggiore efficienza dell'amministrazione pubblica e, forte del sostegno da parte dell'opinione pubblica, intende perseguire le politiche proprie del centro-sinistra confluite nel programma di Governo; nel secondo discorso rassicura tutta l'opinione pubblica indistintamente riguardo alla prosecuzione del programma del precedente esecutivo interrotto prematuramente dalla crisi politica intercorsa; nel terzo discorso si concentra sulla nuova legge disciplinante gli esami di Stato per accogliere le richieste dell'opinione pubblica in ambito scolastico; nel quarto discorso si riferisce in primo luogo all'opinione pubblica di estrazione laica i cui interessi sono rappresentati dal Partito Repubblicano Italiano confluito nella maggioranza di Governo, in secondo luogo ai timori dei cittadini in merito ai fenomeni criminali in atto e al contempo alla richiesta di maggiori garanzie relativamente alla custodia carceraria e infine intende far fronte alla sfiducia pubblica riguardante le politiche in materia di opere pubbliche; per finire, nel quinto e ultimo discorso, Moro intende perseguire un progetto di riforma della pubblica amministrazione tale da garantire quella maggiore credibilità in ambito amministrativo e burocratico in grado di aumentare la fiducia dei cittadini .

Con tale segmento Renzi si riferisce dapprima all'opinione pubblica di tendenza euroscettica presente all'interno del Paese, poi a quella parte dell'opinione pubblica che sostiene l'avversario costituito dal Movimento 5 stelle e infine alle preoccupazioni dei cittadini circa l'inefficienza del sistema della giustizia non solo in termini di tempo ma anche di risultato.

*Mercato del lavoro* molto specifico per Amato e Prodi (0,000), sovra-utilizzato anche da D'Alema (0,003) e Monti (0,008). Le relative occorrenze sono 5 in Amato I (0,4 ogni mille), 4 in Amato II (0,5 ogni mille), 3 in Prodi I (0,4 ogni mille), 4 in Prodi II (0,5 ogni mille), 3 in D'Alema I (0,5 ogni mille), 2 in D'Alema II (0,3 ogni mille) e 3 in Monti (0,6 ogni mille). Nel primo discorso programmatico Amato pone la tematica del mercato del lavoro in relazione alla necessità di aumento dell'occupazione, di relativa diminuzione del divario

intercorrente tra l'Italia e il resto del mondo industrializzato in merito alla flessibilità lavorativa e di sviluppo dell'area del Mezzogiorno; nel secondo discorso tratta perlopiù la correlazione tra formazione e mercato del lavoro nella misura in cui la formazione stessa sarebbe condizione necessaria al raggiungimento della flessibilità lavorativa, e in secondo luogo propone di riformare la materia degli ammortizzatori sociali in modo da assicurare l'entrata nel mercato lavorativo dei segmenti della popolazione meno qualificati. Nel primo discorso Prodi pone l'accento sulla riforma del mercato lavorativo correlando a sua volta la necessità di una adeguata formazione professionale, nel secondo discorso tratta la tematica della provvisorietà in materia lavorativa a cui sono condannati i giovani italiani e della discriminazione femminile che deve essere superata per evitare di disperdere risorse lavorative. Anche D'Alema tratta nel suo primo discorso la necessità di includere nel mercato lavorativo i giovani sia a livello nazionale che europeo e si assume il più generale impegno di allargare gli accessi al mondo lavoro, mentre nel suo secondo discorso fa rientrare il mercato del lavoro nei vari *nodi strutturali* che hanno reso l'Italia meno competitiva e intende impedire le ripercussioni negative che la sua precarizzazione causa. Infine, Monti intende a sua volta riformare le istituzioni in materia di mercato del lavoro per superare il dualismo insito al suo interno e concentrare gli sforzi dell'azione governativa nella mobilità e nel reinserimento lavorativo con un occhio di riguardo alla realtà giovanile.

*Piccole e medie imprese* risulta sovra-utilizzato da Dini e Letta (con lo stesso p-value 0,013) e in ciascuno dei due discorsi il termine presenta 2 occorrenze assolute, per il conseguente peso in entrambi i casi di 0,3 occorrenze ogni mille. Dini ne parla in un contesto territoriale sia regionale sia nazionale: in un primo caso, il riferimento è al progetto di risanamento dei debiti delle piccole e medie imprese del Meridione che sarà possibile grazie agli stanziamenti europei, nel secondo caso invece tratta il rapporto a livello nazionale tra banche e piccole e medie imprese: rapporto che sarà reso più agevole grazie alle garanzie raggiunte da imprenditori e banchieri. Letta prevede tra i principali obiettivi in

materia fiscale del proprio esecutivo un aumento delle garanzie per le piccole e medie imprese; queste sono definite il *vero motore* in materia di sviluppo e dovranno essere valorizzate al meglio.

Spadolini, Gentiloni e Berlusconi sovra-utilizzano il segmento *Consiglio europeo* con un p-value rispettivamente di 0,001, 0,003 e 0,007. Relativamente alle occorrenze nei vari testi, la suddivisione è la seguente: in Spadolini I 5 (0,4 occorrenze ogni mille), in Spadolini II 1 (circa 0,1 ogni mille), in Gentiloni 2 (1,1 occorrenze ogni mille), in Berlusconi I 1 (0,2 ogni mille), in Berlusconi II 3 (0,4 ogni mille), mentre è inesistente in Berlusconi III e IV. Nel primo discorso programmatico Spadolini si riferisce alle decisioni assunte in occasione del Consiglio europeo del giugno 1981 in Lussemburgo in merito a tematiche economiche e di politica estera internazionale, mentre nel secondo discorso tratta del Consiglio europeo di Bruxelles tenutosi a marzo 1982 relativamente al commercio internazionale. Gentiloni si riferisce al primo Consiglio europeo a cui avrebbe partecipato il proprio esecutivo una volta ottenuta la fiducia, portando all'attenzione degli altri Stati importanti questioni circa la ridiscussione del Trattato di Dublino, la gestione della crisi siriana e il contrasto al fenomeno della criminalità organizzata. Nel primo discorso programmatico Berlusconi utilizza il segmento per parlare del Consiglio europeo del successivo giugno 1994 a Corfù, mentre nel secondo discorso si riferisce al Consiglio europeo di Goteborg del giugno 2001 trattando dell'intenzione di procedere verso un rafforzamento ulteriore della politica estera europea, di allargare i confini europei e di ridurre il debito dei Paesi più poveri.

Per concludere, alcune considerazioni possono essere evidenziate dai segmenti che risultano specifici per Berlusconi: si tratta di termini che spaziano da tematiche di ordine economico (*potere d'acquisto* e *debito pubblico*; questo secondo segmento, però, risulta più specifico per Goria, Amato e Ciampi), europeo ed elettorale (come già notato per i rispettivi segmenti *Consiglio europeo* e *legge elettorale*) fino alle più varie come *sistema politico*, *vita pubblica*, *bene comune*, *classe dirigente* e infine la *tutela dell'ambiente* (che era

già stata evidenziata dall'analisi delle specificità per la forma grafica semplice *tutela*).



## **CAPITOLO 5**

### **L'analisi del contenuto**

#### **5.1 Iramuteq**

##### **5.1.1 Il software**

Il secondo software utilizzato per lo scopo dell'indagine oggetto di questa tesi di laurea è Iramuteq (il cui nome è previsto nella seguente scrittura: IRaMuTeQ), che basa il suo funzionamento su linguaggi di programmazione R e Python. Iramuteq permette a sua volta di svolgere delle analisi di tipo statistico però con un approccio semantico ai testi: esso è in grado di individuare i topics di riferimento e i mondi lessicali, evidenziandoli grazie a rappresentazioni grafiche e fattoriali. In questo modo, il software unisce un'analisi di tipo quantitativo-statistica a una di matrice qualitativo-semantica.

##### **5.1.2 La preparazione del corpus**

Una volta terminate le operazioni svolte su Taltac è necessario esportare il corpus per poterlo successivamente analizzare su Iramuteq. A tale scopo è indispensabile salvare il file .txt nella codifica UTF-8 e sostituire il blank con l'underscore nelle forme precedentemente lessicalizzate (è un'opzione che Taltac permette di fare in sede di ricostruzione del corpus per l'esportazione). Prima di procedere alla lettura del file tramite Iramuteq è necessario prendere un altro accorgimento per la preparazione del corpus: in merito alle variabili che suddividono il corpus, esse devono seguire una sintassi leggermente diversa rispetto al file che era stato preparato per l'analisi su Taltac. Il nome di ciascuna variabile e il valore ad essa associato devono essere collegate non più da un

segno di =, bensì da un underscore. Inoltre, all’inizio del file deve esserci una riga di spazio bianco (ottenuta tramite il tasto enter della tastiera).

In Figura 3 è riportato lo stralcio iniziale del corpus ricostruito ed esportato, con la nuova sintassi per essere correttamente processato da Iramuteq.

```
**** *G01_DeGasperi2_1946 *Vleg_0 *VPdC_DeGasperi *Vcol_DC *Vstor_asscostit *V1_G01 *V2_G00 *V3_G00 *V4_G01 *V5_DeGasperi2 *V6_1946 *V7_1946DeGasperi2
```

Il primo Governo\_della\_Repubblica italiana, per corrispondere alle aspirazioni e alle aspettative del popolo che la Repubblica ha voluto, dovrebbe poter pre ora questo senso di consapevolezza, quest' energia di propositi, questa volontà di rinnovamento esiste davvero tra noi e fra voi, membri dell' assemblea che ora dobbiamo ammettere che tali speranze di giustizia internazionale sono gravemente minacciate, e la Repubblica italiana ne soffre come di una insufficient tuttavia, non verremo meno; il viaggio si farà a qualunque costo, anche se si tentasse di tarparci le ali. se è in\_pericolo la nostra speranza nella\_giustiz la Repubblica non vuol essere regime di parte, ma governo di tutti e il Ministero attuale, se risponde all' impulso di forze\_sociali di rinnovamento, non è purtroppo esso è costretto a fronteggiare subito le difficoltà gravissime della pace. ed eccomi a rendervi conto-riservando alla commissione dei trattati ul le difficoltà della pace.

qui sarò schematico, lasciando al libero dibattito di codesta assemblea di esprimere l' ansia del Paese, ma una sola assicurazione voglio anticipare: noi te ed ecco quali saranno i criteri della nostra azione.

Figura 3. Stralcio di corpus iniziale

## 5.2 L’analisi sul corpus dei discorsi programmatici

### 5.2.1 I mondi lessicali presenti nel corpus

Un’operazione di fondamentale importanza garantita da Iramuteq è quella relativa all’individuazione dei mondi lessicali interni al corpus grazie al metodo di Reinert, il quale permette di costruire – a partire dall’informazione veicolata dalle parole piene – una matrice basata su parole e porzioni di testo (ossia unità di contesto elementari) a cui è successivamente applicata un’analisi in cluster: il risultato sono le classi in cui è diviso il corpus; ciascuna di esse contiene le unità legate dallo stesso contenuto lessicale e al riguardo si parlerà quindi di uguale mondo lessicale o topic. Il numero di classi da ottenere dipende dall’interesse del ricercatore e dai conseguenti parametri inseriti al momento del calcolo: in questo caso sono state ottenute 10 classi, le quali saranno di seguito rappresentate graficamente (Figura 4); saranno oggetto di riflessioni specifiche le classi semantiche in cui vi sia un sovra-utilizzo degno di nota da parte di uno o più Presidenti in particolare. Per ogni classe saranno riportati i termini (forme grafiche semplici e segmenti) più indicativi, e nel caso di evidente sovra-utilizzo da parte di uno o più Presidenti di quella stessa classe saranno rilevate eventuali specificità rintracciate tramite Taltac.

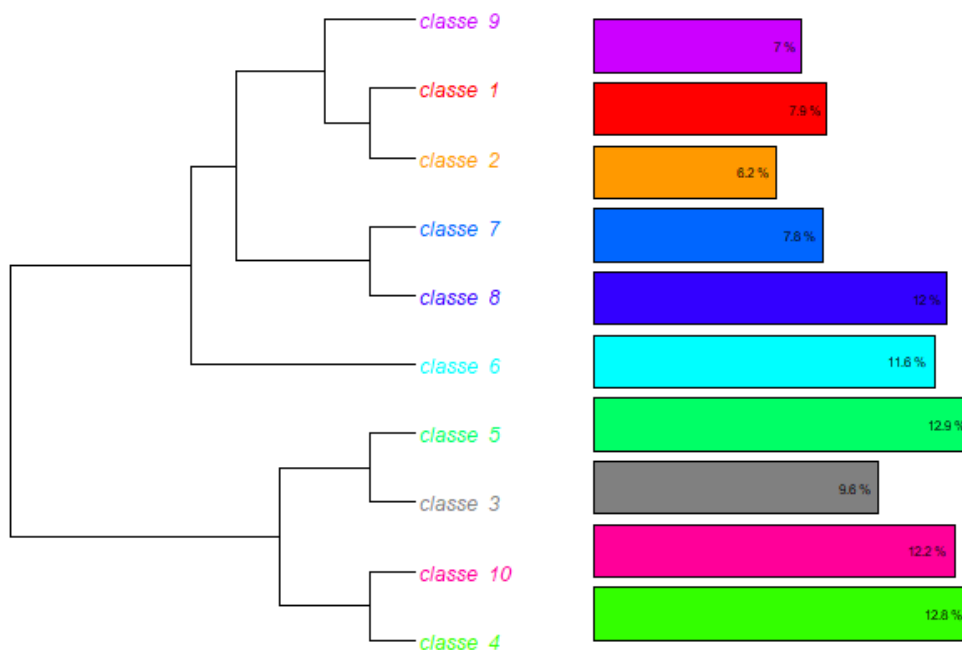


Figura 4. Suddivisione del corpus per classi

La classe 1 (7,9%) può essere ricollegata al mondo lessicale inerente la società civile (alcune delle parole qui ricomprese sono, ad esempio, *nostri figli, futuro, generazione, nostra società e famiglia*) ed è molto utilizzata in particolare da Letta e Renzi. Ciò significa che questi due Presidenti sono quelli che hanno parlato in misura maggiore di queste tematiche nei propri discorsi programmatici come è possibile notare nelle figure sottostanti (5 e 6).

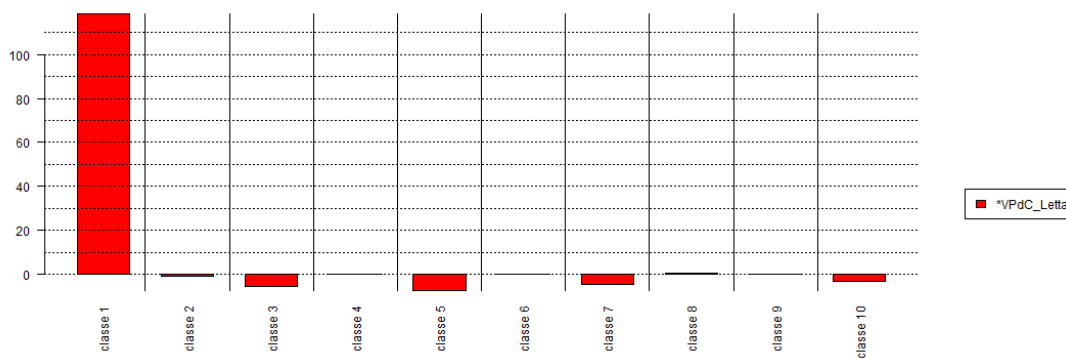


Figura 5. Profilo diviso per classi di Enrico Letta

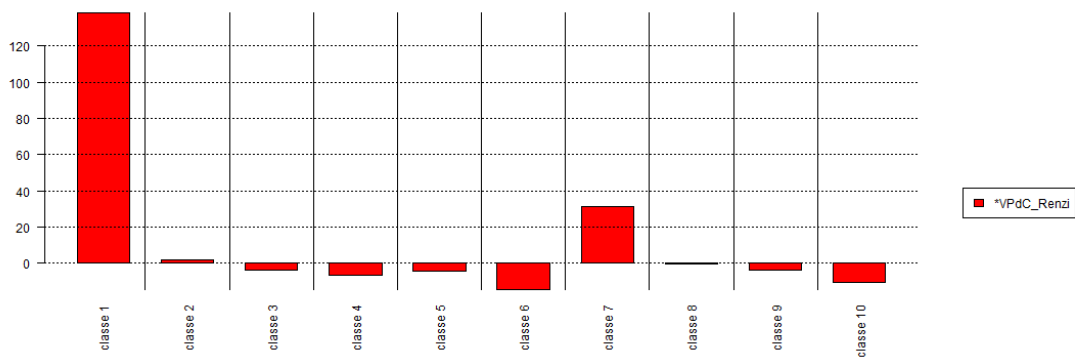


Figura 6. Profilo diviso per classi di Matteo Renzi

Andando ad indagare in Taltac, il segmento *nostri figli* presenta un TFIDF piuttosto alto (1,40) che indica quindi la sua frequenza solo in alcuni testi e risulta specifico proprio per Renzi (p-value 0,002) ma ancor più specifico per Conte (p-value 0,000), il quale ricorre a sua volta maggiormente ai termini appartenenti a questa classe rispetto alle altre – pur se non ai livelli di Renzi. Riguardo alle forme grafiche semplici sovra-utilizzate da Renzi, in questa classe compaiono *generazione* (TFIDF 0,25, p-value 0,015) e *paura* (TFIDF 0,47, p-value 0,000); quest’ultima in 6 occasioni è usata in negativo nel senso di mancanza di paura (perlopiù circa la prospettiva di ricorso alle elezioni) e in una sola occasione è inserita all’interno di un periodo ipotetico che presuppone il superamento della paura stessa (in questo caso, la paura provocata dal fisco). Questo peculiare utilizzo dell’idea di paura è strettamente collegato alla nozione di *coraggio* (TFIDF 0,53), che risulta una forma grafica semplice sovra-utilizzata sia da Renzi (p-value 0,013), sia da Letta (p-value 0,001) sia da Conte (p-value 0,003); nel caso di questi ultimi si tratta di una parola piuttosto specifica a giudicare dai valori di p riportati. Altre forme grafiche semplici identificate da Iramuteq come appartenenti alla classe qui in esame sono *speranza* (che con un TFIDF 0,40, p-value 0,000 risulta specifica di Letta), *futuro* e *sfida* sono invece sovra-utilizzate da Conte (con un p-value rispettivamente di 0,018 e di 0,016 e indici di TFIDF piuttosto bassi: 0,67 e 0,64).

La classe 2 (6,2%) riguarda il patrimonio sociale e culturale e alcune delle parole che vi confluiscono sono, ad esempio, *società civile*, *cultura*, *civiltà* e *ambiente*. Il Presidente del Consiglio che in misura maggiore utilizza questa classe semantica all'interno dei propri discorsi è Berlusconi; la distribuzione delle classi per la variabile che lo riguarda è visibile nella figura sottostante.

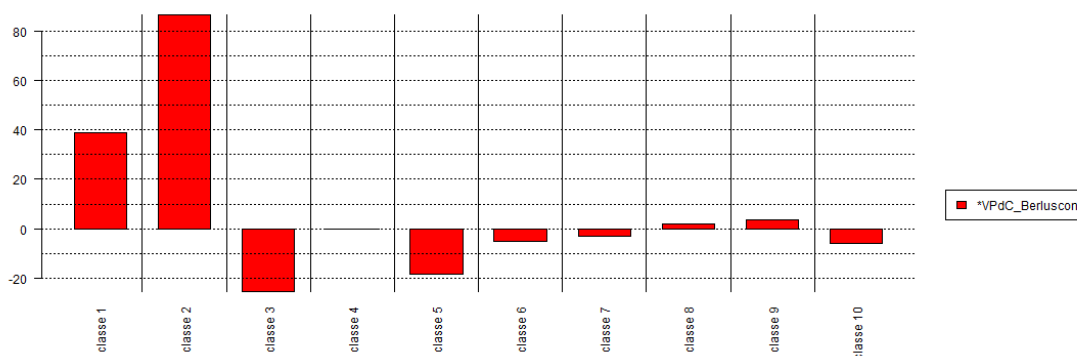


Figura 7. Profilo diviso per classi di Silvio Berlusconi

Il segmento *società civile* presenta un indice TFIDF di 1,46 e risulta abbastanza sovra-utilizzato da parte Berlusconi, con un p-value pari a 0,013. Alcune forme grafiche semplici sempre appartenenti alla classe in oggetto che risultano specifiche per l'ex Presidente sono *libertà* (TFIDF 0,27 e p-value 0,000), *cultura* (TFIDF 0,54 e p-value 0,000), *identità* (TFIDF 0,56 e p-value 0,000) e infine *storia* (la meno specifica ma comunque sovra-utilizzata con un p-value pari 0,018)

La classe 3 (9,6%) è ricollegata alla materia giuridica e comprende parole come *disegno di legge*, *commissione*, *riforma* e *parlamento*.

La classe 4 (12,8%) riguarda il tema delle attività produttive e dei mercati; alcune delle parole che ne fanno parte sono *mercato del lavoro*, *occupazione*, *investimento*, *competitività* e *impresa* e il Presidente che ricorre maggiormente a questo mondo semantico è Amato. Come evidenziato nel capitolo precedente, il segmento *mercato del lavoro* (TFIDF 2,62) risulta molto specifico proprio per questo Presidente (p-value 0,000), mentre una forma grafica semplice che risulta

meno specifica ma comunque da lui sovra-utilizzata per un valore di p pari a 0,005 è *competitività*.

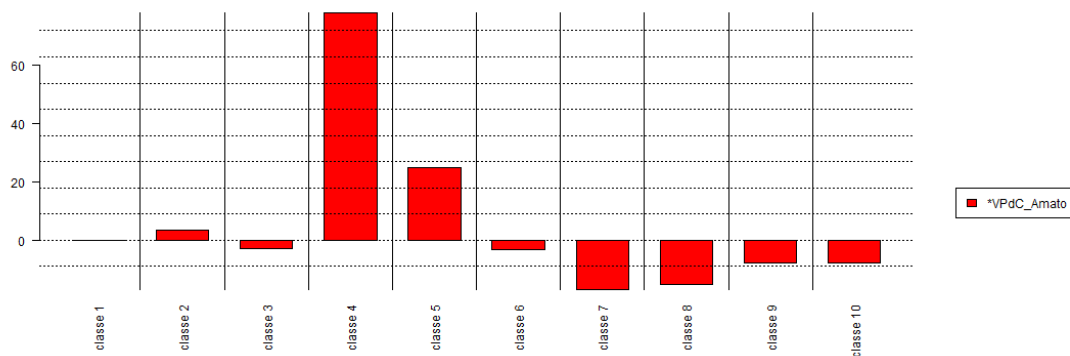


Figura 8. Profilo diviso per classi di Giuliano Amato

La classe 5 riguarda la pubblica amministrazione: *ordinamento, pubblica amministrazione, ministero* ed *ente* sono alcune delle parole in essa contenute.

La classe 6 (11,6%) rispecchia il campo semantico della politica estera e ricomprende, tra le altre, le parole *alleanza atlantica, stati uniti, nazioni unite* e per l'appunto *politica estera*.

La classe 7 (7,8%) è rappresentativa della politica in genere: *coalizione, centrosinistra, democrazia cristiana* e *partito comunista* sono tra le parole qui ricomprese.

La classe 8 (12%) rappresenta il tema dell'organizzazione istituzionale e comprende parole come *governo, forze politiche, legislatura* e *legge elettorale*.

La classe 9 (7%) delinea il mondo lessicale riguardante la giustizia e l'ordine pubblico: *forze dell'ordine, magistratura, criminalità* e *legalità*

Infine, la classe 10 (12,2%) è espressione delle tematiche legate all'economia e alla finanza: alcune delle parole in essa contenute sono *inflazione, disavanzo, bilancia dei pagamenti, spesa pubblica* e *finanza pubblica*. Questo mondo semantico è utilizzato in misura maggiore da Moro e, per quanto riguarda l'analisi delle specificità su questi termini, *bilancia dei pagamenti* (TFIDF 2,46) risulta da lui sovra-utilizzato riportando un p-value pari 0,000; una forma grafica

appartenente a questa classe e quasi altrettanto specifica (p-value 0,005) è *contenimento*, utilizzata nei discorsi del Presidente perlopiù come *contenimento della spesa pubblica*, *contenimento dei costi*, *contenimento monetario* e *contenimento della domanda*.

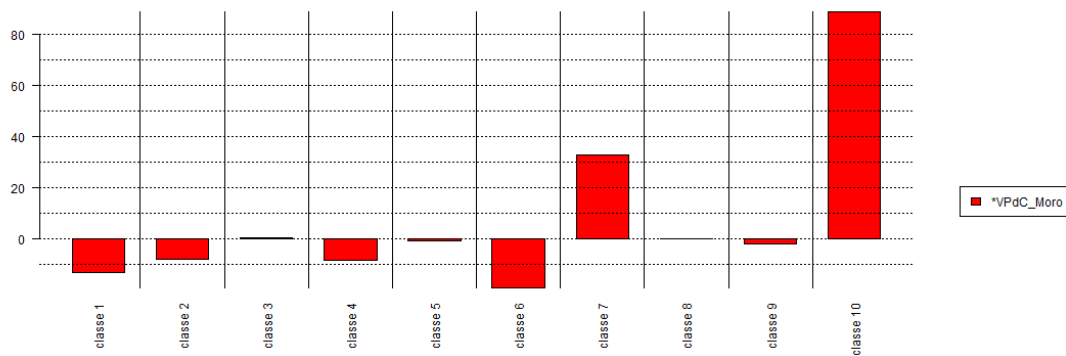


Figura 9. Profilo diviso per classi di Aldo Moro

## 5.2.2 Analisi delle corrispondenze

Dall'analisi delle corrispondenze operata sul corpus è possibile individuare il posizionamento dei vari Presidenti del Consiglio sui quattro assi del piano fattoriale (Figura 10); i Presidenti saranno posizionati in modo tanto più vicino gli uni agli altri quanto più i loro profili lessicali saranno simili.

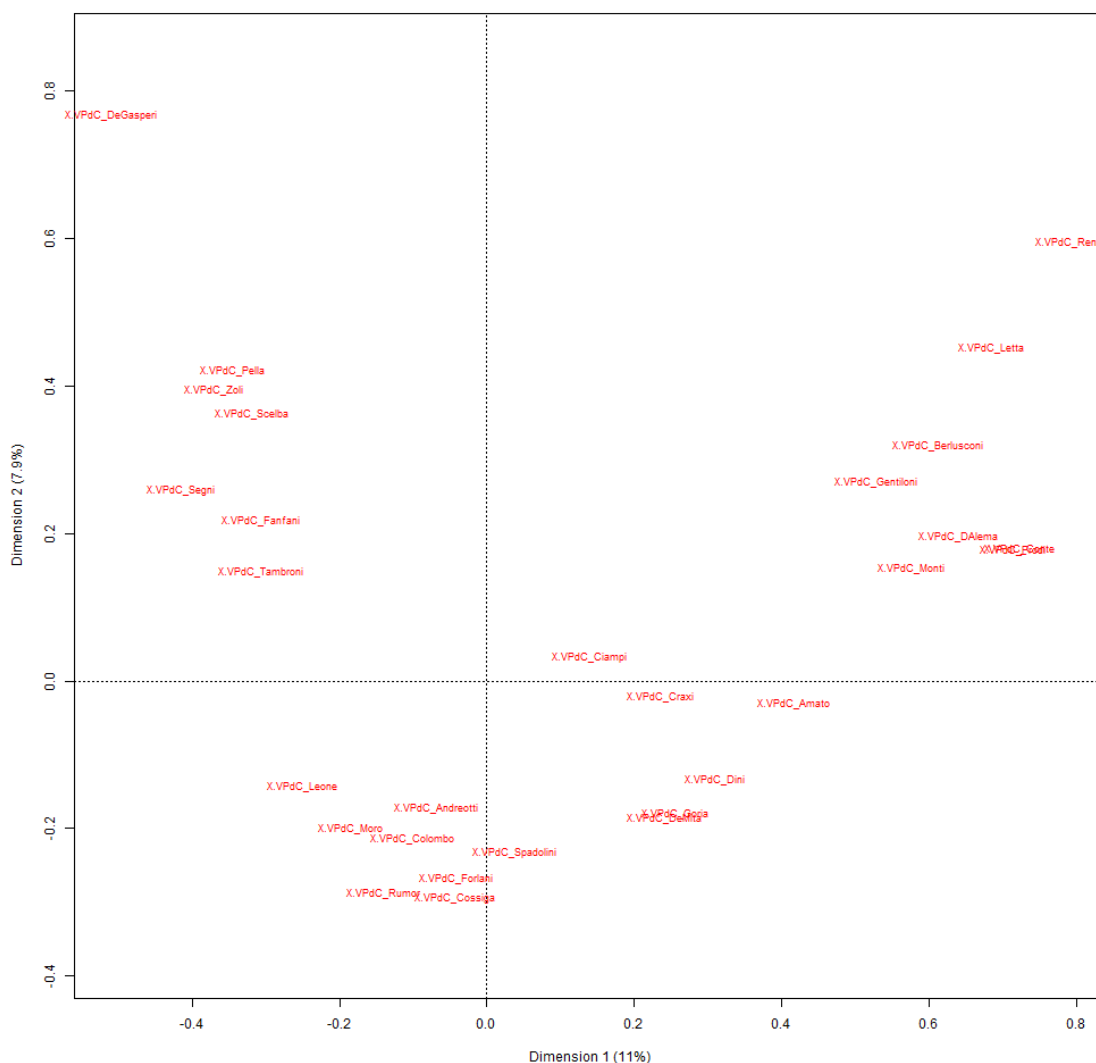


Figura 10. Grafico relativo alle corrispondenze per la variabile Presidente

Come si può notare dalla distribuzione dei Presidenti all'interno del grafico, si potrebbero dividere i quadranti in termini di fasce storiche: il quadrante II (in alto a sinistra) comprende i Presidenti appartenenti agli anni della ricostruzione e del centrismo, il quadrante III (in basso a sinistra) comprende quelli che hanno operato perlopiù durante gli anni dell'alleanza tra Democrazia Cristiana e forze del centro-sinistra e del compromesso storico, il quadrante IV (in basso a destra) identifica nella maggior parte coloro che presiedettero esecutivi durante la fase del pentapartito e infine il quadrante I (in alto a destra) individua quasi tutti i Presidenti della Seconda Repubblica.



La peculiare posizione ricoperta da De Gasperi è indice del fatto che egli si fosse ritrovato a ricoprire l'incarico governativo nella fase post-bellica coprendo un periodo di tempo lungo 7 anni articolato in 7 diversi mandati consecutivi. Come in precedenza evidenziato nel capitolo 4, inoltre, De Gasperi è il Presidente che ricorre all'unica forma grafica semplice riconosciuta come esclusiva all'interno dell'intero corpus, ossia *quintali*. Queste due considerazioni trovano riscontro nel suo posizionamento così distante rispetto agli altri Presidenti.

Nel quarto quadrante è presente una sovrapposizione tra due profili lessicali, quelli appartenenti a Gorla e De Mita, i quali ricoprirono il ruolo di Capo del Governo in due mandati consecutivi a cavallo tra il 1987 e il 1988. Un'altra sovrapposizione degna di nota – presente invece nel primo quadrante – è quella tra Prodi e Conte: la contiguità temporale in questo caso però non è una spiegazione adatta ad una sovrapposizione del genere, dal momento che Prodi svolse due mandati a distanza di 10 anni l'uno dall'altro e che Conte si è ritrovato a ricoprire l'incarico governativo a sua volta a distanza di una decina di anni dal secondo mandato di Prodi.

Infine, un altro dettaglio degno di nota riguarda la posizione di Renzi: diametralmente opposta rispetto a quella di De Gasperi e abbastanza separata anche dal resto dei Presidenti appartenenti alla Seconda Repubblica e più in particolare al periodo della più recente crisi economico-finanziaria (ad eccezione di Letta, il quale presenta un profilo lessicale a lui più vicino rispetto agli altri).

## **5.3 L'analisi sul subcorpus degli ultimi Presidenti**

### **5.3.1 I mondi lessicali**

Iramuteq permette, a partire dal corpus preso in considerazione, di effettuare delle sessioni di analisi su un subcorpus scelto in base alla selezione di una delle variabili inserite. Si è deciso di effettuare questa operazione in

particolare sugli ultimi Presidenti del Consiglio (Monti, Letta, Renzi, Gentiloni e Conte) scegliendo non più la variabile PdC che identifica il Presidente bensì la variabile V5, che invece individua i vari mandati in modo da osservare la collocazione dei due diversi discorsi programmatici dell'attuale Presidente Conte.

Al momento dell'individuazione dei mondi lessicali tramite il metodo di Reinert erano stati inizialmente impostati dei parametri che consentissero di ottenere un numero elevato di classi (nello specifico 9) ma trattandosi di un subcorpus consistente in soli 6 discorsi pronunciati da 5 diversi Presidenti per un totale di 31.429 occorrenze, il software restituiva delle classi dal contenuto semantico fin troppo disomogeneo al punto da rendere difficile l'identificazione dei vari mondi lessicali. Si è proceduto a tal punto a svariati tentativi reimpostando parametri diversi sino a ottenere le 4 classi totali rappresentate nella sottostante figura.

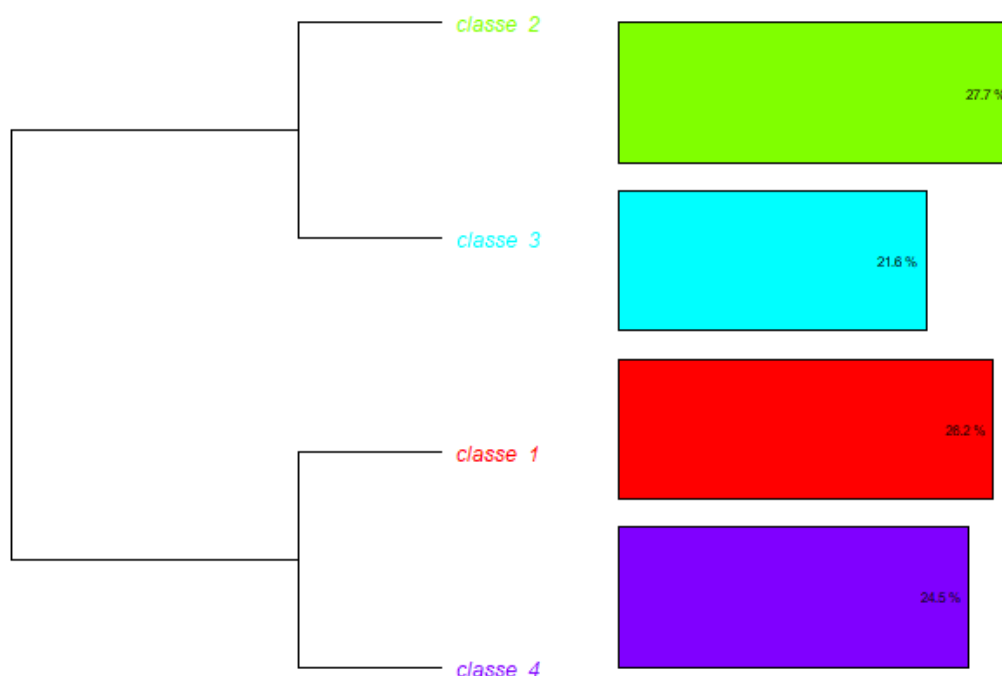


Figura 11. Suddivisione del subcorpus per classi

La classe 1 (26,2%) individua il mondo lessicale proprio dei due discorsi di Conte, la classe 2 (27,7%) le tematiche appartenenti a Letta, Renzi e Gentiloni, la classe 3 (21,6%) è propria principalmente di Renzi e condivisa in misura minore anche da Letta e Gentiloni. Infine, la classe 4 (24,5%) identifica il discorso di Monti, dal momento che raggruppa le forme grafiche e i segmenti utilizzati in modo maggiore dallo stesso. Il grafico rappresentato in Figura 12 è indicativo della distribuzione dei discorsi per le diverse classi.

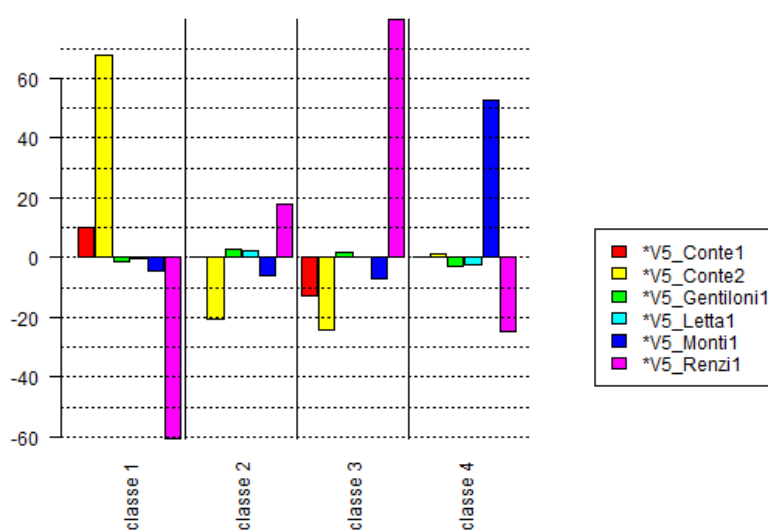


Figura 12. Distribuzione delle variabili per ciascuna classe

Poiché l'attuale Presidente del Consiglio ha pronunciato a distanza di appena un anno due discorsi programmatici identificativi di due ben diversi esecutivi sotto il profilo politico, può essere interessante concentrare il proprio focus di attenzione sulla diversa distribuzione lessicale degli stessi. A tal riguardo, le Figure 13 e 14 forniscono una visione più chiara di quanto già evidenziato dalla Figura 12: la classe 1 è rappresentativa del mondo semantico maggiormente utilizzato da Conte nei suoi discorsi, seppur in misura diversa; inoltre, il secondo discorso condivide in minima parte il profilo lessicale proprio di Monti (rappresentato dalla classe 4).

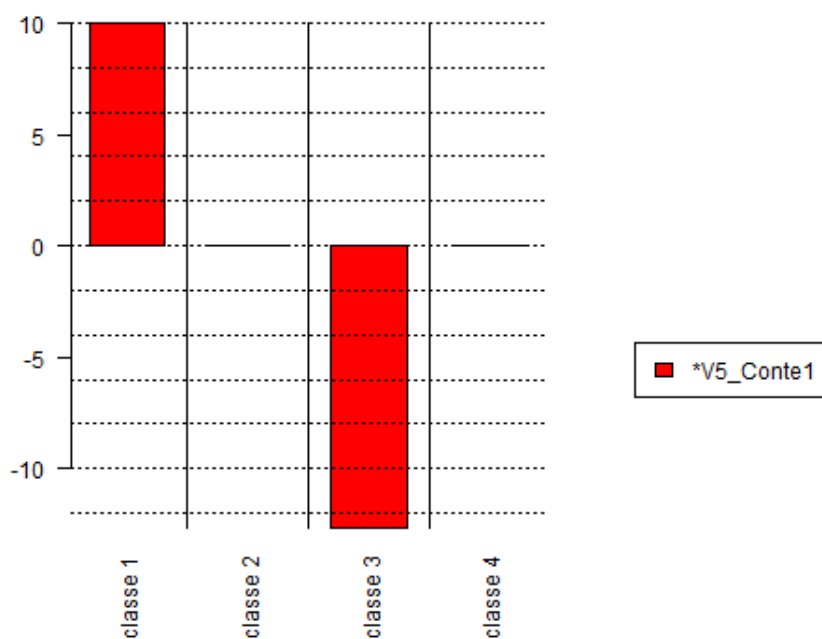


Figura 13. Profilo diviso per classi del primo discorso di Conte

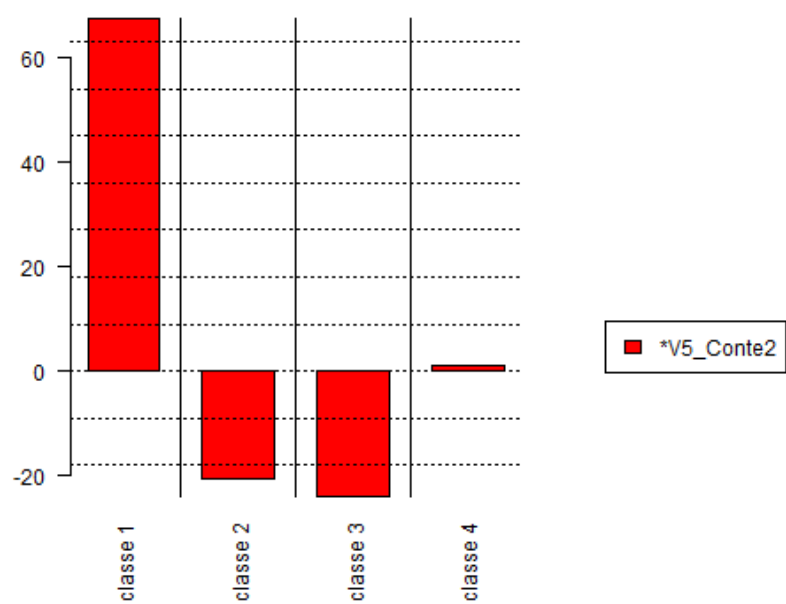


Figura 14. Profilo diviso per classi del secondo discorso di Conte

### 5.3.2 L'analisi delle corrispondenze

L'analisi delle corrispondenze conferma le considerazioni precedentemente assunte e nella figura sotto riportata sono rappresentate le posizioni occupate dai discorsi nel piano fattoriale: il quadrante I è occupato dal primo discorso di Conte, il quadrante II da Renzi, il quadrante III da Letta e Gentiloni e il quadrante IV da Monti e dal secondo discorso di Conte.

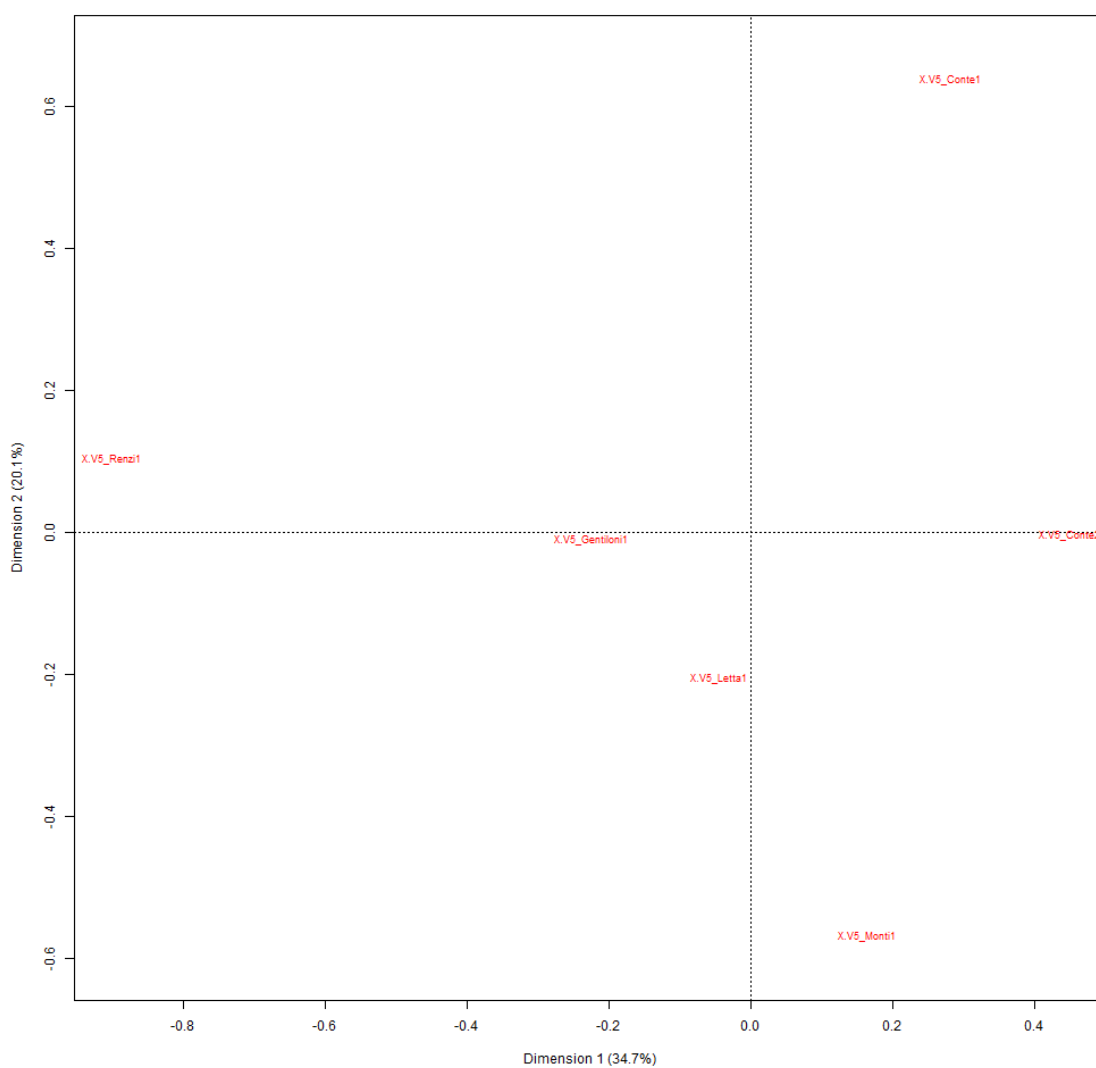


Figura 12. Grafico relativo alle corrispondenze per la variabile V5 (mandato)

Anche in questo caso, Renzi si riconferma come un caso a sé stante posizionandosi al limite estremo del secondo quadrante, in modo diametralmente opposto a entrambi i discorsi di Conte e in misura minore ma comunque considerevole rispetto a Monti. Per quanto riguarda Gentiloni e Letta, invece, i loro discorsi si collocano in una posizione quasi centrale rispetto all'intero piano ma tendono in misura maggiore verso il profilo lessicale di Renzi (infatti tutti e tre fanno ricorso – seppur in misure differenti – alle classi semantiche 2 e 3).

Le forme grafiche e i segmenti appartenenti alla classe 4 sono inerenti perlopiù a una tematica di tipo economico-fiscale ad impronta europeista in linea con il profilo tecnico del Presidente Monti; si potrebbe trarre una considerazione in merito all'utilizzo del mondo lessicale della classe 4 e del relativo avvicinamento del secondo discorso di Conte rispetto a Monti in termini di una maggiore sensibilità alla dimensione europea. La classe 1 identificativa di Conte tratta a sua volta la tematica relativa allo sviluppo economico e alla crescita, ma in termini meno tecnici rispetto a quelli utilizzati da Monti; a testimonianza di ciò si può notare come entrambe le classi partano dallo stesso ramo del deindogramma visibile in Figura 10. In conclusione, si rileva inoltre la non appartenenza di questi due Presidenti a un partito politico: entrambi hanno infatti assunto i poteri derivanti dalla carica governativa in qualità di indipendenti (e nel caso di Monti, anche di tecnico). Gli altri tre Presidenti, invece, erano tutti membri del Partito Democratico al momento del loro insediamento.

## CONCLUSIONI

Questo studio ha evidenziato alcune tendenze in termini evolutivi riguardanti il contenuto dei discorsi programmatici di Governo che saranno di seguito brevemente riportate.

Come si è potuto notare dalla rappresentazione grafica risultante dall'analisi delle corrispondenze operata tramite Iramuteq sull'intero corpus in esame, la distribuzione dei Presidenti sul piano segue un andamento piuttosto omogeneo e consecutivo: in genere i loro profili lessicali tendono ad essere tanto più simili quanto più vicini sono stati i mandati ricoperti; si potrebbe quindi affermare che la loro posizione rifletta gli anni e il periodo storico in cui si sono trovati ad assumere la carica. Questa caratteristica è rappresentativa del fatto che il contenuto dei discorsi programmatici è particolarmente indicativo degli anni in cui essi sono stati prodotti e pronunciati: ponendo gli obiettivi dell'indirizzo politico da perseguire, essi affrontano gli stessi problemi affrontati dai discorsi dei Governi precedenti; ciò è tanto più evidente ricordando che l'instabilità politico-istituzionale è insita nella natura del nostro sistema e determina esecutivi più o meno brevi che non riescono ad arrivare al termine del naturale mandato della legislatura in cui sono inseriti. Il succedersi di un tal numero di esecutivi a un ritmo così sostenuto implica inevitabilmente che gli eventi contestuali che caratterizzano un Governo riguardino anche quelli direttamente successivi e che le problematiche siano ricorrenti per i Presidenti cronologicamente vicini gli uni agli altri.

Alcune eccezioni sono comunque presenti, si pensi per esempio ad Amintore Fanfani e all'intervallo temporale di vent'anni intercorso tra la fine del suo terzo mandato e l'inizio del quarto: la sua collocazione è più vicina ai colleghi che operarono negli anni '60 rispetto a quelli che ricoprirono la carica negli anni '80; questo dato potrebbe dipendere dal fatto che, impostando come variabile di

riferimento per l'individuazione dei mondi semantici quella relativa ai Presidenti e non ai singoli discorsi, il suo profilo generale figura più simile ai Presidenti del periodo storico dei suoi primi quattro mandati. Allo stesso modo avviene per Giulio Andreotti (tra la fine del suo quinto mandato e l'inizio del sesto passarono dieci anni), il quale si colloca in questa rappresentazione più vicino a Emilio Colombo e a Mariano Rumor rispetto a Giovanni Gorla e Ciriaco De Mita.

Indubbiamente diverso da tutti gli altri risulta il profilo lessicale di Alcide De Gasperi, il quale fu a capo di ben sette diversi ma consecutivi esecutivi all'indomani del secondo conflitto mondiale, tre dei quali operarono durante la breve parentesi dell'Assemblea Costituente: ne deriva che le sue scelte semantiche lo collocano in una posizione estrema, visto il peculiare contesto vissuto e l'intervallo temporale coperto; non è un caso infatti che l'unica forma grafica usata in maniera esclusiva rilevata da Taltac sull'intero corpus appartenga proprio a lui.

Il passaggio tra Prima e Seconda Repubblica non è così marcato come ci si sarebbe aspettati prima di iniziare questo studio, né all'interno di quest'ultima i Presidenti operanti nella recente crisi economico-finanziaria sembrano discostarsi troppo dagli altri colleghi. L'eccezione in questo caso è costituita dal profilo lessicale del discorso di Matteo Renzi, il quale si discosta in maniera piuttosto netta dagli altri Presidenti; il più vicino al suo mondo lessicale è proprio il predecessore Enrico Letta. Dall'analisi delle corrispondenze più specifica operata invece con un focus attento sui discorsi degli ultimi Presidenti si può notare come all'interno di questo gruppo ristretto anche Paolo Gentiloni condivide parte delle scelte lessicali di Renzi e anzi il suo discorso si colloca in una posizione più vicina rispetto a quello di Letta. Già l'analisi delle specificità operata su Taltac aveva fornito una prima idea su alcuni punti di contatto tra questi Presidenti e su alcuni temi rilevanti (per esempio, è evidente una certa vocazione europeista in Gentiloni e un'importanza particolare data alla necessità di istituire una nuova e più efficace legge elettorale sia da parte di Letta sia da parte di Renzi).



Dall'analisi dell'indice TFIDF e delle specificità sia sulle forme grafiche semplici sia sui segmenti ripetuti lessicalizzati e sui poliformi si era ricondotto al discorso di Monti un interesse alla dimensione economico-fiscale e inerente al mercato, la quale può essere ravvisata anche all'interno del mondo semantico ricavato da Iramuteq (parole qui ricomprese sono, ad esempio, *spesa*, *finanza pubblica* e *debito*); questa scelta lessicale è pienamente in linea con il profilo tecnico del Presidente e con le motivazioni per cui ricevette a suo tempo l'incarico dall'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: lo scoppio della crisi economico-finanziaria aveva imposto la necessità di ripresa del Paese ricorrendo a rapide misure e manovre in campo fiscale e finanziario.

La seconda analisi delle corrispondenze operata sul subcorpus scelto è stata effettuata con riferimento a una diversa variabile, ossia quella relativa ai singoli discorsi, per un preciso motivo: individuare la collocazione delle dichiarazioni programmatiche del primo e del secondo Governo di Giuseppe Conte. Essi di fatto risultano occupare posizioni diverse pur se abbastanza vicine: il discorso di presentazione dell'esecutivo giallo-verde è collocato nella posizione più alta del quadrante I, mentre quello relativo all'attuale compagine governativa giallo-rossa posizionato a cavallo tra il primo e il quarto quadrante condivide con esso molte scelte lessicali ma si avvicina anche al discorso programmatico di Monti. Già grazie all'analisi effettuata su Taltac erano state individuate differenze riguardo ai due discorsi: lampante era il significativo riferimento al *cambiamento* in Conte I (associato a un'idea di *vento nuovo* e *vento del cambiamento*) a scapito dell'unica occorrenza nel più recente Conte II, così come *contratto*, presente quasi due volte ogni mille parole in Conte I e invece totalmente inesistente in Conte II; i due termini che erano i punti focali della comunicazione del Governo Lega-Movimento 5 Stelle già nella fase delle tormentate consultazioni – uno dei quali aveva portato alla denominazione dell'esecutivo come “Governo del cambiamento” – scompaiono quasi completamente nelle dichiarazioni programmatiche preparate in vista della presentazione alle Camere dell'esecutivo a trazione Movimento 5 Stelle-Partito Democratico. Che i due Governi da lui

guidati partissero da presupposti e toni diversi era evidente già a una prima impressione circa le dichiarazioni rilasciate all'indomani della formazione della nuova squadra di Governo, ma i dati ottenuti grazie a Taltac e a Iramuteq non fanno che confermare questa sensazione. Inoltre, il fatto che Conte II si avvicini a Monti può essere indice del fatto che i riferimenti alla dimensione europea aumentino in questo secondo discorso. Il discorso del Governo del cambiamento identificava i punti programmatici di due forze euroscettiche – tanto che nella prima squadra di ministri presentata figurava una personalità conosciuta per il passato apertamente antieuropeista come Paolo Savona – sebbene nel discorso di Conte non figurasse un riferimento contrario all'Unione, mentre l'attuale esecutivo si fonda su una coalizione che ha un approccio molto positivo al riguardo.

Gli strumenti che sono stati utilizzati nel corso di questa ricerca hanno permesso di processare una grande quantità di dati in tempi veloci, riuscendo a operare delle inferenze di tipo statistico-contenutistico sul corpus preso in considerazione, sia di carattere generale sia di carattere più specifico.

Sulla base della tendenza di carattere generale evidenziata, presumibilmente essa investirà anche i discorsi programmatici dei successivi Governi a venire, ma potrebbe essere interessante osservare gli sviluppi futuri per vedere se ci saranno eccezioni a questo orientamento e se ci saranno altre personalità in grado di porsi all'estremo del piano fattoriale allontanandosi in modo piuttosto considerevole anche dai colleghi appartenenti agli stessi anni, come nel caso di Renzi.

## FONTI

### Bibliografia

AMATURO E., PUNZIANO G. (a cura di) (2013), *Content analysis tra comunicazione e politica*, Ledizioni, Milano

AUSLOOS M., CERQUETI R., FICCADENTI V. (2019), *A joint text mining-rank size investigation of the rhetoric structures of the US Presidents' speeches*

BARILE N. (2014), "Il politico come marca. Identità, posizionamento strategico e canali di comunicazione del brand Matteo Renzi", *Mediascapes journal*, 3/2014

BIN R., PITRUZZELLA G. (2012), *Diritto costituzionale*, Giappichelli editore, Torino

BIORCIO R., NATALE P. (2018), *Il Movimento 5 Stelle: dalla protesta al governo*, Mimesis, Milano-Udine

BOLASCO S. (2005), "Statistica testuale e text mining: alcuni paradigmi applicativi", *Quaderni di Statistica*, Vol. 7, 2005, Liguori editore, Napoli

BOLASCO S. (2010), *TaLTaC<sup>2.10</sup>. Sviluppi, esperienze ed elementi essenziali di analisi automatica dei testi*, LED, Milano

BOLASCO S. (2013), *L'analisi automatica dei testi. Fare ricerca con il text mining*, Carocci editore, Roma

BORDIGNON F. (2014), "Matteo Renzi: A 'Leftist Berlusconi' for the Italian Democratic Party?", *South European Society and Politics*, 2014, Vol. 19, No. 1, Routledge Taylor & Francis Group

CARLASSARE L. (2011), *Conversazioni sulla Costituzione*, CEDAM, Padova

CHIEPPA R. (2018), “Intervento al Seminario “Contesto politico, forma di governo e relazioni tra gli organi costituzionali”, *Osservatorio costituzionale, fascicolo 2/2018*

CORTELAZZO M. A., TUZZI A. (a cura di) (2007), *Messaggi dal Colle. I discorsi di fine anno dei presidenti della Repubblica*, Marsilio, Venezia

COSENZA G (a cura di) (2014), *Semiotica della comunicazione politica*, Carocci editore, Roma

D’AMICO M. (2018) in “La intricata vicenda della formazione del governo Conte”, *Rivista del Gruppo di Pisa, fascicolo 2018/03*

D’ANDREA A. (2018) in “La intricata vicenda della formazione del governo Conte”, *Rivista del Gruppo di Pisa, fascicolo 2018/03*

DIAMANTI I. (2013) “Introduzione” in Rodriguez M. (2013), *ConSenso. La comunicazione politica tra strumenti e significati*, Guerini e associati, Milano

DIAMANTI I., LAZAR M. (2018), *Popolocriazia. La metamorfosi delle nostre democrazie*, Laterza, Bari

DI BENEDETTO C. (2009), *Continuità e discontinuità linguistiche nei discorsi programmatici del governo italiano (1948-2008)*, tesi di dottorato, Università di Padova

FALCON G. (2011), *Lineamenti di diritto pubblico*, CEDAM, Padova

FEDEL G. (1999), *Saggi sul linguaggio e l’oratoria politica*, Giuffrè Editore, Milano

FIALA P., LEBLANC J.M. (2006), “Dominique Labbé, Denis Monière, Le discours gouvernemental. Canda, Québec, France (1945-2000). Damon Mayaffre, Paroles de président. Jacques Chirac (1995-2003) et le discours présidentiel sous la V<sup>e</sup> République”, *Mots. Les langages du politique 80 | 2006 La politique mise au net*

GALIMBERTI A. (2015), *Il metodo Renzi. Comunicazione, immagine, leadership*, Armando editore, Roma

- GINSBORG P. (1989), *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, Einaudi, Torino
- GIULIANO L., LA ROCCA G. (2008), *L'analisi automatica e semi-automatica dei dati testuali. Software e istruzioni per l'uso*, LED, Milano
- GIULIANO L., LA ROCCA G. (2010), *L'analisi automatica e semi-automatica dei dati testuali. Strategie di ricerca e applicazioni*, LED, Milano
- GRANDI R. , VACCARI C. (2013), *Come si vincono le elezioni. Elementi di comunicazione politica*, Carocci editore, Roma
- GRIMALDI S. (2012), *I Presidenti nelle forme di governo. Tra Costituzione, partiti e carisma*, Carocci editore, Roma
- LABBÉ D., MONIÈRE D. (2014), “Un siècle et demi de discours gouvernemental au Canada. Contribution de la lexicométrie à l'Histoire politique”, *JADT 2014: 12<sup>es</sup> Journées internationales d'Analyses statistiques des Données Textuelles*
- LA MENDOLA S. (a cura di) (2007), *Comunicare interagendo. I rituali della vita quotidiana: un compendio*, UTET Università, Torino
- LIVOLSI M., VOLLI U. (a cura di) (1995), *La comunicazione politica tra prima e seconda repubblica*, FrancoAngeli, Milano
- MAZZOLENI G., SFARDINI A. (2009), *Politica pop. Da «Porta a Porta» a «L'isola dei famosi»*, il Mulino, Bologna
- MONIÈRE D., LABBÉ D. (2014), “Un siècle et demi de discours gouvernemental au Canada. Contribution de la lexicométrie à l'Histoire politique”, *JADT 2014: 12<sup>es</sup> Journées internationales d'Analyse statistique des Données Textuelles*
- NOBILE S. (1997), *La credibilità dell'analisi del contenuto*, FrancoAngeli, Milano
- ONIDA V., PEDRAZZA GORLERO M. (a cura di) (2011), *Compendio di diritto costituzionale*, Giuffrè Editore, Milano

PANDOLFINI V. (2017), *Il sociologo e l'algoritmo. L'analisi dei dati testuali al tempo di Internet*, FrancoAngeli, Milano

PIAZZA M. (2019), “‘Mattarella vs Savona’: un caso, non-caso, non a caso”, *BPR – Bibliografia del Parlamento italiano e degli studi elettorali*

PIETRUCCI P. (2012), “Strategic maneuvering through shifting ideographs in political discourse. A rhetorical analysis of Silvio Berlusconi’s first Liberation Day speech”, *Journal of Argumentation in Context 1:3 (2012)*, John Benjamins Publishing Company

ROSSI F. (2012), “Programma di governo e monitoraggio delle politiche pubbliche: l’esperienza del Dipartimento per l’attuazione del programma di governo”, *Amministrazione in cammino: Rivista elettronica di diritto pubblico, di diritto dell’economia e di scienza dell’amministrazione a cura del Centro di ricerca sulle amministrazioni pubbliche “Vittorio Bachelet”*

RUGGERI A. (2018), “Forma di governo” e “sistema dei partiti”: due categorie ormai inservibili per la teoria costituzionale?, *Consulta online 2018 fascicolo III*

RUSSO A. (1984), *Programma di governo e regime parlamentare*, Giuffrè editore, Milano

SANTULLI F. (2005), *Le parole del potere, il potere delle parole*, FrancoAngeli, Milano

SAVOY J. (2014), “La voix du Président américain (1934-2014)”, *JADT 2014: 12<sup>es</sup> Journées internationales d’Analyse statistique des Données Textuelles*

SICLARI M. (2018), Primi rilievi sulla formazione del Governo Conte, *Osservatorio costituzionale, fascicolo 2/2018*

SPADARO A.

(2018a), “Dalla crisi istituzionale al Governo Conte: la saggezza del Capo dello Stato come freno al ‘populismo sovranista’”, *Forum di quaderni costituzionali rassegna*

(2018b) in “La intricata vicenda della formazione del governo Conte”, *Rivista del Gruppo di Pisa, fascicolo 2018/03*

TUZZI A. (2003), *L'analisi del contenuto. Introduzione ai metodi e alle tecniche di ricerca*, Carocci editore, Roma

LUONG X., MAYAFFRE D., VANNI L. (2014), “Arbre et co-occurrences. Nouvel outil logométrique sur le net. Application au discours de François Hollande”, *JADT 2014: 12<sup>es</sup> Journées internationales d'Analyse statistique des Données Textuelles*

VIGGEN M. (2018), “La retorica politica contemporanea: analisi dei discorsi di Berlusconi e di Stoltenberg”, *Oslo Studies in Language volume 10(1)*, 2018

VILLONE M., ZULIANI A. (1996), *L'attività dei governi della Repubblica italiana (1948-1994)*, Il Mulino, Bologna

ZABAGLIA M. (2016), “Il linguaggio di Prodi nei discorsi programmatici” in Capaci B., Spassini G. (a cura di) (2016), *Ad populum. Parlare alla pancia: retorica del populismo in Europa*, I Libri di Emil, Bologna

## **Risorse web**

ALTINIER A., “Gentiloni, il normalizzatore” pubblicato in data 23 gennaio 2017 su *YouTrend* (consultato in data 14 agosto 2019):

<https://www.youtrend.it/2017/01/23/analisi-comunicazione-gentiloni-normalizzatore/>

ANTONUCCI M. C.

(2019a) “Conte, 365 giorni di storytelling istituzionale ma non distante” pubblicato in data 31 maggio 2019 su *Le Formiche* (consultato in data 18 agosto 2019): <https://formiche.net/2019/05/un-anno-di-comunicazione-del-presidente-conte/>

(2019b) “Il presidente Conte e il nuovo passo nella comunicazione politica del governo” pubblicato in data 9 gennaio 2019 su *Le Formiche* (consultato in data 18 agosto 2019): <https://formiche.net/2019/01/conte-nuovo-passo-comunicazione-politica/>

Articoli della Costituzione della Repubblica italiana: <https://www.senato.it/1024>

BARR C., CLARKE S., LEWIS P., “How we combed leaders’ speeches to gauge populist rise” pubblicato in data 6 marzo 2019 su *The Guardian* (consultato in data 21 agosto 2019): <https://www.theguardian.com/world/2019/mar/06/how-we-combed-leaders-speeches-to-gauge-populist-rise>

BOZZA C., “Da «Noi populistis antisistema», a «Ora un nuovo umanesimo». Le parole del Conte I e II a confronto” pubblicato in data 10 settembre 2019 su *Il Corriere della Sera* (consultato in data 12 settembre 2019): [https://www.corriere.it/politica/19\\_settembre\\_10/da-noi-populisti-anti-sistema-ora-nuovo-umanesimo-parole-conte-ii-confronto-77d97458-d3a0-11e9-9f17-aad5add5a4d8.shtml](https://www.corriere.it/politica/19_settembre_10/da-noi-populisti-anti-sistema-ora-nuovo-umanesimo-parole-conte-ii-confronto-77d97458-d3a0-11e9-9f17-aad5add5a4d8.shtml)

CERAMI S., CHIUSI F., “Monti, le parole sono importanti” pubblicato in data 28 marzo 2012 su *L’Espresso* (consultato in data 20 agosto 2019): <http://espresso.repubblica.it/palazzo/2012/03/28/news/monti-le-parole-sono-importanti-1.41668>

COLETTI V., “L’italiano della politica” pubblicato in data settembre 2013 su *Accademia della Crusca* (consultato in data 18 agosto 2019): <http://www.accademiadellacrusca.it/it/tema-del-mese/litaliano-debole-potere-forte>

“Conte 1 e Conte 2, le parole più usate nei discorsi per la fiducia” pubblicato in data 9 settembre 2019 su *Il Sole 24 Ore* (consultato in data 12 settembre 2019): <https://www.ilsole24ore.com/art/conte-1-e-conte-2-due-discorsi-la-fiducia-visti-le-parole-piu-usate-ACgkT0i>

COSENZA G., “La comunicazione elitaria di Mario Monti” pubblicato in data 30 dicembre 2011 su *Disambiguando* (consultato in data 12 agosto 2019): <https://giovannacosenza.wordpress.com/2011/12/30/la-comunicazione-elitaria-di-mario-monti/>

COSENZA G., “Monti: fra (ex) sobrietà e politica pop” pubblicato in data 16 gennaio 2013 su *Disambiguando* (consultato in data 12 agosto 2019): <https://giovannacosenza.wordpress.com/2013/01/16/monti-fra-ex-sobrieta-e-politica-pop/>



DELL'ANNA M. V., “Come parlano Cavalieri e Professori” pubblicato su *Treccani* (consultato in data 12 agosto 2019):

[http://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/speciali/politica/dellanna.html](http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/politica/dellanna.html)

Dichiarazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al termine delle consultazioni del 7 maggio 2018 per la formazione del nuovo Governo: <https://www.quirinale.it/elementi/1337>

Dichiarazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al termine del colloquio con il professor Giuseppe Conte: <https://www.quirinale.it/elementi/1345>

Dichiarazioni alla stampa del Presidente Conte (video pubblicato in data 8 agosto 2019): <https://www.youtube.com/watch?v=wAL6xNobbbc>

GIANSANTE G. (2014), “La comunicazione di Renzi: dieci elementi che emergono dai discorsi in Parlamento” pubblicato in data 13 marzo 2014 (consultato in data 7 agosto 2019): <https://www.gianlucagiansante.com/2014/03/13/la-comunicazione-di-renzi-dieci-elementi-che-emergono-dai-discorsi-in-parlamento/>

“Governo Conte e maggioranza giallo-verde” pubblicato in data 8 giugno 2018 su *Openpolis* (consultato in data 18 luglio 2019): <https://www.openpolis.it/governo-conte-e-maggioranza-giallo-verde/>

“Il M5S è populista, né di destra, né di sinistra #fieramentepopulista” pubblicato in data 14 dicembre 2013 su *Il Blog delle Stelle* (consultato in data 30 luglio 2019):

[https://www.ilblogdellestelle.it/2013/12/il\\_m5s\\_e\\_populista\\_ne\\_di\\_destra\\_ne\\_di\\_sinistra.html](https://www.ilblogdellestelle.it/2013/12/il_m5s_e_populista_ne_di_destra_ne_di_sinistra.html)

“Il ‘Piano B per l’Italia’ nella sua interezza!” pubblicato in data 5 ottobre 2015 su *Scenari economici* (consultato in data 30 luglio 2019): <https://scenarieconomici.it/il-piano-b-per-litalia-nella-sua-interezza/>

Legge n. 400/1988: [http://presidenza.governo.it/normativa/legge2308\\_400.html](http://presidenza.governo.it/normativa/legge2308_400.html)

NOVELLI E., “Il governo del “nuovo umanesimo” e la sfida della qualità del discorso pubblico” pubblicato in data 9 settembre 2019 su *Treccani* (consultato in data 12 settembre 2019):

[http://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/articoli/scritto\\_e\\_parlato/Conte\\_governo.html](http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Conte_governo.html)

“Perché salgo in politica”, video pubblicato sul profilo YouTube di Agenda Monti: <https://www.youtube.com/watch?v=oaBUET5Vm6o>

Profilo Facebook di Luigi Di Maio, video postato il 28 maggio 2018: <https://www.facebook.com/LuigiDiMaio/videos/1722040127832526/UzpfSTE1NjU1MTA3MTc6MTAyMTY0NDkzNTY3Nzc1NDg/>

“Quante probabilità ha il Governo Conte bis di chiudere la legislatura? Se si considerano le serie storiche” pubblicato in data 14 settembre 2019 su *Il Sole 24 Ore* (consultato in data 14 settembre 2019):

<https://www.infodata.ilsole24ore.com/2019/09/14/40855/>

RONDA S., “Le parole chiave del discorso di Conte alla Camera” pubblicato in data 9 settembre 2019 su *AGI* (consultato in data 12 settembre 2019): [https://www.agi.it/politica/parole\\_chiave\\_conte-6155254/news/2019-09-09/](https://www.agi.it/politica/parole_chiave_conte-6155254/news/2019-09-09/)

“Rousseau: votazione sul nuovo Governo – I RISULTATI” pubblicato in data 3 settembre 2019 su *Il Blog delle Stelle* (consultato in data 5 settembre 2019):

<https://www.ilblogdellestelle.it/2019/09/rousseau-votazione-sul-nuovo-governo-i-risultati.html>

RUGGIERO C., “Oltre l’incerta postura comunicativa del Professore” pubblicato in data 30 dicembre 2011 su *Osservatorio Mediamonitor Politica* (consultato in data 7 agosto 2019): <http://www.mediamonitor-politica.it/node/209>

Sentenza della Corte Costituzionale n.1/2014:

<https://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=2014&numero=1>

SIRIANNI C., “Leadership e campagna elettorale permanente” pubblicato in data 12 gennaio 2014 su *Rivista di Politica* (consultato in data 19 luglio 2019):

<http://www.istitutodipolitica.it/leadership-e-campagna-elettorale-permanente/>

TRUPIA F., “Il governo è di cambiamento, ma la retorica di Conte è tradizionale” pubblicato in data 7 giugno 2018 su *Huffington Post* (consultato in data 18 agosto 2019): [https://www.huffingtonpost.it/flavia-trupia/Il-governo-e-di-cambiamento-ma-la-retorica-di-conte-e-tradizionale\\_a\\_23451624/](https://www.huffingtonpost.it/flavia-trupia/Il-governo-e-di-cambiamento-ma-la-retorica-di-conte-e-tradizionale_a_23451624/)

Ufficio del cerimoniale di Stato:

[http://presidenza.governo.it/ufficio\\_cerimoniale/cerimoniale/precedenze.html](http://presidenza.governo.it/ufficio_cerimoniale/cerimoniale/precedenze.html)

ZAPPULLA S., “Ecco chi sono i 17 ministri candidati da Di Maio: ‘Ci deridono, il 5 rideremo noi’” pubblicato in data 2 marzo 2018 su *AGI* (consultato in data 30 luglio 2019): [https://www.agi.it/politica/ministri\\_governo\\_movimento\\_5\\_stelle-3571879/news/2018-03-02/](https://www.agi.it/politica/ministri_governo_movimento_5_stelle-3571879/news/2018-03-02/)



## APPENDICI

### Prime 50 forme grafiche specifiche per Presidente

	<b>Giuliano Amato</b>		<b>Giulio Andreotti</b>
1	dovrà	1	1978
2	largamente	2	certamente
3	crimine	3	CIPE
4	ciò	4	alcune
5	responsabilità	5	1977
6	tocca	6	normativa
7	mercato	7	quasi
8	criminalità	8	1976
9	è	9	eccetera
10	risorse	10	discorso
11	formazione	11	soltanto
12	locali	12	viceversa
13	so	13	triennale
14	1990	14	armi
15	previdenza	15	comunitaria
16	tanti	16	legislatura
17	lavoro	17	tappe
18	strozzature	18	dollari
19	ruolo	19	per
20	fine	20	importanza
21	attraverso	21	prestare
22	rischio	22	tra
23	potrà	23	base produttiva
24	rigidità	24	scorso anno
25	mercato finanziario	25	ancor
26	utili	26	modifiche
27	posti di lavoro	27	restituire
28	minori	28	ovvero
29	mercato del lavoro	29	mercato unico
30	mercati	30	paesi in via di sviluppo
31	davanti	31	luce
32	previdenziale	32	comunità europea
33	euro	33	davvero
34	ne	34	validità
35	necessaria	35	traguardi
36	capitolo	36	sul
37	corruzione	37	intanto
38	azioni	38	generale
39	freno	39	entro
40	consentire	40	mantenimento
41	essere	41	preciso
42	meno	42	sia
43	individuale	43	margini
44	che	44	coordinamento
45	macchina	45	far
46	bisogno	46	conferenza
47	avere	47	programmazione
48	c'	48	testo

49 potranno  
50 semplificazione

49 impianti  
50 commissione parlamentare

	<b>Silvio Berlusconi</b>
1	e
2	signori
3	senatori
4	chi
5	elettori
6	opposizione
7	abbiamo
8	identità
9	signor presidente
10	crescere
11	faremo
12	ha
13	cittadini
14	federalista
15	vita pubblica
16	italiani
17	regola
18	liberale
19	federalismo
20	modernizzazione
21	maggioranza
22	forma
23	Repubblica
24	diritto
25	vuol
26	significa
27	magistrati
28	Paese
29	forte
30	Italia
31	opposizioni
32	dentro
33	cambiare
34	alternanza
35	sentirsi
36	siamo
37	cultura
38	fare
39	dire
40	grande
41	un'
42	senza
43	vita
44	c'
45	libertà
46	nostro
47	regole
48	Stato
49	fatto
50	ricchezza

	<b>Carlo Azeglio Ciampi</b>
1	cambio
2	recessione
3	avanzo
4	elezione
5	dubbi
6	referendum
7	commerciale
8	monetaria
9	squilibrio
10	concordemente
11	proporzionale
12	economia italiana
13	fiducia
14	correzione
15	risparmiatori
16	1993
17	prevenire
18	impostazione
19	svalutazione
20	via
21	privatizzazioni
22	nostra Costituzione
23	provvedere
24	credibilità
25	primario
26	collettività
27	deve
28	Presidenti
29	riforme istituzionali
30	tassi di interesse
31	titoli
32	compiti
33	mercato
34	istituzionali
35	modi
36	moneta
37	amministrazione
38	corruzione
39	pubblico
40	dichiara
41	stabilità
42	pur
43	comportamento
44	risparmio
45	moto
46	debito pubblico
47	sta
48	aprile
49	quegli
50	aggiunge

<b>Emilio Colombo</b>		<b>Giuseppe Conte</b>	
1	centrosinistra	1	–
2	sua	2	cittadini
3	suo	3	vogliamo
4	giunte	4	dobbiamo
5	clima	5	qualità
6	vuol	6	anche
7	volume	7	contratto
8	continuità	8	cambiamento
9	avanti	9	cambia
10	via	10	progetto
11	instaurare	11	rafforzare
12	atmosfera	12	azione di governo
13	vorremmo	13	bisogni
14	forza	14	sfide
15	realizzare	15	nostro
16	visione	16	attori
17	rinnovata	17	occorre
18	collaborazione	18	processi
19	ciascuna	19	forze politiche
20	discorso	20	famiglie
21	questa	21	cittadinanza
22	luogo	22	tessuto
23	riformatrice	23	contrasto
24	quadro politico	24	innovazione
25	sa	25	riformatrice
26	coerente	26	perseguire
27	attiene	27	a
28	gran parte	28	declino
29	lavorare	29	determinazione
30	una	30	Unione europea
31	Libia	31	introdurre
32	connazionali	32	saremo
33	contesto	33	nostro paese
34	sindacati	34	contenuti
35	naturale	35	partire
36	sappiamo	36	massima
37	cioè	37	opportunità
38	nasce	38	crescita
39	portare	39	segno
40	è	40	consapevoli
41	disegno	41	nostri figli
42	che	42	migliori
43	stabilità	43	costretti
44	volontà	44	farlo
45	presuppone	45	a voi
46	monetarie	46	un'
47	pongono	47	equo
48	raggiungere	48	nido
49	questi	49	culturale
50	capitale	50	trasparenza
<b>Francesco Cossiga</b>		<b>Bettino Craxi</b>	
1	1979	1	grande
2	1980	2	criminali

3	Governo della Repubblica	3	onorevoli senatori
4	rapporti	4	di fronte
5	terrorismo	5	stabilità politica
6	problemi	6	una
7	doveri	7	droga
8	con	8	e
9	governo di coalizione	9	lotta
10	moderni	10	venti
11	costituzionali	11	negoziato
12	confronto	12	coerenza
13	indagini	13	più
14	PSI	14	sono
15	DC	15	pace
16	mutamenti	16	fattori
17	parlamentari	17	disoccupazione
18	e	18	ed
19	polizia	19	mondo del lavoro
20	paesi industrializzati	20	loro
21	civile	21	organizzazioni
22	liberazione	22	ne
23	politiche	23	grandi
24	PRI	24	ormai
25	segretario	25	niente
26	impegno	26	apparati
27	Paesi	27	risanamento
28	Valle d'Aosta	28	penso
29	dei	29	credere
30	ricercare	30	inflazione
31	prerogative	31	negative
32	puntuale	32	anno
33	risolti	33	aiutare
34	verrà	34	situazioni
35	istituzioni democratiche	35	dinamismo
36	morale	36	mondo
37	parlamentare	37	diversi
38	dirlo	38	almeno
39	inoltre	39	dove
40	civili	40	amichevoli
41	della	41	assai
42	forze politiche	42	chi
43	politici	43	aree
44	ai	44	delitti
45	interni	45	continente
46	livello	46	tende
47	democratica	47	redditi
48	inflazione	48	ben
49	per	49	Stati
50	Venezia	50	c'

<hr/>	
	<b>Massimo D'Alema</b>
1	che
2	bipolarismo
3	Paese
4	sfida
5	culture

<hr/>	
	<b>Alcide De Gasperi</b>
1	trattato
2	miliardi
3	ricostruzione
4	assemblea
5	guerra



6 una  
7 leader  
8 è  
9 diverse  
10 confronto  
11 idea  
12 ha  
13 sinistra  
14 dialogo  
15 personalmente  
16 questo  
17 un  
18 federalista  
19 credo  
20 nuova  
21 regole  
22 transizione  
23 non  
24 parte  
25 errore  
26 donne  
27 convinto  
28 opportunità  
29 legge elettorale  
30 dunque  
31 sapere  
32 vita  
33 sottolineato  
34 futuro  
35 ragioni  
36 coraggio  
37 centro  
38 io  
39 prossimi  
40 forze  
41 giudizio  
42 tra  
43 maggioranza  
44 avanzare  
45 liberalizzazione  
46 evidente  
47 forze politiche  
48 oggi  
49 ho  
50 mesi

---

**Luigi Ciriaco De Mita**

1 1992  
2 pluriennale  
3 onorevole presidente  
4 spera  
5 1988  
6 documento  
7 riformatore  
8 manovra

6 1947  
7 direttiva  
8 annui  
9 quintali  
10 emigrazione  
11 spese  
12 bisogna  
13 fondiaria  
14 circa  
15 CIR  
16 bonifica  
17 Gabinetto  
18 col  
19 milioni di dollari  
20 firma  
21 1948  
22 pane  
23 Washington  
24 o  
25 ora  
26 sforzo  
27 onorevoli colleghi  
28 agraria  
29 lire  
30 contadini  
31 nostra  
32 né  
33 ecc  
34 tesoro  
35 salvezza  
36 regime  
37 prestito  
38 libero  
39 passato  
40 dicasteri  
41 popolo  
42 potenze  
43 organi  
44 d'  
45 terre  
46 prestiti  
47 terra  
48 abbiamo  
49 aprile  
50 leggi

---

**Lamberto Dini**

1 previdenziale  
2 finanza pubblica  
3 banche  
4 consenso  
5 parti sociali  
6 privatizzazioni  
7 vigente  
8 mercati

9	gente
10	centri
11	deve
12	ruolo
13	annuale
14	questo impegno
15	responsabilizzazione
16	sanità
17	crescita
18	tra
19	riordino
20	perciò
21	finanza pubblica
22	insieme
23	pari
24	intervento straordinario
25	nostro sistema
26	rientro
27	europee
28	disavanzo
29	di
30	prevalere
31	Costituzione
32	istituzionali
33	processo
34	particolarmente
35	scadenza
36	esige
37	ottica
38	scuola
39	legge finanziaria
40	zona
41	indirizzo
42	comunità
43	riflessione
44	capitale
45	spesa
46	contrattazione
47	apparati
48	bilancio
49	rispetto
50	razionalizzazione

---

**Amintore Fanfani**

1	propositi
2	1983
3	sinora
4	1958
5	conclusioni
6	miliardi
7	ad
8	specie
9	proponiamo
10	a
11	han

9	sistema
10	questioni
11	manovra
12	federalismo
13	tassi
14	risorse
15	riordino
16	precedente
17	favorire
18	proprio
19	società civile
20	corruzione
21	effetti
22	accordi
23	Unione europea
24	governo
25	decisioni
26	durata
27	propaganda
28	struttura
29	squilibri
30	normativa
31	compito
32	intero
33	provvedimenti
34	strutturali
35	garantire
36	possono
37	elettorale
38	su
39	pubbliche
40	adottati
41	materia
42	adottare
43	ne
44	interventi
45	fiscale
46	positivi
47	quattro
48	avvio
49	intervento
50	costo

---

**Arnaldo Forlani**

1	1981
2	di
3	controllo
4	tasso di inflazione
5	Iran
6	ristabilire
7	medio
8	funzionale
9	cambio
10	impegno
11	coerente

12 progetti  
 13 onorevole  
 14 essi  
 15 voto  
 16 in seno  
 17 ogni cittadino  
 18 1954  
 19 coltivatori  
 20 politica di sviluppo  
 21 pace  
 22 legge  
 23 persistenti  
 24 decennio  
 25 i  
 26 svolgimento  
 27 disposto  
 28 Parlamento  
 29 chiesto  
 30 edilizia  
 31 prese  
 32 governanti  
 33 monopoli  
 34 per  
 35 opera  
 36 esse  
 37 Democrazia Cristiana  
 38 Senato  
 39 quello  
 40 incarico  
 41 miliardi di lire  
 42 progresso  
 43 leggi  
 44 recare  
 45 sottoposto  
 46 statali  
 47 Camera  
 48 popoli  
 49 alloggi  
 50 31

---

**Paolo Gentiloni**

1 molto  
 2 Unione europea  
 3 agenda  
 4 avremo  
 5 fatto  
 6 passi  
 7 sta  
 8 Italia  
 9 confronto  
 10 dire  
 11 su  
 12 voglio  
 13 priorità  
 14 onorevoli colleghi

12 impegni  
 13 esistono  
 14 contenimento  
 15 atteggiamento  
 16 necessario  
 17 penso  
 18 inflazione  
 19 economia  
 20 possibile  
 21 bilaterale  
 22 fiscalizzazione  
 23 oneri sociali  
 24 area  
 25 pensato  
 26 finanziario  
 27 vanno  
 28 livello  
 29 copertura  
 30 corresponsabilità  
 31 settori  
 32 riguarda  
 33 occorre  
 34 avvio  
 35 mondiale  
 36 comunitario  
 37 carbone  
 38 produttività  
 39 processo  
 40 80  
 41 riforma  
 42 settore pubblico  
 43 legge quadro  
 44 ordine  
 45 gravi  
 46 punti  
 47 intervento straordinario  
 48 dichiarazione  
 49 ricercare  
 50 linee

---

**Giovanni Giuseppe Goria**

1 senso  
 2 tracciato  
 3 sistema economico  
 4 società  
 5 azione di governo  
 6 buoni  
 7 significativo  
 8 voglia  
 9 riformare  
 10 comuni  
 11 serio  
 12 continuità  
 13 innovazione tecnologica  
 14 prioritario

15 celebrazione  
 16 che  
 17 classe  
 18 sul  
 19 accoglienza  
 20 accompagnare  
 21 farne  
 22 qualcuno  
 23 maggioranza  
 24 terreno  
 25 devo  
 26 passione  
 27 Consiglio europeo  
 28 spalle  
 29 slancio  
 30 deriva  
 31 nel  
 32 quadro  
 33 governo  
 34 cercheremo  
 35 incertezza  
 36 abbiamo  
 37 regolamento  
 38 chiaramente  
 39 naturalmente  
 40 caratterizzato  
 41 nel nostro paese  
 42 dipende  
 43 straordinaria  
 44 transizione  
 45 io  
 46 durata  
 47 forti  
 48 innanzitutto  
 49 lavoro  
 50 spetta

---

**Giovanni Leone**

1 1968  
 2 universitario  
 3 problemi  
 4 tecnologica  
 5 espansione  
 6 facoltà  
 7 disegni di legge  
 8 fervido  
 9 ad  
 10 maniera  
 11 col  
 12 preconstituita  
 13 tal  
 14 concernenti  
 15 concezione  
 16 taluni  
 17 pena

15 indicazioni  
 16 legislatura  
 17 responsabilità  
 18 risanamento della finanza pubblica  
 19 nostra società  
 20 alleanza  
 21 punto di riferimento  
 22 cercare  
 23 debito pubblico  
 24 cogliere  
 25 solidarietà  
 26 scadenze  
 27 passata  
 28 qualità della vita  
 29 zero  
 30 dare  
 31 intorno  
 32 assistenziale  
 33 1988  
 34 bisogno  
 35 diffusa  
 36 sfide  
 37 scala  
 38 tratterà  
 39 registrare  
 40 soltanto  
 41 tal  
 42 obiettivi  
 43 prende  
 44 emerge  
 45 opereremo  
 46 segnali  
 47 realizzazione  
 48 occorrerà  
 49 Parlamento  
 50 capace

---

**Enrico Letta**

1 bisogna  
 2 dobbiamo  
 3 Europa  
 4 verità  
 5 giovani  
 6 insieme  
 7 crescita  
 8 questo  
 9 abbiamo  
 10 generazioni  
 11 eccezionale  
 12 viaggio  
 13 autorevolezza  
 14 significa  
 15 valorizzare  
 16 troppe  
 17 devono

18 b  
 19 parallelamente  
 20 alcuni  
 21 inserimento  
 22 passata  
 23 dal  
 24 assemblee  
 25 studio  
 26 urgenti  
 27 diretto  
 28 regolamenti  
 29 legislatura  
 30 aperta  
 31 talune  
 32 lingua  
 33 ripresentare  
 34 congegni  
 35 aspirazione  
 36 tecnologico  
 37 invito  
 38 universitari  
 39 indicazioni  
 40 governo  
 41 popolazioni  
 42 da  
 43 esami  
 44 ampio respiro  
 45 strumenti  
 46 quinquennale  
 47 note  
 48 1967  
 49 attenuare  
 50 proficuo

---

**Mario Monti**

1 crescita  
 2 pareggio  
 3 euro  
 4 investitori  
 5 andrà  
 6 fiscale  
 7 mia  
 8 donne  
 9 vostro  
 10 mobilità  
 11 ridurre  
 12 bilancio  
 13 istituzioni  
 14 percentuali  
 15 dovranno  
 16 prelievo  
 17 necessario  
 18 effetti  
 19 territoriali  
 20 senso

18 sostengono  
 19 cittadini  
 20 continente  
 21 Presidente della Repubblica  
 22 legge elettorale  
 23 europei  
 24 Italia  
 25 ripartire  
 26 debiti  
 27 incentivi  
 28 rilanciare  
 29 speranza  
 30 contrapposizioni  
 31 avere  
 32 investire  
 33 attori  
 34 lui  
 35 come  
 36 chi  
 37 sud  
 38 disagio  
 39 solo  
 40 coraggio  
 41 migliorando  
 42 donne  
 43 una scelta  
 44 finalmente  
 45 ieri  
 46 ci  
 47 nord  
 48 servizio  
 49 territori  
 50 se

---

**Aldo Moro**

1 1965  
 2 ed  
 3 1963  
 4 espansione  
 5 monetari  
 6 esso  
 7 1964  
 8 diversità  
 9 quale  
 10 congiuntura  
 11 socialista  
 12 essa  
 13 politica  
 14 desidero  
 15 centrosinistra  
 16 stabilizzazione  
 17 difficile  
 18 quali  
 19 congiunturale  
 20 partito comunista

21 strutturali  
 22 prodotto  
 23 europee  
 24 prossime  
 25 intenti  
 26 facilitare  
 27 spero  
 28 colmare  
 29 ho  
 30 regola  
 31 altrimenti  
 32 riforme  
 33 concorrenza  
 34 livello  
 35 interventi  
 36 crescere  
 37 equità  
 38 giovani  
 39 cuore  
 40 potremo  
 41 oggi  
 42 sacrifici  
 43 amministrazioni  
 44 ricchezza  
 45 missioni  
 46 manovre  
 47 pensionistico  
 48 tardi  
 49 pubbliche  
 50 opportunità

---

**Giuseppe Pella**

1 transizione  
 2 vi  
 3 intenzione  
 4 consentitemi  
 5 cenno  
 6 nostra  
 7 chiarificazione  
 8 difesa  
 9 1953  
 10 col  
 11 rivolto  
 12 De Gasperi  
 13 sforzi  
 14 bilanci  
 15 appello  
 16 feconda  
 17 sistemazione  
 18 amministrazioni  
 19 qualsiasi  
 20 desidero  
 21 affrontati  
 22 avrà  
 23 attuali

21 coalizione  
 22 domanda  
 23 perciò  
 24 partiti  
 25 deficit  
 26 potere  
 27 scolastica  
 28 in relazione  
 29 della  
 30 bilancia dei pagamenti  
 31 1962  
 32 assetto  
 33 importazioni  
 34 monetario  
 35 politico  
 36 sindacati  
 37 contrazione  
 38 resto  
 39 programmazione  
 40 intensa  
 41 prezzi  
 42 dunque  
 43 ebbene  
 44 1975  
 45 induce  
 46 cento  
 47 ritmo  
 48 politica monetaria  
 49 equilibrio  
 50 dicembre

---

**Romano Prodi**

1 grande  
 2 bisogno  
 3 noi  
 4 competizione  
 5 onorevoli  
 6 senatrici  
 7 nord  
 8 forte  
 9 chiedo  
 10 dobbiamo  
 11 e  
 12 ha  
 13 legalità  
 14 nostra società  
 15 grandi  
 16 onorevoli senatori  
 17 Paese  
 18 risorse  
 19 grazie  
 20 famiglia  
 21 Europa  
 22 regole  
 23 servizi sociali

24 carico  
 25 nome  
 26 tesoreria  
 27 periodo di tempo  
 28 affrontare  
 29 nessuna  
 30 premesse  
 31 urgenti  
 32 fedeli  
 33 tratterà  
 34 intendiamo  
 35 Camera dei Deputati  
 36 facilitare  
 37 pensiero  
 38 esercizi  
 39 concorrenti  
 40 desideriamo  
 41 medi  
 42 se  
 43 stessa  
 44 amministrativi  
 45 evidentemente  
 46 pericolosa  
 47 qualora  
 48 corrisponde  
 49 o  
 50 periodo

---

**Matteo Renzi**

1 noi  
 2 che  
 3 non  
 4 abbiamo  
 5 voi  
 6 è  
 7 chi  
 8 c'  
 9 semestre  
 10 un  
 11 semplicemente  
 12 vi  
 13 dire  
 14 siamo  
 15 Senato  
 16 questo  
 17 paura  
 18 senatrici  
 19 senatori  
 20 possiamo  
 21 recuperare  
 22 Province  
 23 perfettamente  
 24 però  
 25 immaginare  
 26 pensiamo

24 cultura  
 25 cittadinanza  
 26 un  
 27 immigrazione  
 28 innovazione  
 29 è  
 30 futuro  
 31 ricerca  
 32 mettere  
 33 mio  
 34 secolo  
 35 solo  
 36 mia  
 37 vogliamo  
 38 concorrenza  
 39 per la prima volta  
 40 elettori  
 41 mondo  
 42 infatti  
 43 mercato del lavoro  
 44 chiederemo  
 45 cui  
 46 proprio  
 47 sono  
 48 vincere  
 49 invece  
 50 perché

---

**Mariano Rumor**

1 centrosinistra  
 2 matrimonio  
 3 Santa Sede  
 4 problemi  
 5 sua  
 6 programmazione  
 7 linea  
 8 Concordato  
 9 quadro  
 10 punto di riferimento  
 11 1971  
 12 prospettiva  
 13 avendo  
 14 regionale  
 15 talune  
 16 della  
 17 spinte  
 18 iniziativa  
 19 presenti  
 20 sviluppo civile  
 21 forze  
 22 pacifica  
 23 pertanto  
 24 tema  
 25 rinnovamento  
 26 assume

27 | come  
 28 | aula  
 29 | andare  
 30 | ha  
 31 | europeo  
 32 | partire  
 33 | ma  
 34 | scuole  
 35 | arrivare  
 36 | fuori  
 37 | fisco  
 38 | chiedere  
 39 | viviamo  
 40 | credibilità  
 41 | insegnanti  
 42 | qualche  
 43 | oggi  
 44 | 20  
 45 | se  
 46 | elezioni  
 47 | credo  
 48 | legge elettorale  
 49 | accaduto  
 50 | mi

---

**Mario Scelba**

1 | democrazia  
 2 | miseria  
 3 | forze  
 4 | governo  
 5 | aumentare  
 6 | partiti  
 7 | regime democratico  
 8 | della  
 9 | cause  
 10 | propone  
 11 | l'  
 12 | spettacolo  
 13 | eliminare  
 14 | morali  
 15 | Costituzione  
 16 | aviazione  
 17 | difesa  
 18 | aziende  
 19 | condizioni  
 20 | occupati  
 21 | legge  
 22 | la  
 23 | problema  
 24 | democratiche  
 25 | pericoli  
 26 | onorevole  
 27 | costituisce  
 28 | libertà  
 29 | patria

27 | componenti  
 28 | iniziative  
 29 | approvvigionamento  
 30 | 1967  
 31 | rinnova  
 32 | altresì  
 33 | scelte  
 34 | impegno  
 35 | italiano  
 36 | saluto  
 37 | suo  
 38 | Moro  
 39 | cui  
 40 | dei  
 41 | obiettivi  
 42 | essenziali  
 43 | quinquennale  
 44 | particolare  
 45 | governo  
 46 | il  
 47 | congiunturale  
 48 | nonché  
 49 | Parlamento europeo  
 50 | assicurare

---

**Antonio Segni**

1 | propone  
 2 | iniziativa privata  
 3 | Stato  
 4 | occidentale  
 5 | zone  
 6 | assicurati  
 7 | Vanoni  
 8 | mercato comune  
 9 | campo  
 10 | legge  
 11 | maggior  
 12 | opera  
 13 | presieduta  
 14 | agricola  
 15 | risolvere  
 16 | mano d'opera  
 17 | proporrà  
 18 | problema  
 19 | enti  
 20 | aziende  
 21 | strade  
 22 | zone depresse  
 23 | collocamento  
 24 | appositi  
 25 | sia  
 26 | congiuntura  
 27 | produzione  
 28 | politica estera  
 29 | anch'



30 elaborazione  
 31 leale  
 32 Fanfani  
 33 governativa  
 34 alternativa  
 35 agraria  
 36 fondamentali  
 37 com'  
 38 né  
 39 intende  
 40 servire  
 41 intensificare  
 42 disoccupazione  
 43 favorirà  
 44 normalizzazione  
 45 socialista  
 46 contro  
 47 darà  
 48 definitiva  
 49 civiltà  
 50 mezzi

---

**Giovanni Spadolini**

1 fra  
 2 istituzionale  
 3 1982  
 4 ecco  
 5 in vista  
 6 nuovo  
 7 inflazione  
 8 tale  
 9 industrializzato  
 10 versante  
 11 giudiziaria  
 12 articolo  
 13 legge finanziaria  
 14 emergenza  
 15 verifica  
 16 manovra  
 17 1981  
 18 1983  
 19 complessivo  
 20 esecutivo  
 21 volta  
 22 custodia  
 23 decisione  
 24 mai  
 25 procedure  
 26 linea  
 27 opposizione  
 28 tali  
 29 gravità  
 30 crisi di Governo  
 31 riguarda  
 32 dollaro

30 sacrificio  
 31 sempre  
 32 capitali  
 33 applicazione  
 34 presto  
 35 dello  
 36 lavoro  
 37 perciò  
 38 Europa unita  
 39 opportuno  
 40 certe  
 41 disegno di legge  
 42 tipi  
 43 Europa occidentale  
 44 proprietà  
 45 particolare  
 46 regolamentazione  
 47 sforzo  
 48 ordinamento  
 49 sviluppata  
 50 limitazione

---

**Fernando Tambroni**

1 marzo  
 2 esigenze  
 3 Segni  
 4 senatore  
 5 ecco  
 6 necessaria  
 7 indispensabile  
 8 bisognosi  
 9 amministrazione pubblica  
 10 intento  
 11 rapporti  
 12 21  
 13 gruppi parlamentari  
 14 chiarificazione  
 15 il  
 16 chiedono  
 17 formazione  
 18 gli  
 19 interessi  
 20 soluzione  
 21 volontà  
 22 crescente  
 23 settore  
 24 ulteriormente  
 25 incontri  
 26 mandato  
 27 mercato comune  
 28 i  
 29 costruzioni  
 30 Capo dello Stato  
 31 chiede  
 32 governo

33	costante	33	incarico
34	tempo stesso	34	approvare
35	parti sociali	35	formare
36	novità	36	ritenuto
37	governabilità	37	vocazione
38	agenti	38	approvazione
39	rimedi	39	atto
40	estrema	40	Stato
41	volto	41	debbono
42	governo	42	aprile
43	richiamo	43	partiti politici
44	vicenda	44	sempre
45	Consiglio europeo	45	giorni
46	confronti	46	negoziati
47	contro	47	sacrificio
48	precedente	48	mezzo
49	energetico	49	onorevole
50	comune	50	avete

---

**Adone Zoli**

1	talune
2	ma
3	elenco
4	taluni
5	risoluzione
6	uomo
7	premio
8	ho
9	aggiungere
10	doveroso
11	governare
12	detto
13	voti
14	ciò
15	istituto
16	vi
17	mezzadria
18	erano
19	stanziamento
20	giuramento
21	legittimi
22	Democrazia Cristiana
23	esecuzione
24	leggi
25	ministro del Bilancio
26	riteniamo
27	tale
28	opinione
29	ritiene
30	però
31	elettorale
32	avviso
33	inutile
34	noi
35	schema

36	domani
37	elezioni
38	campo
39	fini
40	ebbe
41	mercato comune
42	trattati
43	7
44	certi
45	allora
46	altrui
47	concetto
48	non
49	cura
50	derivanti